Conto corrente con la posta

Anno 82° — Numero 242

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Lunedì, 13 ottobre 1941 - Anno XIX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 50-033 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 17 marzo 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti addì 5 aprile 1941-XIX, registro n. 11 Guerra, foglio n. 110.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

Marbello Livio di Giovanni e di Re Maria, da Ponte Stura (Torino), alpino 3° reggimento alpini (*alla memoria*). — Sempre primo ove maggiore era il rischio, durante un aspro attacco, con generoso impeto e fiero sprezzo del pericolo, si lanciava, di iniziativa, in terreno scoperto per raggiungere la postazione avanzata di un fucile mitragliatore, nel nobile intento di sostituire il tiratore caduto. Per meglio utilizzare l'arma, non esitava a portarsi in luogo più esposto da dove batteva efficacemente le posizioni nemiche suscitando l'ammirazione dei compagni. Gravemente ferito alla testa, conteneva, con grande forza d'animo, il dolore e pregava l'ufficiale medico di curare per primi gli altri feriti. Medicato, chiedeva insistentemente di essere lasciato al suo posto di combattimento; ai superiori, che lo costringevano a partire per un luogo di cura, esprimeva il suo disappunto ed il desiderio vivissimo di tornare, al più presto, alla battaglia per partecipare alla immancabile vittoria. Si spegneva in luogo di cura dopo circa un mese di atroci sofferenze, sopportate con animo virile e mirabile stoicismo. Fulgido esempio di elette virtù militari e di cosciente, sublime eroismo. — La Belle Plinier, 21 giugno-18 luglio 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Acquaviva Luigi fu Pietro e di Rospigliosi Lucia, da Catignano (Teramo), soldato 14° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Autiere di un'autocarretta carica di viveri e munizioni destinati alle truppe in linea, sorpreso da un violento tiro di interdizione del nemico, continuava impavido la sua marcia nonostante il crescente pericolo cui si esponeva. Colpito mortalmente da una scheggia di granata avversaria, cadeva fiero del dovere compiuto. Fulgido esempio di alto senso del dovere. — Zona del Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Amelotti Ugo di Achille e di Peola Maria, da Alessandria, tenente 3° reggimento alpini. — Comandante di compagnia avanzata, sotto violento fuoco avversario, in condizioni atmosferiche particolarmente avverse ed in terreno di montagna assai difficile, trascinava, con l'esempio, le sue truppe decisamente all'attacco di una munita posizione nemica dando magnifica prova di entusiasmo, perizia, ardimento, coraggio personale. Raggiunto l'obiettivo, lo occupava e lo manteneva saldamente, per quanto vivamente contrastato dal nemico. Confermava così, in larga misura, le magnifiche doti di combattente già dimostrate in precedenti campagne. — Belle Plinier, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Barassi Piero fu Camillo e di Egidia Gavazzi, da Milano, tenente 7° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri, incaricato di una audace azione indipendente, attraverso difficile colle montano, assolveva il suo compito con decisione e sprezzo del pericolo oltre ogni limite, attaccando e disperdendo più volte nuclei nemici. Strisciando con tutto il plotone sotto due ordini di reticolati, piombava a notte inoltrata su un comando nemico e in duro combattimento notturno determinava con la sua azione il crollo di tutto il fortissimo sbarramento nemico di fondo valle. — Colle Sassiére-le Crot-Les Mesures, 21-23 giugno 1940-XVIII.

Baratelli Pietro fu Carlo e fu Peano Giuseppina, da Cuneo, generale di brigata comando corpo di armata alpino. — Comandante del genio di un corpo d'armata alpino, perfettamente edotto degli apprestamenti difensivi del nemico, organizzava e dirigeva personalmente, sotto intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria, il febbrile lavoro dei suoi genieri, che, animati e guidati dalla presenza e dall'opera del loro generale, riuscivano, con eccezionale rapidità, a riaprire ai nostri mezzi motorizzati la via ostruita dalle molteplici e gravi interruzioni operate dall'avversario. — Piccolo S. Bernardo, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Bardasi Armando di Girolamo e di Bighino Anna, da Argenta (Ferrara), carrista 1° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). — Pilota di un carro d'assalto nell'attacco contro munite posizioni avversarie, oltrepassato un primo sbarramento di mine, malgrado la violenta reazione delle mitragliatrici e delle artiglierie, si spingeva arditamente contro un secondo sbarramento. Mortalmente ferito dallo scoppio di una mina esortava il capo carro a salvarsi e, conscio della propria fine imminente, rivolgeva parole di saluto alla Patria ed al Re. — Colle Moncenisio, 22 giugno 1940-XVIII.

Pajno Pasquale di Bortolo e di Teresa Boccalatte, da Messina, sottotenente 1° reggimento fanteria carrista. — Comandante di plotone carri d'assalto lanciato contro munite posizioni avversarie, oltrepassava un primo sbarramento di mine che non esplodevano e, malgrado la violenta reazione delle mitragliatrici e delle artiglierie avversarie, spingeva il proprio carro su un secondo sbarramento. Travolto e ferito dallo scoppio delle mine, traeva dal carro il pilota mortalmente ferito e, sotto il tiro delle armi automatiche, tentava di portarlo in salvo. Esausto dallo sforzo, rimaneva presso il morente confortandolo ed assistendolo sino a quando egli stesso non veniva raccolto svenuto. Magnifico esempio di audacia, di dedizione al dovere, di cameratesca solidarietà. — Colle del Moncenisio, 22 giugno 1940-XVIII.

Pisetta Alberto fu Vittorio e di Soramil Maria, da Lavis (Trento), soldato 641° ospedale da campo (*alla memoria*). — Durante un violento temporale, avuta la percezione che una grossa slavina di acqua, fango e massi di pietra stava per investire e travolgere gli accampamenti di alcuni reparti, dava prontamente ed insistentemente l'allarme, allo scopo di salvare i propri compagni. Incurante di sè ed animato soltanto da ammirevole sentimento di abnegazione ed attaccamento al dovere, si lanciava al salvataggio di quadrupedi legati in filare. Dopo essere riuscito in parte nell'intento, veniva travolto dall'inesorabile torrente di fango e di massi. Magnifico esempio di coraggio, altruismo e attaccamento al dovere. — S. Giorgio di Brunico, 10 luglio 1940-XVIII.

Zucchinelli Mario fu Domenico e fu Agosti Rosa, da Boltrera (Bergamo), camicia nera scelta milizia confinaria (*alla memoria*). — Già precedentemente provato in duri combattimenti, si offriva volontariamente quale guida ad un battaglione. Postosi in testa al reparto, incurante del violentissimo fuoco dell'artiglieria avversaria, procedeva verso la posizione assegnata al battaglione ed in vicinanza di questa, colpito in pieno da una granata, perdeva la vita. Magnifico esempio di alto senso del dovere e di cameratismo. — Pendici Monte Lancebranlette, 22 giugno 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Adamo Pietro di Vitantonio e di Clemente Vincenza, da Crispiano (Taranto), sergente 1° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). — Capo carro, sotto violento tiro di artiglieria avversaria, usciva volontariamente per riconoscere il terreno. Gravemente ferito, riferiva al proprio capitano, accorso, quanto aveva osservato. Trasportato all'ospedale da campo, conscio della sua fine imminente, pronunciava parole di saluto per il proprio colonnello, per gli ufficiali e per i camerati. — Colle del Moncenisio, 21 giugno 1940-XVIII.

Antonini Aldo di Gasparre, da Como, artigliere 59° reggimento artiglieria d. f. — Capo stazione R. F. 2. facente parte di pattuglia o. c. distaccata presso un battaglione di primo scaglione, assolveva il suo compito con coraggio e diligenza, per più giorni, sotto il fuoco di artiglieria avversaria. Rimasto fuori della portata della stazione del proprio gruppo, si collegava, di iniziativa, con altro gruppo della divisione al quale forniva importanti notizie sulla linea raggiunta dalla fanteria. — Valle d'Ambin, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Arezzi Giorgio fu Vincenzo e di Arezzi Gaudenzia, da Ragusa Ibla (Ragusa), tenente medico 3° reggimento alpini. — In più giorni di aspro combattimento svoltosi in proibitive condizioni atmosferiche, era esempio di abnegazione, di slancio ed ardimento. Per portare soccorso ad un soldato ferito in una delle posizioni più avanzate, non esitava a slanciarsi attraverso terreno fortemente battuto. Dopo averlo medicato, lo sostituiva per oltre un'ora nel suo posto e nelle sue funzioni di combattimento. — Mont Rond, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Asinari di Bernezzo Demetrio di Eugenio e di Mazza Pierina, da Torino, sottotenente 3° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri, accortosi che elementi nemici con armi automatiche stavano per raggiungere una posizione dominante dalla quale avrebbero battuto il fianco dello schieramento, con rapida decisione, si portava col suo reparto sulla posizione prevenendo il nemico e costringendolo, col fuoco a ripiegare sulla base di partenza. Venuto in seguito a conoscenza che un plotone mitraglieri in posizione molto avanzata aveva pressochè esaurite le munizioni, si metteva alla testa dei rifornitori, attraversando profonda zona sottoposta a violento fuoco avversario ed impegnandosi nuovamente nel combattimento, assicurava al plotone stesso il rifornimento di munizioni necessarie per il proseguimento dell'azione. — Valle Venache, 22 giugno 1940-XVIII.

Balduzzi Beniamino di Carlo e di Colla Emilia, da Molino Alzano (Alessandria), sergente maggiore 92° reggimento fanteria. — Sottufficiale di contabilità di compagnia, seguiva il suo reparto in combattimento e, in un momento particolarmente critico dell'attacco, prendeva di iniziativa il comando di una squadra fucilieri. Incurante dell'intenso e preciso fuoco di artiglieria nemica, la guidava verso le posizioni avversarie. Ferito gravemente, continuava ad incitare i suoi fanti. Esempio di valore, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. — Val Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Battaglini Domenico di Carlo e di Rosa Gattino, da Vezza d'Alba (Cuneo), sergente 8° settore guardia alla frontiera. — Comandante di pattuglia sciatori in circostanze difficili per terreno, clima e reazione avversaria, incaricato di recapitare un ordine urgente ad un battaglione avanzato in territorio nemico, esponendosi a grave rischio, assolveva arditamente il compito. In tre giorni di combattimento, quale esploratore e staffetta, rendeva notevoli servizi dando sicure e ripetute prove di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Colle di Valle Stretta-Passo Boussort, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Bianco Luigi di Edoardo e di Battaglia Iolanda, da Torino, soldato 92° reggimento fanteria. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria, assolveva con perizia e sprezzo del pericolo il proprio compito. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. Esempio di abnegazione e di alte virtù militari. — Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Canavoso Evasco di Matteo e di Ramello Pasqualina, da Buttigliera Alta (Torino), caporale maggiore 4° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Si offriva volontariamente per caricare e seguire una colonna di rifornimenti per il proprio reggimento impegnato in territorio nemico. Preso sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria, cadeva mentre si prodigava nell'adempimento del proprio dovere. — Gran Croce (Moncenisio), 24 giugno 1940-XVIII.

Damonte Gerolamo di G. Batta e di Calcagno Maddalena, da Cogoleto (Genova), capo operaio stabilimento ausiliario « Luigi Stoppani » Soc. An. di Gogoleto. — Durante un bombardamento di unità navali nemiche contro uno stabilimento ausiliario, preoccupandosi delle gravi, dannose conseguenze che potevano derivare ad un forno di ossidazione ed al meteriale in esso contenuto per improvviso raffreddamento, noncurante della propria incolumità e sicurezza, provvedeva, con calma e perizia, a prendere tutte le precauzioni e le misure necessarie per mettere il forno in condizioni tali da subire il minimo dei danni — Cogoleto (Genova), 14 giugno 1940-XVIII.

Demattè Umberto di Emilio e di Maria Bailoni, da Vigolo Vattaro (Trento), tenente 11° reggimento alpini. — Comandante di plotone mitraglieri di compagnia alpina, guidava il proprio reparto all'attacco con perizia, ardimento e sprezzo del pericolo ammirevoli, sotto l'alterno imperversare della tormenta e l'infuriare del fuoco nemico. Durante lo svolgimento dell'azione, incurante della reazione avversaria, assicurava con l'efficace fuoco delle sue armi costante accompagnamento ai plotoni fucilieri avanzati. Esempio di coraggiosa fermezza, elevato spirito guerriero e salde virtù militari. — Pressi di Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Filogamo Giorgio fu Domenico e di Strua Vittoria, da Torino, sottotenente 3° reggimento alpini. — Comandante di plotone alpini d'avanguardia, operante in alta montagna, dava ripetute prove di ardimento, capacità ed alto senso del dovere. Con azione rapida e decisa, svolta sotto violento fuoco nemico, riusciva ad occupare una posizione di particolare importanza consentendo così la celere avanzata del grosso della colonna. — Colle della Pelouse - M. Rond, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Fozzi Paolo di Umberto e di Peracchi Maria, da S. Paolo del Brasile, camicia nera 1° battaglione CC. NN. — Visto che il comandante di battaglione e l'aiutante maggiore che avanzavano in terreno scoperto alla testa del reparto erano stati fatti segno a violento fuoco di mitragliatrici, si slanciava da solo verso la postazione nemica, armato di bombe a mano, riuscendo a farne ripiegare il personale. — Valpreveyres-Abries, 21 giugno 1940-XVIII.

Frigerio Luigi di Catullo e di Moisa Piana, da Milano, tenente 11° reggimento alpini. — Volontario di guerra, in cinque giorni di azione, fu di esempio ai dipendenti per serenità e sprezzo del pericolo. Offertosi per una operazione ardita, riusciva ad occupare un importante obiettivo, che manteneva saldamente sotto violento bombardamento nemico ed in condizioni atmosferiche estremamente avverse. — Colle-Lago di Batailleres, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Gervasoni Giorgio fu Pietro e fu Zirnello Gisella, da Pinzano (Treviso), tenente colonnello Comando 4ª armata. — Ufficiale osservatore dell'ufficio operazioni dell'armata, si è distinto per le sue audaci imprese, attività, spirito di sacrificio, dando costante esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte alpino occidentale, 11-25 giugno 1940-XVIII.

Giannetto Marco di Angelo e di Ester Marchisio, da Torino, sottotenente 3° reggimento alpini. — Comandante di plotone d'armi d'accompagnamento, durante l'attacco di munita posizione nemica, piazzava le proprie armi in terreno scoperto ed intensamente battuto da dove neutralizzava efficacemente centri di fuoco avversario. Durante quattro giorni di azioni, in condizioni atmosferiche estremamente avverse, teneva contegno esemplare per ardimento, alto senso del dovere, volontà decisamente aggressiva. Esempio di coraggio personale e di alte doti militari. — M. Rond, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Grassi Francesco di Paolo e di Massa Stefania, da Voghera (Pavia), tenente 91° reggimento fanteria. — Sotto violento e bene aggiustato fuoco di artiglieria nemica, dimostrava intrepidezza, fermezza di carattere e capacità, mantenendo saldamente il comando del reparto sulla posizione assegnatagli. Ferito gravemente ad un braccio, sopportava serenamente la dolorosa amputazione sul posto, dando raro esempio di stoicismo ai propri dipendenti. — Zona del Frejus, 24 giugno 1940-XVIII.

Manfredda Pierino fu Giovanni e di Calcatera Maria, da Rossasca (Pavia), caporale maggiore 4° reggimento bersaglieri. — Graduato della squadra comando di compagnia, in momenti particolarmente delicati e difficili, dimostrava grande calma e serenità. Con esemplare contegno e coraggio personale, riusciva a mantenere costantemente collegato il proprio reparto con quelli avanzati, malgrado il violento fuoco di artiglieria avversaria, dimostrandosi degno figlio del padre valorosamente caduto in terra di Francia nel 1917. — Rio d'Ambin-Bois de la Balmes, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Manzello Salvatore fu Ioro e di Iacopelli Felicia, da Cinisi (Palermo), soldato 92° reggimento fanteria. — Fuciliere scelto, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, serbava contegno sereno e dimostrava alto sprezzo del pericolo. Ferito, continuava nell'azione finchè non gli veniva ordinato di recarsi al posto di medicazione. — Val Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Marelli Eraldo di Carlo e fu Averone Maria, da S. Germano Vercellese (Vercelli), sottotenente 59ª compagnia cannoni 47/32 anticarro divisionale « Cagliari ». — Comandante di plotone cannoni anticarro assegnato ad un battaglione, si recava volontariamente di pattuglia per facilitare l'avanzata della colonna. Con superba audacia e con lancio di bombe a mano, metteva in fuga nuclei nemici che presidiavano un sistema difensivo conquistandone la fiamma. In altra fase della lotta, assicurava il collegamento con il comando reggimentale mentre si manifestava violentissima la reazione di fuoco avversaria. Luminoso esempio di coraggio e di capacità nel comando. — Colle del Sollieres, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Martinengo Marcello di Filippo e di Angela Maria Bensi, da Torino, maggiore 92° reggimento fanteria. — Comandante di battaglione operante in un settore particolarmente difficile per le condizioni di terreno e la reazione nemica, si portava ripetutamente sulla linea occupata dai reparti avanzati per meglio dirigerne l'azione, e sventava con perizia e valore una violenta reazione del nemico. — Lago di Batailleres, 22-25 giugno 1940-XVIII.

Millino Teresio di Francesco e di Piccinino Benilde, da Calliano Monferrato, capitano 8° settore G. a. F. — Con ammirevole ardimento e grande sprezzo del pericolo, volontariamente, si recava tra muniti centri avversari, per raccogliere particolari sulla loro consistenza ed ubicazione. Volontario anche in altra ardita ricognizione compiuta in condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse in aspra regione di alta montagna e sotto violento fuoco nemico, raccoglieva preziose informazioni sull'azione di un reparto laterale. — Charmaix, 24 giugno 1940-XVIII.

Molina Carlo Renato di Giovanni e di Gabutto Giuseppina, da Castelletto Molina (Alessandria), bersagliere 4° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Volontario in un colonna salmerie destinata

a rifornire il proprio reggimento in zona fortemente battuta dall'artiglieria avversaria, visto cadere un commilitone colpito da granata, si slanciava animosamente in suo soccorso. Nel compimento di tale generoso atto di pietà e cameratismo, cadeva colpito a morte. — Gran Croce-Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Monzio Arnaldo di Federico, da Treviglio (Bergamo), soldato 92° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Fante di provato coraggio, con slancio ed ardimento si lanciava all'attacco incitando i compagni con l'esempio, finchè, colpito a morte, immolava sul campo la giovane vita. — Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Morgante Settimio di Baldassarre e di Bartolucci Maria, da Cappelle dei Marsi, artigliere 92° reggimento fanteria. — Servente ad un pezzo da 65/17 in accompagnamento ad una colonna d'attacco, svolta una prima efficace azione di fuoco e fatto segno a violenta reazione dell'artiglieria nemica, malgrado l'ordine ricevuto di ripararsi, continuava a far fuoco e non si ritirava se non quando, rottasi la maniglia di sparo, il pezzo era impossibilitato a funzionare. — Valle Stretta, 21 giugno 1940-XVIII.

Pesce Agostino di Giovanni e di Grattarola Caterina, da Ponzone (Alessandria), bersagliere 4° reggimento bersaglieri. Volontario in una colonna salmerie destinata a rifornire il proprio reggimento in zona fortemente battuta dall'artiglieria avversaria, gravemente ferito, pregava un ufficiale accorso in suo aiuto di soccorrere prima gli altri militari feriti. Esempio di stoico coraggio ed elevato senso di cameratismo. — Gran Croce-Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Romanini Giacomo di Pietro e di Bugia Teresa, da Torino, tenente 3° reggimento alpini. — Nell'imminenza dell'inizio di operazioni di guerra, volontariamente rinunziava a proseguire una licenza di convalescenza per riassumere il comando della compagnia che guidava alla conquista di munitissime posizioni nemiche con slancio, perizia e valore non comuni. Successivamente, in più giorni di aspra lotta contro nemico tenace e contro l'imperversare di avversi elementi atmosferici, manteneva saldamente, sotto violento fuoco nemico, la posizione conquistata. — M. Rond-Belle Plinier, 21-24 giugno 1940

Rossi Adelino di Lupicino e di Franchi Maria, da Mozzecane (Verona), camicia nera 40° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta munizioni di fucile mitragliatore, durante l'attacco ad un forte visto che stava esaurendosi la dotazione d'arma, si lanciava audacemente, attraverso terreno scoperto e battuto, riuscendo, benchè gravemente ferito, a provvedere al rifornimento dell'arma. — Colle del Moncenisio, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Ruffilli Augusto fu Aurelio e di Bolle Erminia, da Torino, aspirante 91° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, durante più giorni di lotta, conduceva i propri uomini all'attacco di munite posizioni avversarie, dando prova di intelligenti doti di comandante. Incaricato di un particolare compito esplorativo, lo assolveva brillantemente, dimostrando ardimento, sprezzo del pericolo e sereno coraggio. — Arronda quota 2453, 21-24 giugno 1940-XVIII

Vallazza Emilio di Giuseppe, da Boca (Novara), bersagliere 4° reggimento bersaglieri. — In un'azione di pattuglia, rimasto ferito alla mano sinistra con l'asportazione di due dita, restava calmo e fermo al suo posto. Poco dopo si prodigava per soccorrere un camerata ferito ad una gamba. — Pre Maudra Chalet, 25 giugno 1940-XVIII

Verniani Eduardo di Vittorio e fu Tersilla dei Lauzerini, da Firenze, capitano 92° reggimento fanteria. — Assegnato ad un comando di G. U., chiese ed ottenne di rimanese nell'imminenza dell'azione, al suo posto di combattimento. In circostanze particolarmente difficili, malgrado la violenta reazione avversaria, con saldo cuore e sprezzo del pericolo, di sua iniziativa, con grave rischio, raggiungeva più volte gli scaglioni avanzati per meglio informare il comandante della colonna sullo svolgimento dell'azione. — Colle Valle Stretta, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Zamboni Giuseppe fu Umberto e di Castagnini Amelia, da Arcole (Verona), capomanipolo 40° battaglione CC. NN. — Comandante di plotone esploratori, incaricato di riconoscere il terreno di una munitissima posizione nemica e di alcune postazioni di armi automatiche che disturbavano l'attacco in corso di un battaglione, costringeva il nemico a ripiegare su posizioni retrostanti. Di poi, al comando di un plotone di volontari per l'attacco di un forte, raggiungeva le posizioni fortificate e costringeva i primi elementi avanzati ad abbandonare le postazioni d'armi ed a ritirarsi nell'interno del forte. Esempio di fredda audacia e di indomito coraggio. — Colle del Moncenisio, 22-24 giugno 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA.

Azate Giulio di Giovanni e di Inguglia Maria, da Palermo, operaio del cantiere navale di Palermo. — Elettricista di turno ad uno stabilimento ausiliario, durante un bombardamento aereo nemico, rimasto incolume, si prodigava a soccorrere alcuni feriti. Dopo aver contribuito al trasporto di essi al posto di soccorso, ritornava in officina e si adoperava, con altri compagni, a spegnere un principio di incendio. Accortosi infine che alcuni fili, caduti sulla rete tranviaria, potevano cagionare pericolosi contatti, saliva su di una vettura, tagliandoli ed isolandoli. — Palermo, 23 giugno 1940-XVIII.

Adam Alfredo, da Vienna, caporale maggiore 3° reggimento alpini. — Comandante di pattuglia collegamenti, durante quattro giorni di intensi combattimenti in alta montagna, in condizioni atmosferiche avverse, esplicava attività ammirevole per ardimento, iniziativa, sereno sprezzo del pericolo. Incurante del tiro nemico, accorreva continuamente presso i militari del reparto sofferenti per sintomi di congelamento, esercitando azione soccorritrice ed animatrice validissima. Graduato che è stato di notevole esempio ai propri dipendenti. — Mont Rond, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Agnone Michele di Raimondo e di Teresa Buffolini, da Prasso Telesino, sergente maggiore 64° reggimento fanteria. — Addetto ad un comando di battaglione, accortosi che un centro di fuoco nemico disturbava l'avanzata dei fanti, di iniziativa, portandosi arditamente con una mitragliatrice sopra un roccione, incurante del tiro avversario, riusciva a neutralizzare l'azione del centro nemico. — Moncenisio, 21-26 giugno 1940-XVIII.

Ali Salvatore fu Emanuele e di Pizzocaro Irene, da Sondrio, sottotenente 11° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri di compagnia alpina, guidava il proprio reparto all'attacco in terreno aspro e difficile, sotto l'imperversare di una violenta tormenta e l'intenso fuoco nemico. Col suo ardimento e sprezzo del pericolo, trascinava i dipendenti sulla posizione assegnatagli. Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Allera Michele di Defendente e fu Cassiatto Eugenia, da Traversella Canavese (Aosta), camicia nera, milizia confinaria. — Porta ordini, attraverso zona battuta da intenso fuoco di artiglieria ed armi automatiche, riusciva a mantenere il collegamento, superando notevoli difficoltà con serenità d'animo ed indomita volontà. In varie occasioni dava prova di tenacia, di sprezzo del pericolo e di audacia, dimostrando di possedere altissimo spirito del dovere. Esempio agli altri di grande coraggio. — Pendici di Monte Traversette, 21 giugno 1940-XVIII.

Alzati Carlo di Angelo e di Console Maria, da Novara, caporale maggiore 533ª compagnia mitraglieri. — Si offriva volontariamente per accompagnare un ufficiale in una zona fortemente battuta dal tiro di sbarramento delle artiglierie nemiche e durante un lungo e pericoloso servizio di pattuglia teneva contegno ardito e coraggioso. — Le Planey-Bramans, 22-23 giugno 1940-XVIII.

Ambrogio Alessandro fu Giovanni e di Negro Luigia, da Belveglio (Asti), vice capo squadra M.V.S.N. « Monviso ». — Comandante di un nucleo mitraglieri, nonostante che la postazione della propria arma fosse stata individuata e battuta dall'avversario, non ripiegava su posizioni già prestabilite se non dietro ordine perentorio di un superiore. Si offriva volontario per riconoscere un campo minato e reticolati costruiti dal nemico, dando prova di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio e di sprezzo del pericolo. — Zona d'operazioni, 24 giugno 1940-XVIII.

Amprino Bruno di Vincenzo e di Cardinale Rosa, da Giaveno (Torino), caporale 3° reggimento alpini. — Volontario in una pattuglia sciatori cooperava all'occupazione di un centro di fuoco nemico rimanendo per circa otto ore sotto violento tiro di artiglieria e delle armi automatiche avversarie. Dimostrava, in ogni contingenza, slancio, ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — Mont Rond, 22-25 giugno 1940-XVIII.

Barberis Carlo di Vincenzo e di Anna Maria Colomiatti, da La Spezia, aspirante ufficiale 92° reggimento fanteria. — Comandante di plotone mortai, durante l'attacco di munita posizione nemica, con sereno sprezzo del pericolo, occupava posizione avanzata e scoperta, dalla quale meglio poteva dirigere il tiro delle proprie armi. Fatto segno a violento fuoco di repressione nemico, continuava imperterrito nell'azione, contribuendo validamente alla riuscita della operazione. — Quota 2406 di Baraque Poste, 22 giugno 1940-XVIII.

Bellato Luigi di Natale e fu Bellato Anna, da Rosta (Torino), alpino 3° reggimento alpini. — Chiesto ed ottenuto di seguire volontariamente la compagnia in combattimento, si offriva e portava a compimento una delicata e rischiosa missione di porta ordini in terreno scoperto. Avvistato e fatto segno a tiro di armi automatiche nemiche, non desisteva dal proprio compito, dando prova di sprezzo del pericolo e grande attaccamento al dovere. — Mont Rond, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Bellinazzo Giovanni di Igino e di Furia Italia, da Villabartolomea (Verona), sottocapomanipolo 40° battaglione CC. NN. — Coman-

dante di plotone, durante l'attacco di una munitissima posizione nemica, pur avendo gli uomini stremati da una lunga e faticosa marcia in alta montagna e sferzati da una tormenta di neve, riusciva a condurre l'intero reparto sotto i reticolati avversari ed in piedi, malgrado la violenta reazione di fuoco nemico, appostava le proprie armi e ne dirigeva il tiro, ottenendo di far ripiegare l'avversario dalle posizioni avanzate. Esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Colle del Moncenisio, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Belloli Giuseppe di Giovanni e di Seghetti Giacomina, da Cividale (Udine), caporale maggiore 92° reggimento fanteria. — Autorizzato dal proprio comandante di plotone a recarsi al posto di medicazione per un principio di congelamento agli arti inferiori rimaneva al suo posto di combattimento. Bello esempio di alto sentimento del dovere. — Colle Batailleres, 24 giugno 1940-XVIII.

Bernardi Domenico di Francesco e di Cocco Teresa, da Introdacqua (L'Aquila), camicia nera milizia confinaria. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, conoscendo bene la zona si offriva di fare da guida, in territorio montano nemico a reparti del Regio esercito per condurli alle posizioni loro assegnate. Il suo contegno calmo e sereno, pur sotto intenso fuoco avversario, destava l'ammirazione di quanti lo seguivano. — Pendici Roc du Belleface, 22 giugno 1940-XVIII.

Bertolotti Luciano fu Teresio e di Arrigoni Adele, da Tigolo (Cremona), tenente 7° reggimento alpini. — Comandante di plotone mitraglieri, proteggeva efficacemente il fianco della compagnia in operazione di attacco di munitissime posizioni nemiche con intelligente impiego delle armi. — Col du Mont - La Motte, 21 giugno 1940-XVIII.

Boggiatto Antonio di Giacomo e di Castagneri Caterina, da Balme (Torino), alpino 3° reggimento alpini. — Sebbene sofferente per sintomi di congelamento agli arti inferiori, si offriva con insistenza ed otteneva di far parte di una pattuglia sciatori avente compito particolarmente rischioso. Durante tutta l'azione svolta sotto violento fuoco nemico ed in condizioni atmosferiche avverse, teneva contegno esemplare, per slancio, ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — Mont Rond, 23 giugno 1940-XVIII.

Bonora Arcangelo di Simone e di Sartori Margherita, da Predazzo (Trento), camicia nera milizia confinaria. — Porta ordini, attraverso zona battuta da intenso fuoco di artiglieria ed armi automatiche, riusciva a mantenere il collegamento, superando notevoli difficoltà con serenità d'animo ed indomita volontà. In varie occasioni dava prova di tenacia, sprezzo del pericolo e audacia, dimostrando di possedere altissimo spirito del dovere. Esempio agli altri di grande coraggio. — Pendici Roc du Belleface, 21 giugno 1940.

Bossi Aldo di Carlo e di Daverio Carolina, da Milano, tenente 59° reggimento artiglieria d. f. — Comandante di pattuglia O. C. dislocata presso un comando di battaglione di primo scaglione, assolveva il suo compito con intelligenza, generosità ed audacia, rimanendo per più giorni sotto il continuo fuoco dell'artiglieria avversaria. Esempio di elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Piccolo Moncenisio - Valle dell'Arc, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Botta Giovanni di Giulio e di Bolani Clotilde, da Pontevico (Brescia), camicia nera scelta milizia confinaria. — Impegnato col proprio reparto in una rischiosissima azione in territorio nemico e sottoposto a violento fuoco avversario, si manteneva calmo e sereno. Sprezzante del pericolo, incitava ed incoraggiava i propri compagni, contribuendo così al mantenimento della posizione raggiunta. — Costone Roc du Belleface, 21 giugno 1940-XVIII.

Branzi Attilio di Angelo e di Slucca Alda, da Dimaro (Trento), sottotenente 11° reggimento alpini. — Ufficiale medico di una compagnia alpina, dava prove di grande serenità e sprezzo del pericolo, sotto l'infuriare del fuoco nemico. — Pressi di Plan du Fond, 22 giugno 1940-XVIII.

Bressan Emo fu Felice e di Roma Emma, da Cologna Veneta (Verona), centurione XL battaglione CC. NN. — Aiutante maggiore di battaglione, prendeva parte volontariamente alle operazioni, sempre in testa ai reparti avanzati Durante una forte azione di fuoco nemica, visto che il comandante del battaglione non era ancora rientrato da una ricognizione oltre la linea di combattimento, si adoperava a mantenere il collegamento fra gli elementi più esposti al tiro avversario. Facilitava successivamente la prevista sostituzione con altro battaglione, avvenuta mentre ancora durava il rabbioso concentramento di fuoco nemico, quindi si spingeva in avanti alla ricerca del proprio comandante, che si riteneva, per voce generale, ferito o morto. — Colle del Moncenisio, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Broveglio Giuseppe di Guido, da Casale, caporal maggiore 2ª batteria alpina. — Capo pezzo di batteria alpina, nonostante fosse quasi accecato dai riflessi di un ghiacciaio ed avesse avuto l'ordine di scendere ad un rifugio, rimaneva al suo posto per continuare ad assolvere il suo compito ed a prodigarsi per i suoi artiglieri. Esempio di alto sentimento del dovere. — Punta Lamet, 23-26 giugno 1940-XVIII.

Brun Alfredo fu Augusto, da Chiomonte (Torino), caporale maggiore 3° reggimento alpini. — Partecipava volontario ad una pattuglia di sciatori e cooperava all'occupazione di un centro di fuoco nemico, restando, per circa otto ore, sotto il fuoco dell'artiglieria e delle armi automatiche dell'avversario, dimostrando, in ogni circostanza, slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Mont Rond, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Cancellieri Bartolomeo di Giovanni e di Curiale Anita, da Benevento, tenente 91° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, trasfondeva nei suoi fanti il proprio entusiasmo, guidandoli con perizia alla conquista di importanti posizioni nemiche, superando intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche. Esempio a tutti di ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — Argentier, 21 giugno 1940-XVIII.

Camà Antonio di Giuseppe e di Saporoso Giovanna, da Curcuraci (Messina), carabiniere legione CC. RR. Torino. — Marconista di un nucleo di osservazione, vigilanza e prima resistenza sulla linea di confine, sotto l'intenso fuoco di artiglierie e bombarde nemiche, con alto sentimento del dovere e serena calma manteneva il collegamento radiotelegrafico. — Moncenisio, 21 giugno 1940-XVIII.

Canuto Aldo di Giuseppe e fu Ferrando Camilla, da Termini Imerese (Palermo), tenente medico 3° reggimento alpini. — Sotto intenso tiro delle artiglierie nemiche, accorreva, tra i primi, presso i feriti, contribuendo con la calma e con lo sprezzo del pericolo, a mantenere saldo lo spirito dei militari del battaglione, dando prova di abnegazione e di amor patrio. — Mont Rond, 26 giugno 1940.

Carini Costantino fu Giuseppe e di Anguissola Giuseppina, da Piacenza, caporale maggiore guardia alla frontiera. — Sotto il fuoco violento di artiglieria di un forte nemico, teneva energicamente il comando della sua squadra mitraglieri. Raggiungeva coraggiosamente la postazione assegnatagli e apriva il fuoco a sostegno di una compagnia fucilieri infliggendo sensibili perdite all'avversario. — Cima Nundo (Moncenisio), 21 giugno 1940-XVIII.

Caramagna Vincenzo di Achille e di Sarocco Adele, da Torino, sottotenente medico 3° reggimento alpini. — Ufficiale medico di battaglione alpino, visto cadere ferito, parecchi metri innanzi allo schieramento del battaglione, un esploratore, si portava rapidamente in suo soccorso, incurante del fuoco di armi automatiche nemiche che si abbatteva violento sul terreno che percorreva e su quello sul quale giaceva il ferito. Raggiuntolo, gli praticava con calma ed amorosa cura le medicazioni necessarie e ne disponeva lo sgombro. Con alto senso di abnegazione, si prodigava poi, sul posto, a medicare altri feriti e non faceva rientro al battaglione che a missione espletata. — Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Garugati Sergio di Carmine e di Giuseppina Caporali, da Milano, sottotenente 1° reggimento fanteria carrista. — Comandante di plotone di carri, si prodigava incessantemente alla riuscita dell'azione Gravemente colpito da schegge di granata, animava gli altri feriti ed incitava i superstiti al proseguimento dell'attacco. — Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Castraghi Pasquale di Giuseppe e di Colombo Rosa, da Monza, artigliere XCI gruppo artiglieria G. a. F. — Portalettere di gruppo, traversava volontariamente più volte un tratto di terreno intensamente battuto dall'artiglieria avversaria, pur di assolvere il suo compito. Già altre volte distintosi per audacia e sprezzo del pericolo. — Gran Croce del Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Caviglia Lazzaro di Benedetto e di Anselmo Maddalena, da Arenzano (Genova), operaio stabilimento ausiliario « Luigi Stoppani » Soc. An. di Cogoleto. — Durante un bombardamento di unità navali nemiche contro uno stabilimento ausiliario, coadiuvava con calma e coraggio, noncurante della propria incolumità e sicurezza, il capo operaio dello stabilimento a prendere tutte le precauzioni e misure necessarie per ridurre al minimo i danni ad un importante forno di ossidazione. — Cogoleto (Genova), 14 giugno 1940-XVIII.

Cerato Giacomo di Alfonso e di Guglielmetti Vittoria, da Germagnano (Torino), sergente 3° reggimento alpini. — Comandante di squadra alpini del plotone d'avanguardia, allo scopo di disimpegnare le squadre avanzate che erano state attaccate dal nemico, non esitava a lanciarsi, di iniziativa, col suo fucile mitragliatore, in posizione del tutto scoperta, da dove, con decisa azione di fuoco, metteva in fuga l'avversario. Bello esempio di prontezza ed audacia in combattimento. — Monte Rond, 21 giugno 1940-XVIII.

Cerruti Giovanni di Felice e di Rosa Taddè, da Coazze (Torino), caporale 3° reggimento alpini. — Volontario di una pattuglia sciatori incaricata di collegare il battaglione rimasto isolato, rimaneva fuori dalle linee per otto ore, sotto l'imperversare della tormenta, in terreno fortemente battuto dal fuoco nemico. Con l'azione pronta ed efficace del suo fucile mitragliatore cooperava all'occupazione di un centro avversario, dimostrando perizia, ardimento e sprezzo del pericolo. — Monte Rond, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Chiapparoli Giuseppe di Pietro e di Franchetto Virginia, da Bobbio (Piacenza), alpino 3° reggimento alpini. — Porta munizioni di squadra mortai, per tutta la durata del combattimento, sotto il

tiro delle artiglierie e delle armi automatiche nemiche, riforniva di munizioni la propria arma, dimostrando calma e serenità esemplari. Colpito da principio di congelamento agli arti inferiori a causa delle condizioni di clima decisamente avverse, rifiutava di essere inviato all'ospedale e vi accondiscendeva solo al termine del combattimento — Colle della Pelouse - Monte Rond, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Chiossone Gerolamo di Stefano e di Delfino Caterina, da Cogoleto (Genova), operaio stabilimento ausiliario « Luigi Stoppani » Soc. An. di Cogoleto. — Durante un bombardamento di unità navali nemiche contro uno stabilimento ausiliario, coadiuvava con calma e coraggio, noncurante della propria incolumità e sicurezza, il capo operaio dello stabilimento a prendere tutte le precauzioni e misure necessarie per ridurre al minimo i danni ad un importante forno di ossidazione. — Cogoleto (Genova), 14 giugno 1940-XVIII.

Cogolati Roberto di Giuseppe e di Basso Giustina, da Padova, autiere quartiere generale del comando di divisione. — Autiere di un'autovettura trasportante il capo di stato maggiore di una divisione su strada soggetta a tiro d'interdizione dell'artiglieria nemica, la conduceva con calma e serenità adoperandosi energicamente per rimuovere quadrupedi e automezzi ingombranti il transito e che in parte erano stati colpiti dal tiro avversario. — Colle del Moncenisio 24 giugno 1940-XVIII.

Colombo Mario di Luigi, da Monza, artigliere 59° reggimento artiglieria d. f. — Marconista di stazione r. f. 2 di una pattuglia o. c. dislocata presso un battaglione di primo scaglione, coadiuvava valorosamente il proprio capostazione, per più giorni sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria. Rimasta la stazione fuori portata del proprio gruppo, riusciva a stabilire il collegamento con altro gruppo del reggimento fornendo importanti notizie sulla linea raggiunta dalla fanteria. — Valle d'Ambin, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Corbelli Domenico di Olinto e di Angela Sieltrini, da Modena, sottotenente 11° reggimento alpini. — Si offriva per presidiare, col suo plotone, una posizione avanzata che manteneva saldamente per più giorni, nonostante il violento fuoco nemico e le condizioni atmosferiche estremamente avverse, dando esempio ai dipendenti di serenità e sprezzo del pericolo. — Lago des Batailleres, 22-25 giugno 1940-XVIII.

Corelli Enrico di Giovanni e di Arena Marcellina, da Tenda (Cuneo), tenente 3° reggimento alpini. — Comandante della compagnia comando di battaglione alpino, durante cinque giorni di azioni in alta montagna, rimaneva a stretto contatto coi reparti avanzati, prodigandosi per assicurare i collegamenti, resi difficilissimi dalle condizioni atmosferiche, decisamente avverse e dall'intenso tiro dell'artiglieria nemica. Pur febbricitante, rifiutava di allontanarsi dal combattimento ed anzi assumeva, di iniziativa, il comando del plotone mortai ed individuava obiettivi nemici che batteva efficacemente. Insisteva nel tiro, benchè sottoposto a violentissima reazione nemica, fino a che non metteva in fuga l'avversario. Bello esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed intelligente iniziativa. — Monte Rond, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Cottoretti Gino fu Stefano e di Canavesi Stefana, da Mezzana Superiore (Varese), soldato 29ª sezione di sanità. — Porta ordini del comando di una sezione di sanità, si offriva volontariamente, più volte, attraversando zone fortemente battute dall'artiglieria nemica, per andare alla ricerca del personale e dei mezzi che erano distaccati lungo una difficile mulattiera, fatta oggetto dei tiri da interdizione avversaria. Portava sempre a compimento la missione affidatagli, dando esempio di sprezzo del pericolo e di ammirevole disciplina. — Piccolo Moncenisio - Planey, 24 giugno 1940-XVIII.

Craglia Vittorio fu Enrico e fu Mulini Caterina, da Fermo (Ascoli Piceno), aspirante ufficiale 1° reggimento fanteria carrista. — Comandante di plotone carri esposto a violento fuoco avversario, con serenità e sprezzo del pericolo, riusciva ad effettuare il rifornimento dei propri mezzi. Gravemente ferito, incuorava i propri dipendenti, pure feriti, e dava loro la precedenza nella medicazione e nello sgombero. — Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Curino Carlo di Giuseppe e di Faletti Amalia, da Torino, tenente 92° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri, dopo una attiva giornata di combattimento, inviato a tarda ora, in condizioni di clima particolarmente avverse, a sventare col proprio reparto una minaccia profilatasi su di un fianco del battaglione, assolveva il non facile compito con ferrea volontà, con bravura e con ardimento. — Lago Colle Batailleres, 24 giugno 1940-XVIII.

Damonte Amerigo fu Andrea e di Calcagno Francesca, da Cogoleto (Genova), operaio stabilimento ausiliario « Luigi Stoppani » Soc. An. di Cogoleto. — Durante un bombardamento di unità navali nemiche contro uno stabilimento ausiliario, coadiuvava con calma e coraggio, noncurante della propria incolumità e sicurezza, il capo operaio dello stabilimento a prendere tutte le precauzioni e misure necessarie per ridurre al minimo i danni ad un importante forno di ossidazione. — Cogoleto (Genova), 14 giugno 1940-XVIII.

De Chiara Fedele di Giuseppe e di Napoliello Angela, da Calabritto (Avellino), capitano medico 92° reggimento fanteria. — Ufficiale medico di un reggimento, per quanto febbricitante e affetto da alcuni giorni da una infezione alle mani contratta nella esplicazione della sua opera sanitaria. raggiungeva il suo posto di medicazione, ove, sotto intenso fuoco nemico, si prodigava nella cura dei fanti colpiti. — Valle Stretta, 21 giugno 1940-XVIII.

De Francesco Silvio fu Pietro e di Cesira Longo, da Varena di Cavalese (Trento), sottotenente 11° reggimento alpini. — Aiutante maggiore di battaglione alpini, durante un aspro combattimento in alta montagna, sotto l'infuriare della tormenta, si offriva ripetutamente per recapito di ordini alle compagnie avanzate, dando continue prove di ardimento e sprezzo del pericolo. — Plan du Fond, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Faggion Giuseppe fu Bortolo e di Gatti Ester, da Gallarate (Varese), tenente 3° reggimento alpini. — Comandante di plotone della compagnia di rincalzo, si offriva per il recapito, sotto violento tiro di artiglieria nemica, di un ordine urgentissimo al comando del battaglione in movimento verso le posizioni nemiche. Assolto il compito, rimaneva volontariamente al battaglione stesso, partecipando al combattimento ed alla susseguente avanzata. Bell'esempio di alte virtù militari. — Colle della Pelouse - Mont Rond, 23 giugno 1940.

Faioni Sergio di Giovanni e di Paola Martinuzzi, da Udine, tenente 59° reggimento artiglieria d. f. — Ufficiale addetto ad un comando di gruppo someggiato, sotto continuo bombardamento di artiglierie nemiche, conduceva a termine una ricognizione intesa a ricercare la possibilità di passaggio del gruppo in un tratto di terreno difficile, consentendo in tal modo al rapido movimento in avanti del gruppo. Magnifico esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Piccolo Moncenisio - Valle d'Ambin, 23 giugno 1940-XVIII.

Falamischia Gaetano fu Alessandro e di Bellini Teodora, da Villafranca (Verona), capo squadra 40° battaglione CC. NN. — Si offriva volontario in una azione ardita di pattuglia su terreno scoperto e battuto intensamente dal nemico, dimostrando indomito coraggio e sprezzo del pericolo. — Colle del Moncenisio, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Ferrari Arturo fu Rodolfo e di Perletti Jole, da Cassano d'Adda Brescia), sottotenente 59° reggimento artiglieria d. f. — Sottocomandante di batteria, guidava la presa di posizione del proprio reparto, sotto intenso fuoco dell'artiglieria avversaria, riuscendo con le parole e con l'esempio a tenere elevato lo spirito dei propri artiglieri, che così poterono aprire il fuoco dalla nuova posizione con sollecitudine ed esattezza. Magnifico esempio di salde virtù militari. — Piccolo Moncenisio, 21 giugno 1940-XVIII.

Ferrari Paolo fu Alessandro e di Piotti Cristina, da Torino, sottotenente 92° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone di esploratori, durante l'attacco di munita posizione nemica, passato col reparto a disposizione di una compagnia fucilieri avanzata, per il suo ardimento e sereno sprezzo del pericolo era di esempio ai propri uomini. — Quota 2406 di Baraque Poste, 22 giugno 1940-XVIII.

Fontana Francesco di Luigi, da Verona, camicia nera XL battaglione CC. NN. — Porta fucile mitragliatore, malgrado il violento tiro nemico, piazzava la propria arma allo scoperto per poter meglio battere le posizioni avversarie e, nonostante che la sua postazione fosse stata individuata e presa sotto il fuoco nemico, continuava il tiro dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Colle del Moncenisio, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Franchino Angelo di Celestino e di Tobone Delfina, da Torino, sergente 3° reggimento alpini. — Comandante di pattuglia, si offriva volontariamente per assolvere, sotto violento fuoco nemico, e in condizioni atmosferiche avverse, rischiosi incarichi, che portava a termine, fornendo preziose informazioni sul nemico. Accortosi che un suo dipendente giaceva ferito in zona scoperta e fortemente battuta, con generoso slancio accorreva in suo soccorso e riusciva a trarlo in salvo. — Monte Rond, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Fratalocchi Leonardo di Romeo e di Elvira Grifoni, da Fermo (Ascoli Piceno), tenente comando divisione fanteria « Brennero ». — Ufficiale addetto allo S. M. di una divisione di fanteria impegnata in aspri combattimenti, continuava ad esplicare con calma e serenità le sue mansioni pur essendo soggetto ai tiri aggiustati delle armi nemiche. Incaricato nel corso dell'azione di particolari missioni, con slancio e noncuranza del pericolo si spingeva fino alle prime linee sfidando la vivace reazione di fuoco avversaria pur di raccogliere con precisione tutte le notizie occorrenti al comando. — Colle del Moncenisio, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Gallo Elmo fu Pier Italo e fu Gualandi Teresina, da Varazze (Savona), capitano 23° raggruppamento artiglieria G. a. F. — Comandante di un gruppo G. a. F. di medio calibro, durante più giornate di combattimento, rivelava spiccate qualità di comandante; e con la precisa, tempestiva azione di fuoco delle dipendenti batterie, contribuiva efficacemente al conseguimento della vittoria. — Passo Finestre, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Giusiano Giuseppe di Giuseppe e fu Caterina Giacchero, da Luserna S. Giovanni (Torino), alpino 3° reggimento alpini. — Durante due giorni di azione in alta montagna, assente il comandante della

squadra lo sostituiva di iniziativa nel comando del reparto, che guidava, sotto violento fuoco nemico, con perizia e ardimento, verso gli obiettivi assegnatigli dando esempio ai compagni di forte spirito militare e sprezzo del pericolo. — Valle di Nevache, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Gorna Narciso fu Ernesto e di Ramanzini Ida, da Sorgà (Verona), camicia nera 40° battaglione CC. NN. — Mentre una pattuglia veniva immobilizzata dal tiro concentrato delle armi automatiche nemiche, interveniva efficacemente, di iniziativa, col proprio fucile mitragliatore, permettendo così alla pattuglia di riprendere la propria azione. — Colle del Moncenisio - Colle della Nunda, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Graziola Dante fu Corrado e di Cane Vittorina, da Canelli (Asti), sottotenente 3° reggimento alpini. — Comandante di plotone di mortai da 81 si esponèva più volte al fuoco nemico per rendere più preciso ed efficace il tiro delle proprie armi, riuscendo così a distruggere una mitragliatrice che costituiva seria minaccia all'avanzata di altro reparto. — Valle di Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Lo Mastro Francesco Paolo fu Domenico e di Elisa Brindisi, da Sora (Frosinone), tenente 91° reggimento fanteria. — In più giorni di aspro combattimento svoltosi in avverse condizioni di clima e terreno si prodigava in ogni modo per assicurare il regolare funzionamento del delicato servizio dei rifornimenti, non esitando a spingersi sotto il violento tiro nemico fino alle linee più avanzate. Nel corso di ripetuti bombardamenti avversari, dava bellissimo esempio di calma, serenità, sprezzo del pericolo. — Attacco di Charmaix, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Losini Natale di Lazzaro e di Malacalza Maria, da Bobbio (Piacenza), sergente maggiore 3° reggimento alpini. — Sottufficiale di contabilità, partecipava volontario alle operazioni svoltesi tra la tormenta e sotto il tiro violento delle artiglierie e delle armi automatiche nemiche. Di iniziativa, assumeva il comando di una squadra mortai rimasta priva di comandante, dimostrando capacità, serenità e sprezzo del pericolo. — Mont Rond, 23 giugno 1940-XVIII.

Maestri Mario di Zelindo e di Daviddi Giuseppina, da Alago (Modena), artigliere 9° reggimento artiglieria. — Ferito gravemente dallo scoppio di una granata, incurante delle proprie mutilazioni e del dolore fisico, si preoccupava esclusivamente del proprio moschetto e della propria maschera antigas, che non trovava presso di sè, dimostrando di possedere alto spirito militare ed attaccamento al dovere. — Ruines (Valle d'Ambin), 24 giugno 1940-XVIII.

Magliano Carlo di Achille e di Faccenda Maria, da Torino, aspirante ufficiale 92° reggimento fanteria. — Incaricato di comandare una pattuglia persisteva efficacemente nel compito ricevuto malgrado avesse riportato una leggera ferita alla testa. Bello esempio di attaccamento al dovere. — Valle Stretta, 21 giugno 1940-XVIII.

Manfredi Leo di Alberto e di Rabuffo Esterina, da Torino, aspirante ufficiale 92° reggimento fanteria. — Ufficiale ardito ed animatore dei suoi uomini, durante due giorni di combattimento, guidava con slancio il proprio plotone all'attacco di posizioni nemiche che raggiungeva e manteneva con cuore saldo malgrado la viva reazione dell'avversario. Esempio di sprezzo del pericolo e di elette virtù militari. — Quota 2406 di Baraque Poste, 22 giugno 1940-XVIII.

Marazzi Lodovico di Cesare e fu Malvelina Filomena, da Vernasca (Piacenza), caporal maggiore 3° reggimento alpini. — Comandante di squadra mortai, colpito di sorpresa da violento fuoco di mitragliatrici nemiche, con grave rischio di sè, direttamente iniziava il tiro con immediati ed efficaci risultati. — Valle di Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Marrese Giuseppe di Giovanni e di Talia Antonia, da Candela (Foggia), tenente 92° reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia mortai da 81 reggimentale, assegnata in rinforzo ad una colonna di attacco, durante l'intero combattimento agiva d'iniziativa con calma e sprezzo del pericolo. La sua efficace azione di fuoco a favore dei reparti avanzati, non subiva soste durante la pronta, violenta reazione dell'artiglieria nemica. — Colle di Valle Stretta, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Mazzer Illuminato di Pietro e di Badoc Giuseppina, da Regaurol (Treviso), bersagliere 4° reggimento bersaglieri. — Volontario al seguito di una colonna salmerie per i rifornimenti al proprio reggimento impegnato in territorio nemico, ferito ad una gamba da scheggia di granata avversaria, all'ufficiale che gli porgeva soccorso diceva di aiutare prima i feriti più gravi e montava sull'autoambulanza per ultimo. Bello esempio di spirito di sacrificio e di senso di cameratismo. — Gran Croce - Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Meduri Francesco fu Giuseppe e fu Lacamera Caterina, da Lazzaro (Reggio Calabria), aiutante di battaglia 8° reggimento artiglieria G. a. F. — Già combattente della grande guerra, animato da grande entusiasmo e dotato di eccezionali virtù militari, malgrado la sua età e le sue mansioni di guardiabatteria, volle prendere parte attiva al combattimento, dando esempio ai giovani commilitoni di elevato spirito militare e pronta dedizione al dovere. — Royeres, 24 giugno 1940-XVIII.

Mocca Francesco di Carlo e di Credo Marcella, da Lamporo (Torino), soldato 92° reggimento fanteria. — Nel corso di un attacco di munitissime posizioni nemiche, accorreva di propria iniziativa, sotto violento fuoco di artiglieria, in soccorso del proprio comandante di plotone che stava per essere travolto da una frana di neve. Dava prova ed esempio di abnegazione e di sereno coraggio personale. — Valle di Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Moine Andrea di Michele e fu Paschetto Domenica, da Saluzzo (Cuneo), alpino 3° reggimento alpini. — Porta arma di squadra mitragliatrici, benchè colpito da congelamento agli arti inferiori, resisteva coraggiosamente per tre giorni sulla posizione intensamente battuta dal fuoco nemico, sotto l'imperversare della tormenta. Preoccupavasi unicamente di richiedere munizioni e lubrificanti per il rifornimento della propria arma. — Monte Rond, 21-24 giugno 1940.

Monticelli Antonio di Edmondo e di Carelli Giuseppina, da Verona, centurione 40° battaglione CC. NN. — Comandante di compagnia avanzata, durante l'azione per l'attacco ad un forte, nonostante la tormenta di neve che aveva messo a dura prova la resistenza dei suoi uomini, riusciva a condurre tutto il reparto sotto i reticolati dell'opera, dirigendo personalmente il tiro delle proprie armi contro i centri di fuoco nemici, malgrado la forte reazione avversaria. — Colle del Moncenisio, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Narcisio Biase di Giuseppe e fu Giampaolo Domenica, da Basciano (Teramo), soldato 14° reggimento fanteria. — Conducente di un reparto salmerie addetto al rifornimento delle truppe in linea, durante il passaggio di un difficile valico alpino fortemente battuto dall'artiglieria nemica, con sprezzo del pericolo, si sforzava di trattenere il proprio quadrupede che, spaventatosi ed imbizzarritosi, lo travolgeva in un precipizio ove rimaneva gravemente ferito. — Piccolo Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Olivetti Ferruccio di Giovanni e di Pio Rosalia, da Casale Monferrato, tenente 92° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri, manteneva saldamente col suo reparto per parecchi giorni e con spirito elevatissimo un tratto di fronte particolarmente delicato. In seguito, durante aspri combattimenti, costante animatore dei propri uomini, dava ad essi esempio di slancio, di coraggio e di serenità d'animo. — Colle di Valle Stretta, 10-25 giugno 1940.

Parodi Giuseppe fu Antonio e di Parodi Maria, da Voltri (Genova), operaio stabilimento ausiliario « Luigi Stoppani » Soc. An. di Cogoleto. — Durante un bombardamento di unità navali nemiche contro uno stabilimento ausiliario, coadiuvava con calma e coraggio, noncurante della propria incolumità e sicurezza, il capo operaio dello stabilimento a prendere tutte le precauzioni e misure necessarie per ridurre al minimo i danni ad un importante forno di ossidazione. — Cogoleto (Genova), 14 giugno 1940-XVIII.

Pecoraro Franco fu Paolo e di Sossi Francesca, da Sordevolo (Vercelli), tenente 59° battaglione mortai divisione « Cagliari ». — Volontariamente partecipava, con pattuglie esploratori, alla ricerca e cattura di elementi nemici vaganti nella zona e che avevano procurato perdite. Nell'assolvimento dei compiti affidatigli, dimostrava alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Piccolo Moncenisio - Vallone S. Anna, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Pentenero Luigi di Gioacchino e di Fornasero Clotilde, da Casalborgone (Torino), caporale maggiore 3° reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri, colpito da grave congelamento ai piedi rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione per rimanere al suo posto di combattimento, dando così un luminoso esempio di abnegazione e di attaccamento al proprio dovere. Solo a combattimento ultimato a malincuore acconsentiva a farsi ricoverare in ospedale. — Monte Rond, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Pia Giuseppe di Secondo e di Gazza Isabella, da Montegrosso d'Asti, aspirante ufficiale 92° reggimento fanteria. — Comandante di un nucleo esploratori, assolveva in modo brillante il compito ricevuto, spingendosi sotto il tiro di mitragliatrici per alcuni chilometri in territorio nemico. — Colle-Lago Batailleres, 22 giugno 1940-XVIII.

Pratis Carlo Maria di Felice e di Emma Depetas, da Torino, sottotenente 3° reggimento alpini. — Comandante di plotone mortai da 81 m/m, sebbene sottoposto a violento tiro delle artiglierie e delle armi automatiche, continuava a dirigere con serenità, competenza e precisione il fuoco sugli obiettivi fissatigli, dimostrando esemplare sicurezza di sè, ardimento e sprezzo del pericolo. — Mont Rond, 24 giugno 1940-XVIII.

Rango d'Aragona Ferdinando di Salvatore e fu Stella Volpe, da Bari, capitano 91° reggimento fanteria. — In quattro giorni di aspri combattimenti svoltisi in condizioni particolarmente avverse, si prodigava con slancio e perizia per assolvere delicati compiti di collegamento. Intelligente interprete della volontà e del pensiero del comandante di reggimento, interveniva di iniziativa presso i reparti avanzati per regolare e dare sempre maggiore impulso all'azione offensiva. — Charmaix, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Rigo Ernesto di Riccardo e di Muetto Esterina, da Cavaion Veronese (Verona), sotto capomanipolo 40° battaglione CC. NN. — Comandante di plotone di una compagnia di rincalzo, dopo aver provve-

duto con il proprio reparto, in condizioni atmosferiche e di terreno assai difficili, alla esplorazione del settore, si portava in posizione dominante, onde proteggere con le proprie armi il fianco sinistro della compagnia avanzata, ed ivi rimaneva nonostante il nutrito fuoco di mitragliatrici e di mortai. Elevato esempio di senso del dovere, di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Colle del Moncenisio, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Romagnolo Mario di Luigi e di Teresa Lobetti-Bodoni, da Breno (Brescia), tenente 3° reggimento alpini. — Comandante di plotone mitraglieri fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria nemica, benchè colpito da incipiente congelamento, accorreva a rincuorare i feriti, mostrando calma e sprezzo del pericolo. Per tutta la durata delle operazioni dava costante esempio di ardimento e di belle virtù militari. — Mont Rond, 22 giugno 1940-XVIII.

Sacchi Angelo di Carlo e di Lovazzano Amelia, da Cavezzan (Alessandria), capo squadra 1ª legione milizia confinaria. — Comandante di un forte nucleo oltre i 3000 metri, riusciva con il fuoco delle sue armi e lo slancio audace e generoso che aveva saputo infondere ai suoi uomini, ad eliminare una infiltrazione nemica, che tentava di aggirare la sua posizione. Incurante di ogni pericolo si offriva poi come guida ad una pattuglia, per cercare il collegamento con un battaglione alpino avanzante in territorio nemico, riuscendo a portare a termine la missione assunta. — Passo Balapore, 23 giugno 1940-XVIII.

Sacchi Luigi fu Giacomo e di Adorno Emilia, da Suno (Novara), camicia nera 1ª legione milizia confinaria. — Durante più giorni di azione, sotto violento fuoco nemico ed in condizioni atmosferiche decisamente avverse, dimostrava serenità d'animo ed alto spirito combattivo. Offertosi volontario per un'azione di pattuglia avente il compito di collegare e rifornire un battaglione avanzante in territorio nemico, dava sicure prove di ardimento e spirito di sacrificio. — Colle della Pelouse - Monte Rond, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Sartore Raimondo di Gaudenzio e di Pastore Maddalena, da Bonneville (Francia), caporale 4° reggimento bersaglieri. — In giornata particolarmente difficile per rischi e disagi, sotto intensi bombardamenti avversari, incitava in ogni occasione con la parola e con lo esempio i propri dipendenti dando prova di sprezzo del pericolo, alto senso del dovere e coraggio personale. — La Villette, 23-24-25 giugno 1940-XVIII.

Scamuzzi Piero di Candido e fu Angela De Ambrogio, da Cuccaro Monferrato (Alessandria), sottotenente 4° reggimento bersaglieri. — In più giorni di combattimento, dava prova di sereno sprezzo del pericolo e di coraggio. Durante l'avanzata del proprio battaglione, appreso che un reparto del medesimo era stato attaccato da nuclei nemici, con una pattuglia di esplorazione ai suoi ordini contrattaccava prontamente e con decisione l'avversario costringendolo a ripiegare. — Valle dell'Arc, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Schinella Domenico di Michele e fu Ernestina Siciliano, da Arena (Catanzaro), maggiore comando divisione fanteria « Brennero ». — Ufficiale addetto alla persona di un comandante di divisione di fanteria impegnata in aspri combattimenti, durante più giorni di lotta si recava più volte — noncurante del pericolo — sulle linee avanzate e presso reparti in attacco per assolvere delicati compiti affidatigli o volontariamente assunti, confermando le sue belle qualità di valoroso combattente e di collaboratore efficace e devoto. — Colle del Moncenisio, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Seri Dino fu Lorenzo e fu Luisa de Marco, da Contigliano (Rieti), maggiore 23° raggruppamento artiglieria G. a F. — Capo dell'ufficio tiro di un raggruppamento di medio calibro, durante intense giornate di combattimento rivelava spiccate qualità di organizzatore e di animatore e con la sua opera intelligente e fattiva contribuiva efficacemente al buon esito dell'azione. — Bar Cenisio, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Sirotti Serafino fu Ercole e di Tamburini Pierina, da Petriolo (Macerata), camicia nera legione M.V.S.N. « Monviso ». — Durante un violentissimo bombardamento nemico, ripetutamente offrivasi volontario per la riparazione di una linea telefonica sovente bersagliata ed interrotta dal tiro dell'artiglieria avversaria, dando esempio di alto sprezzo del pericolo e di valore. Prendeva parte volontariamente ad una ricognizione di un campo minato avversario. — Zona delle operazioni, 24 giugno 1940-XVIII.

Tabarin Aldo fu Giovanni e di Bellotti Caterina, da Roma, tenente 1° reggimento fanteria carrista. — Comandante di plotone carri leggeri, volitivo, ardito, capace, si lanciava all'attacco di una posizione avversaria cooperando validamente all'esito dell'azione. Colpito da schegge di granata, incurante di sè, incoraggiava gli altri feriti prodigandosi per sollecitarne le operazioni di raccolta e di sgombero. — Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940-XVIII.

Tabellini Guido di Carlo e di Uccelli Zita, da Vittorio Veneto (Treviso), tenente colonnello 91° reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione di attacco, operante contro munitissime posizioni montane, fu di costante esempio ai suoi soldati per alto senso del dovere, slancio e sereno sprezzo del pericolo. — Argentier, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Tassi Luigi di Benedetto e di Scandellari Anella, da Roma, tenente 1° reggimento fanteria carrista. — Durante l'attacco di un battaglione carri armati in cooperazione con le fanterie, precedeva, a piedi, i carri d'assalto su terreno violentemente battuto da fuoco avversario. Poichè un carro, sventrato da una mina, era rimasto sotto intenso e preciso tiro di mitragliatrici, dando luminoso esempio di sprezzo del pericolo e di grande audacia, riusciva, assieme ad altro ufficiale, a trarre in salvo il capo carro ferito ed il pilota morente. — Colle del Moncenisio, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Tasso G. Battista di Felice e di Borello Elsa, da Laureano (Torino), alpino 3° reggimento alpini. — Puntatore di squadra mortai, durante intensi combattimenti in alta montagna, con clima rigidissimo, sebbene colpito da principio di congelamento agli arti inferiori, rifiutava di essere inviato in luogo di cura. Per tutta la durata dell'azione, incurante delle sofferenze fisiche, continuava a dirigere il tiro della propria arma con serenità e sprezzo del pericolo. Bello esempio di attaccamento al dovere. — Monte Rond (Savoia), 21-24 giugno 1940-XVIII.

Tombari Alberto fu Ansaldo e di Beatrice Polidori, da Roma, capitano 8° settore G. a. F. — Ufficiale a disposizione di un comando settore G. a. F., durante la preparazione delle operazioni si recava presso i distaccamenti di copertura, in alte località di montagna, per infiammare, con la sua parola calda e sentita, gli animi delle G. a F., che attendevano, con fierezza, l'ora del cimento. Durante quattro giorni di combattimento, ben conscio della sua alta missione animatrice, per svolgerla efficacemente, si portava ripetutamente nelle linee di fuoco più avanzate, dando alle truppe bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Colli « Mulattiera » - « Scala » - « Frejus », 21-24 giugno 1940-XVIII.

Tosi Giorgio di Curio e di Bassi Giuseppina, da Villanuova di Denore (Ferrara), caporale maggiore 9° reggimento artiglieria. — Capo pezzo di batteria someggiata incolonnata su mulattiera impervia, sotto il tiro d'interdizione dell'artiglieria nemica che gli infliggeva perdite in uomini e quadrupedi, prendeva intelligenti disposizioni e le attuava con energia, portando il pezzo alla sua meta. In ogni circostanza dell'azione si comportava valorosamente. — Moncenisio - Bramans, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Turco Alfredo di Vincenzo e di Cicero Cesaria, da Carlentini (Siracusa), sottotenente 59° battaglione mortai divisionale. — Comandante di plotone mortai da 45, durante l'attacco di una compagnia avanzata, cui era di rinforzo, sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche che la battevano incessantemente, prendeva di iniziativa ardite posizioni dalle quali poteva dirigere un fuoco efficace sui centri più attivi nemici, permettendo così, con il suo valido aiuto l'avanzata del reparto. — Bellecombe, 21 giugno 1940-XVIII.

Venturucci Luigi di Gioacchino e fu Fiore Maria, da Frosinone, capitano 91° reggimento fanteria. — In più giorni di aspri combattimenti, svoltisi in avverse condizioni di clima e di terreno, quale aiutante maggiore in prima, si prodigava con sana iniziativa, ad assicurare i rifornimenti di munizioni e viveri ai battaglioni in azione. Instancabile, fu presente ovunque, non esitando a spingersi sotto il violento tiro nemico, fino alle linee più avanzate, dando prova di alto senso del dovere, sereno ardimento e sprezzo del pericolo. — Charmaix, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Versino Lionello di Amilcare e di Pozzino Emma, da Vale (Torino), alpino 3° reggimento alpini. — Esploratore con compito fiancheggiante, si portava al limite dello schieramento e sotto intensa reazione nemica con il proprio fucile mitragliatore rendeva difficile il funzionamento di un osservatorio avversario munito di armi automatiche, preoccupandosi soltanto del buon esito dell'azione e dimostrando calma, coraggio, sereno sprezzo del pericolo. — Valle Nevache, 22 giugno 1940-XVIII.

Vietti Domenico fu Antonio e di Rocchetti Angela, da Viù (Torino), alpino 3° reggimento alpini. — Porta munizioni di squadra mortai, per tutta la durata del combattimento, sotto intenso fuoco nemico, continuava a rifornire di munizioni la propria arma, dimostrando serenità e calma esemplari. Colpito da sintomi di congelamento agli arti inferiori, a causa delle condizioni di clima decisamente avverse, chiedeva con insistenza ed otteneva di non essere sgombrato in luogo di cura, pur di continuare a prendere parte all'azione. Bello esempio di elevato spirito militare e di attaccamento al reparto. — Colle della Pelouse - Monte Rond, 21-24 giugno 1940-XVIII.

Viglone Andrea di Giovanni Battista e di Bressi Nina, da Torino, sottotenente 4° reggimento bersaglieri. — Comandante di pattuglia di sorveglianza ed osservazione, attaccato da un nucleo nemico superiore in forze, incurante del grave rischio personale, con slancio ammirevole, alla testa dei propri bersaglieri, decisamente contrattaccava riuscendo a ricacciare il reparto avversario. — Alta Valle dell'Arc, 25 giugno 1940-XVIII.

Volonteri Attilio di Floro e fu Francesca Cerovsek, da Pontebba (Udine), tenente 1° reggimento fanteria carrista. — Durante l'attacco di un battaglione carri armati in cooperazione con le fanterie, precedeva a piedi, i carri d'assalto su terreno violentemente battuto da fuoco avversario. Poichè un carro, sventrato da una mina, era rimasto sotto intenso e preciso tiro di mitragliatrici, dando luminoso esempio e sprezzo del pericolo e di grande audacia, riusciva, assieme ad altro ufficiale, a trarre in salvo il capo carro ferito ed il pilota morente. — Colle del Moncenisio, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Zanon Pietro fu Luigi e di Martini Marina, da Verona, camicia nera scelta 40° battaglione CC. NN. — Già volontario in una precedente audace azione di pattuglia, si offriva di partecipare con il reparto esploratori ad un colpo di mano contro un forte e, con grande sprezzo del pericolo si lanciava fra i primi, incitando i compagni con l'esempio e con la parola. — Colle del Moncenisio, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Zorzetto Giovanni di Emilio e di Chies Domenica, da Sacile (Udine), camicia nera, 1ª legione milizia confinaria. — Durante più giorni di azioni, sotto violento fuoco nemico ed in condizioni atmosferiche decisamente avverse, dimostrava serenità d'animo ed alto spirito combattivo. Offertosi volontario per un'azione di pattuglia avente il compito di collegare e rifornire un battaglione avanzante in territorio nemico, dava sicure prove di ardimento e spirito di sacrificio. — Colle della Pelouse - Monte Rond, 21-25 giugno 1940-XVIII

(1956)

Regio decreto 11 *aprile* 1941-XIX, *registrato alla Corte dei conti, addì* 1° *maggio* 1941-XIX, *registro n.* 12 *Guerra, foglio n.* 221.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Baldassarre Torquato di Gioacchino e di Moro Maria Domenica, da Balsorano (L'Aquila), sottotenente 142° battaglione coloniale. — Comandante di una compagnia fucilieri, durante un accanito combattimento per la occupazione di posizioni nemiche fortemente organizzate a difesa e munitissime di uomini e di armi automatiche, procedeva sempre alla testa del suo reparto con ammirevole slancio alla occupazione di successivi centri di fuoco. Benchè ferito alle gambe da una raffica di mitragliatrice, continuava stoicamente a dirigere i suoi uomini rifiutando di farsi trasportare al posto di medicazione malgrado l'imponente emorragia determinatasi dalle ferite riportate. Esempio di ardimento, di coraggio e abnegazione. — Monte Daimer, 12 agosto 1940-XVIII.

Beltrame Ferildo di Carlo e di Rossi Maria, da Laudonia, (Novara), caporale maggiore 322ª compagnia speciale carri M. — Pilota ardimentoso, durante l'attacco di posizioni nemiche veniva colpito, pilotando, all'occhio destro da scheggia di proietto che aveva perforato la corazza del carro. Invitato dal proprio capitano a cedere la condotta del carro ad altro membro dell'equipaggio, non desisteva fino a quando non perdeva cognizioni visive. Alla fine dell'azione, incurante della ferita e della perdita dell'occhio, si rammaricava soltanto di dover abbandonare il reparto. Esempio di virtù militari. — Hargheisa, 5 agosto 1940-XVIII.

Benatti Aminta di Giuseppe e di Manfredi Ernesta, da Calto (Rovigo), carrista scelto 322ª compagnia speciale carri M. (*alla memoria*). — Capo carro di carro M., ferito una prima volta nel generoso tentativo di salvare il proprio carro colpito da artiglierie nemiche, non desisteva. Riuscito nel tentativo, cadeva colpito una seconda volta a morte. Luminoso esempio di eroico attaccamento al dovere. — Daharboruc, 11 agosto 1940-XVIII.

Bernabei Marria fu Vincenzo e di Emma Pascotini, da Gerusalemme, capitano 202° reggimento artiglieria d. f. — Comandante di batteria libica facente parte di una colonna avanzata in territorio avversario, nonostante il preciso tiro nemico di controbatteria dirigeva con calma e perizia il fuoco del proprio reparto schierato a protezione della colonna. Colpito gravemente da scheggia di granata non abbandonava il proprio posto continuando a dirigere il fuoco e quando gli veniva ordinato di cedere il comando esprimeva il suo rammarico di non poter ulteriormente partecipare alla lotta. — Fronte della Marmarica, 8 ottobre 1940-XVIII.

Bussi Pier Cristoforo fu Giovanni e di Vecchietti Maria, da Varallo Sesia (Vercelli), seniore battaglione CC. NN. — Alla testa del battaglione, al quale aveva saputo infondere spirito squadrista ed altamente guerriero, si lanciava alla conquista di importanti posizioni fortificate. Sotto intenso fuoco nemico e attraverso molteplici ostacoli, guidava con perizia e valore le sue camicie nere, che, superato un primo ordine di obiettivi, penetravano nel vivo dell'organizzazione nemica e marciando con impetuoso ardore, raggiungevano, all'atto della cessazione delle ostilità, le più lontane mete. — Garavan-Mentone-Roquelbusce, 22-25 giugno 1940-XVIII.

Di Modugno Francesco di Girolamo e di Farano Maria, da S. Ferdinando di Puglia (Foggia), artigliere XXI gruppo C. K. — Servente di un pezzo, sebbene gravemente ferito durante un bombardamento aereo continuava stoicamente a caricare l'arma fino a quando gli vennero meno le forze. Ricoverato in ospedale sopportava con ammirevole fortezza d'animo l'intervento chirurgico, solo preoccupato della sorte della sua batteria e dei suoi compagni. — Porto Bardia, 13 giugno 1940-XVIII.

Erbetta Spirito fu Filippo e di Savoiani Maria Rosa, da Borgo Manero (Novara), caporale maggiore 322ª compagnia speciale carri M. — Pilota ardito e valoroso, tentava il ricupero del proprio carro sotto violento bombardamento nemico. Ferito una prima volta, non desisteva. Ferito una seconda volta gravemente all'occhio ed alla testa, agli altri compagni dell'equipaggio che lo soccorrevano, raccomandava ancora di tentare il salvataggio del carro, dimostrando profonda dedizione al dovere ed alte virtù militari. — Daharboruc, 11 agosto 1940-XVIII.

Gatto Riccardo di Giacomo e di Lupi Carolina, da Velegano (Treviso) artigliere XXI gruppo C. K. — Gravemente ferito ad una gamba durante un bombardamento aereo, mentre volontariamente disimpegnava la funzione di graduatore di un pezzo, sopportava con stoica fierezza l'amputazione dell'arto. Al proprio comandante si diceva lieto di aver versato il suo sangue per la Patria Imperiale. — Fronte della Marmarica, 13 giugno 1940-XVIII.

Giambelli Augusto di Antonio e di Zobbi Lina, da Reggio Emilia, camicia nera 36° battaglione CC. NN. — Camicia nera salmerista insistentemente chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto avanzato. Durante tutta l'azione svolgeva con ardimento e abnegazione il compito di porta ordini. Ferito da scheggia di granata ad una mano, si sottraeva ad ogni cura per raggiungere nuovamente il reparto in combattimento. Sempre animatore dei propri camerati con l'esempio e con la parola. — Passo Treittore, 22-23 giugno 1940-XVIII.

Leporanico Vincenzo fu Antonio e di Porticelli Paolina, da Napoli, caporale XXI gruppo C. K. — Capo pezzo di batteria sottoposta ed intenso bombardamento aereo, sebbene in turno di riposo, riprendeva il suo posto sulla linea di fuoco al manifestarsi di un attacco aereo. Ferito gravemente alle braccia con esemplare fortezza d'animo rimaneva accanto all'arma, incitando con la parola i dipendenti a continuare il tiro, malgrado le gravi perdite causate tra essi dall'offesa nemica. Ricoverato in ospedale, ove subiva l'amputazione dell'arto, manifestava il suo rammarico per non poter più oltre servire il suo reparto. — Porto Bardia, 13 giugno 1940-XVIII.

Mannucci Demetrio fu Ulisse e di Benda Margherita, da Fabriano (Macerata), capo zona della società elettrica coloniale per la provincia di Derna. — Direttore di centrale elettrica ripetutamente colpita da bombardamento aereo, dava, per quanto ferito, magnifico esempio di coraggio, di spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere, non allontanandosi dal proprio posto e prestando la sua opera per evitare agli impianti danni maggiori. — Derna, 27 agosto 1940-XVIII.

Meloni Andrea di Efisio e di Salidu Giuliana, da Calasetta (Cagliari), sergente R. corpo truppe libiche, battaglione fanteria libica. — Sottufficiale di contabilità di un reparto libico, durante un violento bombardamento di artiglieria avversaria, visto colpito un carro di munizioni, balzava dal ricovero nell'intento di domare l'incendio incipiente. Gravemente ferito da scheggia di granata che gli asportava un braccio, cadeva incitando i dipendenti accorsi per soccorrerlo, a proseguire l'opera da lui tanto generosamente tentata. — Bir Ghirba, 11 settembre 1940-XVIII.

Milanese Umberto di Giovanni e fu Delfina Iacabrone, da Carovilli (Campobasso), sottotenente comando XII brigata coloniale (*alla memoria*). — Comandante del plotone collegamenti, sotto un violento bombardamento e mitragliamento aereo da parte di dodici velivoli nemici, sprezzante del pericolo, ispezionava le comunicazioni telefoniche e, mentre attendeva personalmente alla riparazione di una linea che era spezzata, veniva gravemente ferito da scheggia di bomba. Decedeva due giorni dopo, pago di aver compiuto il proprio dovere. — Garb E. Gasc (Cassala), 30 luglio 1940-XVIII.

Nam Cesare fu Alessandro e fu Felix Elena, da Saluzzo, generale di brigata comandante della XIII brigata coloniale. — Comandante di una brigata coloniale, cui aveva dedicato nel periodo della preparazione ogni cura per farne uno strumento di guerra ben rispondente alle esigenze della prossima campagna, durante questa era ad essa esempio costante di serenità di fronte al pericolo, abnegazione, resistenza ad ogni prolungato sforzo e dura fatica. Nei combattimenti di passo Godajere e Daharboruc organizzava e dirigeva con serenità e piena comprensione delle situazioni, l'attacco di forti posizioni nemiche, ottenendone in breve tempo, dai dipendenti reparti impegnativi, brillantemente la conquista. — Somaliland, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Passerone Giovanni di Giuseppe, da Casale Monferrato, luogotenente generale comando della M.V.S.N. dell'A. O. I. — Partecipava alle operazioni per la conquista del Somaliland, quale comandante di una colonna costituita da battaglioni della M.V.S.N. e da unità coloniali, dando reiterate prove di capacità di comando e trasfondendo alle proprie truppe lo spirito guerriero e

la profonda fede già pienamente appalesati sui campi di battaglia della Grande Guerra, nelle azioni squadristiche della vigilia e nella campagna etiopica. Nonostante le difficoltà di ogni genere, la quasi impraticabilità del terreno con automezzi, la scarsezza d'acqua e il clima torrido del luogo, riusciva a conquistare con le sue truppe, incurante dei bombardamenti e mitragliamenti aerei ai quali contrapponeva una pronta e vivace reazione, vasti territori e Bulhar, contribuendo efficacemente alla vittoria finale. Esempio di elette virtù militari. — Somaliland, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Scorza Carlo fu Ignazio e fu Germarina Iacarini, da Paola (Cosenza), tenente colonnello comando XXIII corpo d'armata. — Cinque volte volontario di guerra. Durante un ciclo operativo, incaricato da un comando superiore di svolgere una missione particolarmente delicata presso i reparti avanzati di una colonna motorizzata, marciava con la punta di essa e con elementi esploranti messi a sua disposizione spingendosi in avanti fino a trovarsi più volte a contatto di mezzi corazzati nemici che metteva in fuga. Tale attività svolgeva instancabilmente in due giorni di duri combattimenti durante i quali era di esempio a tutti per coraggio personale, sprezzo di ogni pericolo e capacità di comandante. Nel corso di arditissima esplorazione veniva a trovarsi improvvisamente a brevissima distanza di due autoblindo nemiche che lo prendevano sotto il loro preciso fuoco. Con la calma dei forti e con la perfetta coscienza della propria difficile situazione, riusciva a sottrarsi dopo ore di assoluta immobilità all'azione di fuoco del nemico ed a fornire su di esso, all'avanguardia, preziose notizie. — Zona di Bug Bug-Sidi el Barrani, 15-16 settembre 1940-XVIII.

Vannini Giuseppe di Vannino e di Papini Adele, da Pieve a Nievole (Pistoia), tenente 40° battaglione coloniale. — Ferito durante le fasi di un attacco nemico, rinunciava a qualsiasi cura ed alla testa del proprio reparto interveniva prontamente sul fianco scoperto di altro battaglione della brigata contribuendo a porre in fuga il nemico cui infliggeva gravi perdite. Rimaneva successivamente, sebbene sofferente, al comando del proprio reparto fino ad operazione compiuta. — Tug Margò, 13 agosto 1940-XVIII.

Zagordi Tullio di Giuseppe e di Donato Maria, da Gimigliano (Catanzaro), sergente 1° autogruppo libico (*alla memoria*). — Sottufficiale automobilista di colonna rifornimento carburanti sottoposta a violento bombardamento navale, sebbene ferito, tentava di domare, con generoso ardimento, un incendio sviluppatosi su di un autocarro colpito in pieno. Investito dalle fiamme, trovava, nell'eroico tentativo, morte gloriosa. — Fronte della Marmarica, 25 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Bajon Mario Ettore fu Eugenio e fu Florence M. Farmigton, da Genova, maggiore comando truppe Harar. — Durante la campagna per la conquista del Somaliland, chiesto di partecipare volontariamente, si prodigava costantemente, in qualità di ufficiale addetto al comando delle truppe, con intelligente capacità, spingendosi sulle linee più avanzate, sovente anche da solo o con pochi uomini e rimanendo a lungo esposto ad ogni insidia ed offesa nemica. Esempio di sereno ardimento e di fermezza d'animo. — Somalilland, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Alfreschi Amelio di Albino e di Minate Angela, da Brendola (Vicenza), carrista scelto 322ª compagnia speciale carri medi (*alla memoria*). — Cannoniere di carro M. tentava con il sergente pilota il ricupero del carro centrato da violento fuoco di artiglieria nemica finchè, distrutto il carro stesso, non decedeva nel generoso tentativo. — Daharboruc, 11 agosto 1940-XVIII.

De Blasio Renato di Abele e di Parenti Maria, da Napoli, sottotenente medico II gruppo artiglieria libica da 77/28. — Ufficiale medico, offertosi di far parte di una colonna celere avanzante in territorio nemico, rimaneva calmo e sereno sulla linea dei pezzi per assolvere la sua missione, durante un violento bombardamento di artiglieria. Colpito mentre assisteva un ufficiale gravemente ferito, noncurante della propria persona rimaneva al suo posto prodigandosi nella assistenza e nello sgombero dei feriti, consentendo a farsi medicare solo ad azione ultimata e rifiutando di farsi spedalizzare per rientrare al reparto. — Fronte della Marmarica, 8 ottobre 1940-XVIII.

D'Inzillo Amedeo di Achille e di Carmela Carratelli, da New York, tenente Quartier generale comando superiore truppe Albania. — Ufficiale addetto al Comando superiore truppe Albania si offriva ripetutamente per assumere il comando di un reparto operante. Non accontentato nel desiderio, per esigenze di servizio, seguiva ovunque l'Eccellenza il Comandante nelle prime linee, in zona intensamente battuta dall'artiglieria prodigandosi con non comune entusiasmo, nel recapitare ai comandanti ordini urgenti che l'Eccellenza stessa impartiva in posto per il coordinamento dell'azione nei punti cruciali e decisivi della battaglia. Nell'assolvimento del suo compito dimostrava rare doti di iniziativa, intuito tattico, serenità e coraggio nel pericolo. Ufficiale di elevatissime qualità, devoto al superiore e ai capi offriva tutto se stesso, anche nelle situazioni più gravi, senza limitazione e con il più alto spirito di sacrificio. — Zona di Kalibaki ponte sul Kalamas, 2-3 novembre 1940-XIX.

Filippi Domenico fu Mario e fu Marianna Razzolini, da Montalone (Firenze), capo manipolo 33° battaglione CC. NN. — Ufficiale subalterno a disposizione di un comando di battaglione CC. NN., volontario in tutti gli incarichi di maggior rischio, noncurante dell'intenso e ben aggiustato tiro nemico, portava a termine con sagace ardimento e con alto sentimento del dovere tutti i compiti affidatigli. — Garavan-Convento dell'Annunziata-Castagnin, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Frugoni Giorgio fu Oreste e fu Maria Niccolini, da Massa Carrara, capocentrale della società elettrica coloniale di Derna. — Capo tecnico di una centrale elettrica ripetutamente colpita da bombardamento aereo nemico, incurante del grave pericolo rimaneva al proprio posto, coadiuvando il proprio direttore ferito nell'opera volta a limitare i danni agli impianti. Esempio di coraggio attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Derna, 27 agosto 1940-XVIII.

Genetrini Danilo di Mentore e di Albertini Ines, da Luzzara, capo manipolo battaglione CC. NN. — Comandante di manipoli, guidava con audacia e perizia il reparto in una ricognizione intesa ad accertare la consistenza difensiva di un tratto della fronte nemica. Assolveva il compito sotto intensa reazione di fuoco e a missione ultimata faceva ripiegare ordinatamente il reparto, mentre egli stesso rimaneva con pochi uomini per trarre in salvo i feriti. — Maisonnemeanne, 17 giugno 1940-XVIII.

Ghetti Costante di Umberto e di Norina Granata, da Terni, tenente 40° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia, operava con ardimento e slancio contro vari centri di resistenza nemici che ostacolavano l'avanzata della compagnia. Alla testa dei propri uomini assaltava a colpi di bombe a mano le posizioni avversarie, snidandone i difensori. — M. Daimer, 11 agosto 1940-XVIII.

Marini Gerolamo di Luigi e di Giuseppina Manuguerra, da Trapani, tenente 9° centro automobilistico. — Abile osservatore d'aeroplano da ricognizione terrestre, distintosi in precedenti azioni offensive e di collegamento, durante una missione di mitragliamento a bassa quota, malgrado la violenta reazione contraerea non esitava ad attaccare con l'arma brandeggiabile ingenti forze avversarie. Portava brillantemente a compimento la missione affidatagli e coadiuvava il pilota colpito in più parti del corpo a riportare alla base il velivolo. Dimostrava nell'esplicazione di ogni missione capacità professionale, serenità ed abnegazione. — Zona di operazioni Albania, 27 novembre 1940-XIX.

Montoneri Corrado di Vincenzo e di Giovanna Mangione, da Siracusa, tenente R. Corpo truppe libiche, battaglione fanteria libica. — Comandante di compagnia durante un violento bombardamento di artiglieria avversaria, usciva audacemente dalla linea per recare soccorso ad un soldato libico ferito. Nel generoso e nobile tentativo rimaneva anche egli colpito. — Bir Ghirba, 11 settembre 1940-XVIII.

Muraca Giuseppe di Natale Serafino, da Cicala (Catanzaro), sergente XXI gruppo C.K. — Telemetrista di batteria contraerea, sebbene ferito a un piede, durante un violento bombardamento di velivoli nemici si sostituiva volontariamente ad un capo pezzo caduto, prodigandosi per la prosecuzione del fuoco ed incitando all'azione i serventi con le parole e l'esempio. — Porto Bardia, 13 giugno 1940-XVIII.

Proto Giuseppe di Raffaele e di Camera Agnesina, da Amalfi (Salerno), sergente XXI gruppo C. K. — Capo pezzo di batteria fatto segno a violento bombardamento aereo che causava gravi perdite e feriva gravemente egli stesso, rimaneva al suo posto incitando con le parole e l'esempio i propri dipendenti a continuare il fuoco, fino a quando le forze glielo consentirono. — Porto Bardia, 13 giugno 1940-XVIII.

Rinaldini Nicola di Giuseppe e di Elena Borelli, da Cremona, tenente comandante squadroni carri veloci. — Comandante di uno squadrone carri veloci, facente parte di una colonna motorizzata, infrangeva al comando dei suoi carri, con audace manovra e con encomiabile perizia, su terreno particolarmente difficile e sotto violento fuoco di armi anticarro, la resistenza dell'avversario scacciandolo da successive posizioni e consentendo alla colonna di raggiungere il suo obiettivo. Esempio ai suoi dipendenti di coraggio e sprezzo del pericolo. Si comportava valorosamente anche nelle azioni successive. — Somaliland-Argheisa, 3-20 agosto 1940-XVIII.

Rossi Guerriero di Carlo e di Florindi Anna, da Santi Apollinese (Perugia), artigliere 104° gruppo artiglieria da 77/28 (*alla memoria*). — Aiutante puntatore, benchè gravemente ferito rimaneva al suo posto, lasciandolo soltanto quando le forze gli venivano a mancare. Bell'esempio di calma, serenità ed alto senso del dovere. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Tronconi Giovanni di Luigi e di Broseschi Virginia, da Rosate (Milano), caporale maggiore 37° reggimento fanteria. — Capo squadra fucilieri, guidava animosamente i suoi fanti all'attacco. Colpito alla testa mentre additava ad un capo arma un centro di fuoco da neutralizzare, rimaneva al suo posto di combattimento fino a quando le forze non gli venivano meno. — Fontan, 23 giugno 1940-XVIII.

Viola Angelino di Angelo e di Piva Gioconda, da Pavia di Udine (Udine), sergente 322ª compagnia speciale carri M. (*alla memoria*).

— In aspro combattimento e sotto violento bombardamento, con slancio ed audace sprezzo del pericolo, quale pilota di carro M. tentava il ricupero del proprio carro in terreno accidentato e melmoso. Colpito una prima volta il carro, non desisteva dal tentativo finchè una granata nemica, distrutto il carro stesso, non troncava la sua balda giovinezza. — Daharboruc, 11 agosto 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA

Alfassio Grimaldi di Bellino Ildebrando fu Ugo e di Martinengo Albina, da Chieti, tenente II gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandato ad eliminare avversari che disturbavano l'avanzata del gruppo, l'attaccava a colpi di bombe a mano, sotto violento fuoco di mitragliatrici. Costretto ad appiedare proseguiva nell'azione, in unione ad altro reparto sopraggiunto, fino al conseguimento del successo. — Cassala - M. Mocram, 4 luglio 1940-XVIII.

Bassanese Giovanni fu Giovanni e di Flego Antonia, da Umago (Trieste), autiere autogruppo della Somalia. — Durante un violento bombardamento aereo nemico, sviluppatosi un forte incendio, con serena calma ed evidente coraggio accorreva spontaneamente sul posto, con l'attacco ancora in atto, riuscendo unitamente ad altri animosi a circoscrivere ed a ridurne le proporzioni e mettendo in salvo alcuni automezzi. Esempio di alto senso del dovere e di assoluto sprezzo del pericolo. — Mogadiscio, 28 agosto 1940-XVIII.

Benedetti Primo fu Eugenio e di Berti Gemma, da Trieste, sergente maggiore 5° gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Si distingueva durante tutta l'azione per slancio, ardire e dedizione quale comandante volontario delle squadre collegamento e segnalatori. Accortosi che un'arma automatica nemica postata nelle vicinanze dell'abitato faceva fuoco su nostri reparti, caduto per aver avuto il cavallo ferito, ordinava l'appiedamento dei suoi uomini e con essi a colpi di bombe a mano, poneva in fuga l'avversario. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Biasoni Angelo di Francesco e fu Rigutto Caterina, da Arba (Udine), sergente 5° reggimento artiglieria contraerei. — Capo pezzo di batteria contraerei sottoposta a ripetuti spezzonamenti, assolveva il suo compito con calma e noncuranza del pericolo. Rimasto ferito il puntatore del pezzo, lo sostituiva prontamente continuando il fuoco ed incitando i serventi all'adempimento del dovere. — Fronte della Marmarica, 16 settembre 1940-XVIII.

Bonazzi Alessandro fu Bruto e fu Elisabetta Pattoja, da Firenze, capitano CC. RR. Quartiere comando superiore truppe Albania. — Ufficiale addetto ad un comando di G. U. si portava volontariamente varie volte in zona intensamente battuta dal tiro dell'artiglieria avversaria per recapitare ordini a comandi in prima linea, interrogava prigionieri fornendo al superiore importanti e precise notizie sul nemico. — Filiotes, 2-3-4 novembre 1940-XVIII.

Bosco Emanuele fu Ottavio e fu Caterina Navarino, da Torino, capitano Quartiere generale comando superiore truppe Albania. — Ufficiale di collegamento con un comando di G. U. si offriva volontariamente per recare ordini urgenti a reparti in linea e riusciva nel suo compito malgrado intenso fuoco di artiglieria nemica. — Kalibachi, 1-2-3 novembre 1940-XIX.

Bovo Adriano di Giuseppe e di Quaini Teresa, da Sandrà (Verona), sergente 322ª compagnia speciale carri M. — Sergente carrista ardito e valoroso, in attacco di forti posizioni nemiche, benchè col carro colpito e la torretta bloccata dal tiro avversario, giungeva decisamente sull'obbiettivo. — Hargheisa, 5 agosto 1940-XVIII.

Branchesi Pietro fu Adamo e di Ciprioli Angela, da Roma, carrista 4° reggimento fanteria carristi. — Motociclista porta ordini di reparto carrista, durante un ciclo operativo dava ripetute prove di audacia, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere assicurando il collegamento tra i reparti avanzati in difficili contingenze e sotto l'intensa reazione di fuoco avversario. — Sollum-Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940-XVIII.

Cafulli Giuseppe fu Domenico, da Montereale (L'Aquila), imprenditore di lavori. — Imprenditore di lavori, metteva spontaneamente a disposizione del comando la sua personale attività e le sue maestranze per agevolare il riattamento di interruzioni stradali. Partecipava all'opera di riattamento di un ponte sotto vivace fuoco nemico non desistendovi anche dopo di essere stato leggermente ferito. — Ponte Kormos-zona Kalibaki, 28-29-30 ottobre 1940-XIX.

Cagnoli Remo fu Salvatore e fu Piazza Marianna, da Loreglia (Novara), tenente 40° battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di un battaglione coloniale, durante un violento contrattacco nemico, interveniva efficacemente in appoggio al reparto contrattaccato, col reparto esploratori del comando di battaglione, dando personale esempio di cameratismo e di ardimento. — M. Daimer-Tug Margò, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Cagnotto Francesco di Giulio, da Este (Padova), caporale 5° reggimento artiglieria contraerei. — Telemetrista di batteria contraerei ripetutamente attaccata da velivoli nemici, assolveva il proprio compito con esemplare coraggio e sprezzo del pericolo, animando ed incitando con la parola e l'esempio i compagni. A bombardamento avversario ultimato, si prodigava nel soccorso ai camerati feriti. — Marmarica, 16 settembre 1940-XVIII.

Compagnoni Agostino fu Giov. Battista e fu Ceresetti Giuseppina, da Flero (Brescia), carrista 1ª compagnia speciale carri L. — Mitragliere di un carro leggero, avuto il carro posto fuori combattimento da un proiettile perforante avversario, si preoccupava di farlo trainare al sicuro e spontaneamente si sostituiva ad altro mitragliere di altro carro per continuare il combattimento ed inseguire ponendole in fuga, autoblinde avversarie che mitragliavano efficacemente i nostri reparti. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. — Stazione di Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Carnacina Ultimo di Anacleto e fu Mazzotti Anna, da Papozze (Rovigo), carrista 4° reggimento fanteria carristi. — Staffetta porta ordini di reparto carrista, durante un ciclo operativo dava ripetute prove di audacia, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere assicurando il collegamento tra i reparti avanzati in difficili contingenze e sotto l'intensa reazione di fuoco avversario. — Fronte della Marmarica, 13-17 settembre 1940-XVIII.

Castaldo Augusto di Augusto e di Fontana Fanny, da Napoli, capitano della giustizia militare. — Professionista illustre, volontario nella campagna contro la Grecia, ufficiale della giustizia militare, chiedeva ripetutamente di partecipare al comando di un reparto dell'esercito o di CC. NN. Ritenuto indispensabile al suo ufficio, si faceva comandare quale ufficiale di collegamento col comando superiore delle truppe. Raggiungeva ripetutamente in volo detto comando e con incarichi delicati si recava spesso in zona di combattimento e di grandi pericoli per l'adempimento delle sue missioni informative e professionali dimostrando sempre alto senso del dovere, viva comprensione e valore personale.

Cervi Renato di Giovanni Battista e di Jachia Albertina, da Bologna, sottotenente 5° gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Dopo aver sfondato col suo reparto le resistenze nemiche incontrate nelle vicinanze della città, si trovava sbarrata la strada da un carro armato nemico. Eseguito un rapido appiedamento si disponeva validamente a difesa mentre con un plotone tentava l'aggiramento del carro stesso provocandone la fuga. Per tutta la giornata contribuiva col proprio reparto a respingere attacchi nemici, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Ceva Vittorio fu Carlo e di Maria Ciravegna, da Millesimo (Savona), maggiore 4° reggimento fanteria carrista. — Comandante di battaglione carri medi impegnato in successivi combattimenti, durante un lungo ciclo operativo, contro formazioni corazzate nemiche guidava i propri reparti con serena audacia e padronanza della situazione, conseguendo brillanti risultati. — Fronte dalla Marmarica, 13-17 settembre 1940-XVIII.

Crisà Carmelo di Santo e di Camuti Francesca, da Neria (Messina, autiere 324° autoreparto. — Autiere di un autocarro adibito al rifornimento dell'acqua ai posti di vigilanza della frontiera, venuto a conoscenza che un fortino era stato attaccato e conquistato dal nemico, declinava l'incarico di restare di guardia all'autocarro, e chiedeva di prendere parte alla riconquista del fortino. Incaricato del comando di una pattuglia di esplorazione, agendo con oculata temerità, riusciva a portarsi, inosservato, fino a pochi metri dal nemico, fornendo così preziose notizie per lo sviluppo dell'attacco. — Damerabob, 15 luglio 1940-XVIII.

De Agostini Paolo di Giuseppe e di Stacco Palmira, da Arqua Polesine (Rovigo), caporale 5° reggimento artiglieria contraerei. — Puntatore di pezzo da 75/27, assolveva con calma e noncuranza del pericolo il suo compito durante intenso bombardamento di aerei nemici. Contuso da sassi lanciati da bombe esplose a lui vicino, rimaneva al suo posto dando bell'esempio di attaccamento al dovere. — Fronte della Marmarica, 16 settembre 1940-XVIII.

Feroleto Giorgio di Antonio e di Malerba Emanuela, da Nicastro (Catanzaro), tenente 40° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, assaltava alla testa del proprio reparto munita posizione nemica conquistandola. Interveniva successivamente e prontamente a sventare minaccia sul fianco dello schieramento della brigata ed impegnato da forze nemiche preponderanti, resisteva fino al giungere dei rinforzi con i quali ordinatamente contrattaccava infliggendo al nemico sensibili perdite. — M. Daimer-Tug Margò, 11-15 agosto 1940-XVIII.

Frau Italo di Giovanni e fu Secci Albina, da Isili (Nuoro), sergente maggiore 4° reggimento fanteria carrista. — Capo nucleo osservatori di comando raggruppamento carri armati, durante un ciclo operativo si offriva volontario per vigilare e controllare da un osservatorio di circostanza posto sopra un autocarro, i movimenti di mezzi corazzati avversari noncurante della intensa reazione di fuoco nemica. Contribuiva così a fornire alla colonna preziose informazioni che consentivano di evitare sorprese e di manovrare vantaggiosamente. — Sollum-Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940-XVIII.

Gambardella Domenico fu Michele e fu Pansa Saveria, da Amalfi (Salerno), maresciallo maggiore Quartier generale comando superiore truppe Albania. — Durante un intenso bombardamento aereo

del porto di Durazzo, con sana iniziativa e sprezzo del pericolo si prodigava a disciplinare la defluenza del traffico dei numerosi mezzi di trasporto che, in attesa del carico, sostavano riuniti sulla banchina del porto, riuscendo così a scongiurare danni ai già scarsi mezzi civili e militari disponibili. — Durazzo, 3 novembre 1940-XIX.

Gentile Vincenzo di Egildo e di Emilia Noscia, da Napoli, tenente Quartier generale comando superiore truppe Albania. — Ufficiale addetto al comando di una G.U. di prima schiera, si offriva volontariamente per recapitare ordini ai comandi di prima linea. Sotto il fuoco nemico assolveva il suo compito e forniva al comandante superiore preziose notizie sul nemico. — Kalamas, 2-3 novembre 1940-XIX.

Giorgio Francesco fu Domenico e di Matrone Annunziata, da Torre Annunziata (Napoli), sergente maggiore 5° gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Affrontava audacemente, alla testa di altri coraggiosi, un carro armato nemico ed a colpi di bombe a mano contribuiva a farlo retrocedere al di là di un fiume. Durante tutta l'azione dimostrava preclari doti di coraggio e di slancio. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Giroldi Virgilio fu Giuseppe e di Gallone Giuseppina, da Mortara (Pavia), tenente 40° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, in un aspro combattimento per la conquista di una elevata e munita posizione nemica, guidava i suoi uomini con perizia, dando personale esempio di slancio e di decisione. — M. Daimer-Tug Margò, 11-13 agosto 1940-XVIII.

Gizzi Fioravante di Pasquale e di Della Porta Annunziata, da Guglionesi (Campobasso), maresciallo maggiore Quartier generale comando superiore truppe Albania. — Durante un intenso bombardamento aereo del porto di Durazzo, con sana iniziativa e sprezzo del pericolo si prodigava a disciplinare la defluenza del traffico dei numerosi mezzi di trasporto che, in attesa del carico, sostavano riuniti sulla banchina del porto, riuscendo così a scongiurare danni ai già scarsi mezzi civili e militari disponibili. — Durazzo, 3 novembre 1940-XIX.

Jamiceli Giovanni di Riccardo e di Amalia de Feo, da Resina (Napoli), sottotenente artiglieria comando divisione speciale del Harar. — Durante la campagna per la conquista del Somaliland, quale ufficiale addetto al comando truppe, dava frequenti prove di sprezzo del pericolo e di slancio, curando il recapito di ordini a reparti molto impegnati nonostante la forte azione del fuoco nemico. — Somaliland, 3-19 agosto 1940-XVIII.

La Malfa Giacomo fu Michele e di Impalà Carmela, da S. Filippo del Mela (Messina), carabiniere 266 sezione CC. RR. — Carabiniere motociclista addetto a G. U. impegnata in operazioni di guerra, si offriva volontario con altro carabiniere per recapitare, di notte, un ordine urgente ad un comandante di distaccamento isolato e dislocato in zona sotto il controllo di autoblindo nemiche. Con slancio, decisione e rapidità, eludendo la vigilanza dell'avversario, assolveva il compito affidatogli, permettendo così l'esecuzione tempestiva dell'ordine. — Tuimi, 12 gennaio 1941-XIX.

Magno Gaetano di Giuseppe e di Eufemia Cacchiarelli, da Roma, tenente Quartier generale comando superiore truppe Albania. — Ufficiale addetto ad un comando di G. U. si offriva volontariamente per recapitare ai reparti impegnati a stretto contatto col nemico ordini di eccezionale importanza. Assolveva brillantemente il suo compito percorrendo tratti di terreno intensamente battuti dal fuoco nemico e fornendo ai reparti in linea preziose informazioni sulla situazione contingente. Trovandosi a transitare per un nodo stradale congestionato dal traffico, sotto il tiro di artiglieria avversaria, con sana iniziativa, energia e sprezzo del pericolo, impartiva le disposizioni del caso riuscendo a ripristinare la disciplina del movimento. — Sejada-Fliates, 2-3 novembre 1940-XIX.

Mameli Orazio fu Salvatore e di Licheri Teresa, da San Vito Sardo (Cagliari), capitano XIII gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Nell'attacco di un importante complesso fortificato, dislocate audacemente le sue batterie a breve distanza dal nemico, in zona fortemente battuta anche da fucileria, dirigeva con esemplare perizia il tiro sugli obiettivi. Accompagnava efficacemente l'avanzata delle fanterie, concorrendo col fuoco dei suoi pezzi, alla conquista dell'opera ed alla cattura dei difensori. — Sandalol, 15 agosto 1940-XVIII.

Mendolicchio Antonio di Francesco Paolo e di Taddei Maria, da Foggia, sergente maggiore Quartiere generale comando superiore truppe Albania. — Sottufficiale addetto all'ufficio personale del Comando superiore, volontariamente si offriva di seguire il proprio capo ufficio inviato di collegamento presso una G.U. Per tre giorni, in aspri combattimenti e in zona battuta da intenso fuoco d'artiglieria, coadiuvava il superiore recapitando ordini e fornendo preziose notizie sulla situazione del nemico. — Zona Kalibaki, 4-5-6 novembre 1940-XIX.

Morea Alfredo di Alfredo e di Carloni Evelina, da Cerreto d'Esi (Ancona), capitano XLIII battaglione coloniale. — Comandante la compagnia d'avanguardia, con la sua azione decisa, occupava la posizione avversaria obbligando il nemico a retrocedere. Portatosi a difesa delle posizioni raggiunte le manteneva contro insistenti ritorni offensivi dell'avversario che, con formazioni blindate, tentava di ricacciarlo. Contribuiva così al felice esito dell'azione. — Stazione di Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Nochler Luigi fu Pietro e fu Steger Regina, da Gais (Bolzano), carabiniere scuola allievi zaptiè del gruppo CC. RR. di Mogadiscio. — Durante intenso bombardamento aereo sulla caserma della scuola allievi zaptiè, sebbene gravemente ferito ad una gamba, che gli produceva abbondante emorragia, rimaneva silenzioso, calmo e sereno per non impressionare gli altri militari. Cercando di avvicinare l'ufficiale comandante per informarlo e chiedergli ordini veniva colpito da altra scheggia di bomba al petto che lo abbatteva al suolo privo di sensi. Esempio di elevate virtù militari, attaccamento al dovere e stoicismo. — Mogadiscio, 24 agosto 1940-XVIII.

Passoni Achille di Francesco e di Passoni Maria, da Oleis (Udine), caporale autogruppo della Somalia. — Durante un violento bombardamento aereo nemico, sviluppatosi un forte incendio, con serena calma ed evidente coraggio, accorreva spontaneamente sul posto, con l'attacco ancora in atto, riuscendo unitamente ad altri animosi a circoscriverlo e a ridurne le proporzioni e mettendo in salvo alcuni automezzi. Esempio di alto senso del dovere e di assoluto sprezzo del pericolo. — Mogadiscio, 28 agosto 1940-XVIII.

Perez Antonino fu Francesco e di Russo Carmela, da Floridia (Sicilia), maresciallo quartiere generale. — Sottufficiale addetto a un comando di divisione libica in quattro mesi di campagna si distingueva per virtù militari. Durante intenso bombardamento nemico con singolare sprezzo del pericolo accorreva al soccorso dei feriti e ne curava il trasporto alle più vicine ambulanze. — Fronte della Marmarica, 11 giugno-13 settembre 1940-XVIII.

Pesce Antonio di Carmine e di Esposito Agnese, da S. Felice Camello (Napoli), fante XXX settore di copertura. — Durante un bombardamento aereo di un deposito di munizioni seguiva il proprio ufficiale, accorrendo prontamente sul posto e concorrendo con sprezzo del pericolo e grave rischio personale, a porre in salvo numerosi feriti. — Bardia, 1° agosto 1940-XVIII.

Picone Angelo fu Domenico e di Maria Saggiotti, da Napoli, tenente XXI battaglione carri leggeri. — Comandante di compagnia carri leggeri durante un ciclo operativo partecipava a numerosi fatti d'arme alla testa del proprio reparto che guidava con perizia ed ardire, conseguendo brillanti risultati. — Fronte della Marmarica, 13-16 settembre 1940-XVIII.

Pollauszach Marte di Tommaso e di Valente Lucia, da Dueville (Vicenza), sergente 1ª compagnia speciale carri L. — Capo equipaggio di un carro leggero, cooperava efficacemente col proprio comandante di plotone nell'effettuare il difficile compimento di rastrellamento dell'abitato di Cassala ed investendo col proprio carro ed a bombe a mano nuclei nemici sistemati a difesa, costringendoli alla fuga e catturandone alcuni ancora armati. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Pozzi Ezechiele fu Alberto e di Erminia Giuliani, da Corsico (Milano), tenente 40° battaglione coloniale. — Assaltava col proprio reparto forte posizione che occupava dopo averne scacciato il difensore. Contrattaccato reagiva prontamente col fuoco e col movimento, infliggendo perdite al nemico e catturandogli armi e materiali. — M. Daimer-Tug. Margò, 11-15 agosto 1940-XVIII.

Rastelli Ennio di Ugo e di Ines Tagliazucchi, da S. Ginesio, capitano Quartiere generale comando superiore truppe Albania. — Ufficiale di collegamento con una grande unità di prima linea, volontariamente si offriva per recapitare ordini. Sotto il fuoco nemico assolveva il suo compito fornendo al comandante preziose notizie sul nemico. — Kalamas, 2 novembre 1940-XIX.

Rau Giovanni di Antonio e di Cecilia Orlando, da Palermo, maresciallo Quartiere generale. — Sottufficiale addetto al comando di una divisione libica, durante una violento bombardamento di artiglieria nemica avvertito che un automezzo del comando stava per essere attaccato dalle flamme che avviluppavano altro autocarro colpito, noncurante del pericolo attraversava vasta zona scoperta e battuta, riuscendo a mettere in salvo corrispondenza e documenti importanti. Bell'esempio di attaccamento al dovere e cosciente sprezzo del pericolo. — Fronte della Marmarica, 11 settembre 1940-XVIII.

Rossi Giovanni di Gino e di Dell'Amico Renata, da Carrara (Apuania), caporale 1ª compagnia speciale carri L. — Con coraggio esemplare e sprezzo del pericolo percorreva varie volte l'intera linea, sotto il fuoco micidiale avversario per recapitare ordini, spontaneamente accorreva a ricuperare la salma di un ufficiale caduto nella lotta, soccorrendo pure un ascari gravemente ferito. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Rossi Domenico fu Giuseppe, da Augusta, capitano CC. RR. Quartiere generale comando superiore truppe Albania. — Assegnato ad un comando di G. U. per adempire funzioni di collegamento con un comando di G. U. di ordine inferiore, durante lo sviluppo della battaglia si offriva volontariamente per recapitare ordini di

eccezionale importanza ai reparti più avanzati, percorrendo tratti di terreno intensamente battuti dal fuoco nemico. Esempio mirabile di elette virtù militari, di coraggio, di alto senso del dovere. — Filjates, 4-5 novembre 1940-XIX.

Savina Paolo fu Oreste e di Rosalia Scotti, da l'Avana (Cuba), centurione M.V.S.N., Quartiere generale comando superiore truppe Albania. — Funzionario presso la R. Luogotenenza in Albania, allo scopo di partecipare attivamente alle operazioni contro la Grecia, si faceva richiamare in servizio. Incaricato delle funzioni di ufficiale di collegamento tra il comando superiore delle truppe e la R. Luogotenenza, di sua iniziativa, seguiva i reparti avanzati per assumere informazioni sui sentimenti delle popolazioni dei paesi redenti in Ciamuria fornendo importanti notizie. Incaricato più volte, in particolari circostanze, di recapitare ordini urgenti a reparti avanzati, attraversava zone intensamente battute dal fuoco nemico e, sprezzante del pericolo, assolveva la missione affidatagli. — Delvinaki-Filiates, 28 ottobre-5 novembre 1940-XIX.

Scotto Mario di Luigi e di Maria Pia Risso, da Genova, tenente Quartiere generale comando superiore truppe Albania. — Ufficiale addetto ad un comando di G. U. si offriva volontariamente per recapitare ai reparti impegnati a stretto contatto col nemico, ordini di eccezionale importanza. Assolveva il suo compito in modo brillante passando attraverso tratti di terreno battuti intensamente dal fuoco avversario e fornendo ai reparti in linea preziose notizie sulla situazione in corso. Trovatosi a transitare in un punto congestionato da traffico, sotto il tiro di artiglieria avversaria, con sana iniziativa e sprezzo del pericolo, impartiva le disposizioni del caso riuscendo a ripristinare la disciplina stradale. — Cippo di Erseke, 6-7 novembre 1940-XIX.

Sinigo Giovanni di Ferdinando e fu Emma Calonego, da Verona, sottotenente Quartiere generale comando superiore truppe Albania. — Ufficiale addetto al comando superiore truppe Albania, si offriva volontariamente per essere inviato quale ufficiale di collegamento con reparti in linea. Assolveva egregiamente il suo compito sotto intenso fuoco di artiglieria, fornendo preziose notizie sulla situazione del nemico al comandante superiore delle truppe. — Delvinaki-Kalibaki, 3-4 novembre 1940-XIX.

Spinelli Domenico fu Francesco e di Giubileo Anna Maria, da Agropoli (Salerno), carabiniere 266ª sezione CC. RR. — Carabiniere motociclista addetto a G. U. impegnata in operazioni di guerra, si offriva volontario con altro carabiniere per recapitare, di notte, un ordine urgente ad un comandante di distaccamento isolato e dislocato in zona sotto il controllo di autoblindo nemiche. Con slancio decisione e rapidità, eludendo la vigilanza dell'avversario, assolveva il compito affidatogli, permettendo così l'esecuzione tempestiva dell'ordine. — Z. O. 13 gennaio 1941-XIX.

Sunseri Giacomo fu Antonio e di De Luca Maria Luisa, da Trabia (Palermo), capitano XL battaglione coloniale. — Alla testa del proprio reparto assaltava munita posizione nemica conquistandola. Nella fase risolutiva del combattimento confermava doti di comandante deciso e coraggioso. — M. Daimer-Tug Margò, 11-15 agosto 1940-XVIII.

Tancioni Mario fu Augusto e di Gemma Morelli, da Belmonte Sabino (Rieti), capitano Quartier generale comando superiore truppe Albania. — Destinato a rimanere alla sede di un comando di G. U. operante, chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare alle azioni belliche per l'occupazione dell'Epiro. Durante il corso di violenti combattimenti si offriva volontariamente per recapitare ordini urgenti ai reparti avanzati che, con sprezzo del pericolo, raggiungeva attraversando zone fortemente battute dal fuoco nemico. — Kalamas-Kalibaki, 4-6 novembre 1940-XIX.

Teruzzi Santo di Giulio e di Rosa Martelungo, da Calvisano (Brescia), sottotenente reparto mitraglieri autocarrato A. S. — Nel corso della campagna per la conquista del Somaliland, cui volontariamente partecipava, al comando di un plotone mitraglieri autocarrato, dava distinte prove di fermezza e di decisione, nel reagire ad un violento attacco aereo a bassa quota di bombardieri nemici e, successivamente, nel cooperare all'attacco e alla rottura di solida linea di difesa. — Benderuanag-Barkasan-Berbera, 9-17-19 agosto 1940-XVIII.

Tumelero Aurelio fu G. Battista e di Tumelero Lucia, da Cuneo, soldato 13ª brigata coloniale. — Soldato R.T. di una stazione R. 3 assegnato ad un battaglione coloniale, durante un aspro combattimento che portava alla conquista di una munitissima posizione nemica, animato da altissimo spirito di collaborazione, si tenne, sotto il micidiale fuoco nemico, presso il comando di battaglione, per poter assicurare, in ogni momento, un sollecito collegamento con il comando di brigata. Esempio di abnegazione, di coraggio, e di alto senso del dovere. — Forte Sandolai, 15 agosto 1940-XVIII.

Varriale Vittorio di Girolamo e fu Bianca Bruno, da Napoli, tenente 16° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Durante un bombardamento aereo che colpiva in due distinte volte i locali del gruppo, quale aiutante maggiore anzichè rifugiarsi rimaneva in ufficio col generoso intento di porre al sicuro la cassaforte ed il cifrario. Rimasto ferito al braccio da una scheggia, dava prova di serenità e di elevato senso del dovere. — Cassala, 3 settembre 1940-XVIII.

Verde Saverio di Francesco e di Consoli Maria, da Ramacca (Catania), sergente maggiore 49° battaglione coloniale. — Sottufficiale addetto al comando di battaglione, durante violento assalto contro trinceramenti avversari, si lanciava arditamente nella lotta dando prova di sprezzo del pericolo non comune. Successivamente avanzava con pochi elementi su posizione munita, fugandone i difensori con energica azione e con preciso lancio di bombe. — Zona di Daharboruc, 12 agosto 1940-XVIII.

Villani Antonio di Vitantonio e di Scrimieri Addolorata, da Galatina (Lecce), tenente compagnia mista genio. — Partecipava a vari fatti d'arme dando costante prova di coraggio, abnegazione ed elevato senso del dovere, assolvendo sempre con grave rischio personale, perizia ed ardimento, i numerosi difficili e delicati compiti affidatigli. — Fronte della Marmarica, 8 novembre 1940-XVIII.

Xafer Ypi fu Aslan, da Kolonje (Coritza), Ministro albanese della giustizia, dottore in giurisprudenza (*alla memoria*). — Sessantenne ministro albanese in carica, animato da grande amore per il suo Paese e da incrollabile fede nei destini dell'Impero Fascista di Roma, volle, con ammirevole slancio ed indomito coraggio, partecipare alle operazioni contro la Grecia. Incurante del pericolo al quale si esponeva, restò con i suoi fedelissimi sulle prime linee fino a quando una bomba nemica stroncò la sua vita. Fulgidissimo esempio di rare virtù civili e militari. — Erseke, 16 novembre 1940-XIX.

Zafferri Giovanni di Giuseppe e di Caselli Ida, da Carpineto (Reggio Emilia), guardia P. A. I., 2° gruppo motorizzato P. A. I. — Autiere capo squadra di autocarri in reparto coloniale motorizzato, venuto a conoscenza che, durante un violento combattimento, un autocarro di altra squadra era rimasto isolato perchè guasto, volontariamente, noncurante del fuoco di autoblindate nemiche, riusciva a recuperare l'autocarro stesso. In ogni occasione costante esempio di spirito di sacrificio e di scrupolosa dedizione al dovere. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Zattoni Staglieno di Antonio e di Zambianchi Vienna, da Forlì, sergente maggiore 5° reggimento artiglieria contraerei. — Sottufficiale di batteria contraerei in ripetute azioni dava esemplari prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante una incursione di velivoli nemici, con grave e manifesto rischio personale, si prodigava per la condotta del fuoco sotto l'intenso spezzonamento avversario, recandosi ripetutamente a comunicare i dati di tiro ai vari pezzi. — Fronte della Marmarica, 16 settembre 1940-XVIII.

(1959)

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Ricompense al valor militare

Con R. decreto in data 8 *agosto* 1941-XIX, *registrato alla Corte dei conti addì* 27 *agosto* 1941-XIX, *registro n.* 5 *Aeronautica, foglio n.* 156, *sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:*

MEDAGLIA D'ARGENTO

CIRILLO Francesco, da Chiaravalle (Catanzaro), Tenente pilota. — Abile pilota di velivolo plurimotore ed esperto puntatore, partecipava in breve tempo a numerose azioni di bombardamento e mitragliamento sulle linee, nell'interno del territorio e su munite e lontane basi aeree nemiche. Incurante della reazione contraerea che ripetutamente colpiva il suo velivolo, effettuava tiri di grande efficacia e dava prova in ogni circostanza di possedere belle qualità di combattente e di soldato valoroso. — Cielo del Mediterraneo Occidentale e della Grecia, giugno 1940-XVIII-gennaio 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

SEGANTI Antonio, da Roma, Maresciallo pilota — Abile e sicuro secondo pilota di velivolo plurimotore in azioni di bombardamento e mitragliamento, sulle linee nell'interno del territorio e su munite basi nemiche, vivamente contrastate da reazione contraerea e da caccia, coadiuvava efficacemente il capo equipaggio. Dava costante prova di perizia e di coraggio. — Cielo del Mediterraneo e della Grecia, giugno-novembre 1940-XVIII-XIX.

(3853)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 4 luglio 1941-XIX, n. 1103

Contributi dovuti da alcuni Comuni delle provincie di Genova, Imperia e Savona per le Regie scuole ed i Regi corsi secondari di avviamento professionale.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto l'art. 12 della legge 7 gennaio 1929-VII, n. 8;

Veduti gli articoli 29 e 30 della legge 22 aprile 1932-X, n. 490;

Veduto l'art. 2 del testo unico sulla finanza locale, approvato con R. decreto 14 settembre 1931-IX, n. 1175;

Vedute le liquidazioni eseguite dai competenti Regi provveditori agli studi dei contributi da consolidare per gli ex corsi integrativi, trasformati in Regie scuole e Regi corsi secondari di avviamento professionale, e le deliberazioni di accettazione dei Comuni interessati;

Considerato che, in attesa del presente provvedimento, i predetti Comuni eseguirono delle spese in conto dei contributi da essi dovuti per il funzionamento delle Regie scuole e dei Regi corsi secondari di avviamento professionale agli ex corsi integrativi succeduti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quelli per l'interno e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' approvata la liquidazione del contributo che ciascuno dei Comuni delle provincie di Genova, Imperia e Savona, riportato nell'elenco annesso al presente decreto, deve versare alla Regia tesoreria dello Stato in applicazione dell'art. 12 della legge 7 gennaio 1929-VII, n. 8, e dell'art. 29 della legge 22 aprile 1932-X, n. 490, il cui ammontare rimane stabilito, per il periodo 1° luglio 1930-VIII-31 dicembre 1931-X, nella somma risultante dall'elenco stesso, il quale, d'ordine Nostro, viene firmato dal Ministro proponente.

Art. 2.

I contributi tuttora dovuti a norma del presente decreto saranno versati entro il termine di tre mesi dalla comunicazione del decreto stesso da eseguirsi dal Regio provveditore agli studi per mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

In caso di inadempienza, il prefetto promuoverà l'emissione di un mandato d'ufficio per il pagamento, non oltre due mesi dall'avvenuta scadenza del debito, per sorte capitale e per interessi di mora.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 4 luglio 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — BOTTAI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

Registrato alla Corte dei conti, addì 10 ottobre 1941-XIX
Atti del Governo, registro 438, foglio 29. — MANCINI

Elenco delle somme che i sottoindicati Comuni debbono versare alla R. Tesoreria dello Stato per il periodo 1° luglio 1930-VIII-31 dicembre 1931-X, in applicazione dell'art. 12 della Legge 7 gennaio 1929-VII, n. 8, e dell'art. 29 della Legge 22 aprile 1932-X, n. 490.

Numero d'ordine	COMUNI	AMMONTARE del contributo annuo liquidato	del contributo per il periodo 1-7-1930-VIII 31-12-1931-X	delle spese sostenute in conto del contributo stesso	del contributo ancora dovuto
	I — Provincia di Genova.				
1	Genova (per l'ex comune di Rivarolo).	11196 —	16794 —	7653,64	9140,36
	Totale per la provincia di Genova.	11196 —	16794 —	7653,64	9140,36
	II. — Provincia di Imperia.				
1	Diano Marina	1500 —	2250 —	416 —	1834 —
	Totale per la provincia di Imperia.	1500 —	2250 —	416 —	1834 —
	III. — Provincia di Savona.				
1	Savona.	111970 —	167955 —	64664,44	103290,56
2	Vado Ligure	6092,40	9138,60	6092,40	3046,20
3	Varazze.	10000 —	15000 —	9907,20	5092,80
	Totale per la provincia di Savona.	128062,40	192093,60	80664,04	111429,56

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per l'educazione nazionale
BOTTAI

REGIO DECRETO 11 luglio 1941-XIX, n. 1104.

Norme per la costruzione, l'accettazione ed il collaudo dei contatori elettrici.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto l'art. 18 del R. decreto-legge 25 giugno 1937-XV, n. 1114;
Veduto il R. decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1787;
Veduto l'art. 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, d'intesa coi Ministri per le finanze, per i lavori pubblici e per le corporazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate e rese obbligatorie le annesse « Norme per la costruzione, l'accettazione ed il collaudo dei contatori elettrici » compilate dal Consiglio nazionale delle ricerche per mezzo del Comitato elettrotecnico italiano. Dette norme saranno firmate, d'ordine Nostro, dal DUCE del Fascismo Capo del Governo, proponente.

Sono abrogate tutte le norme contrarie o comunque incompatibili con quelle approvate dal presente decreto.

Le norme comprese nel capo III entreranno in vigore sei mesi dopo la loro pubblicazione. Le rimanenti norme un anno dopo la pubblicazione medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 11 luglio 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL — GORLA — RICCI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 *ottobre* 1941-XIX
Atti del Governo, registro 438, *foglio* 30. — MANCINI

Norme per la costruzione, l'accettazione ed il collaudo dei contatori elettrici

CAPO I.

DISPOSIZIONI PRELIMINARI.

Art. 1.

Limiti di applicabilità delle norme.

Le norme contenute negli articoli seguenti si applicano per la costruzione, l'accettazione ed il collaudo dei contatori ad induzione, monofasi o trifasi, a due o tre sistemi wattmetrici, nazionali od importati, destinati alla misura di energia elettrica, su reti a frequenza compresa tra 40 e 60 p/s, ai fini commerciali ed ai fini degli accertamenti di competenza di pubbliche amministrazioni.

Le predette norme si applicano tanto ai contatori per inserzione diretta su correnti nominali non superiori a 50 A, quanto ai contatori per inserzione indiretta. Sono esclusi i contatori di energia reattiva, i contatori di eccedenza, quelli differenziali e quelli con indicatore di massima potenza.

Agli effetti delle norme medesime valgono le definizioni enunciate nel presente capo.

Art. 2.

Contatori per inserzione diretta e per inserzione indiretta.

Contatori per inserzione diretta sono quelli destinati ad essere direttamente collegati al circuito di cui si vuol misurare l'energia.

Contatori per inserzione indiretta sono quelli predisposti per essere collegati indirettamente al circuito su cui si vuol misurare l'energia, cioè mediante trasformatori di misura, di corrente oppure di tensione, oppure di corrente e di tensione.

Nei contatori per inserzione indiretta l'integratore può tener conto del rapporto dei trasformatori. In tal caso i rapporti dei trasformatori di misura devono essere indicati sulla targhetta del contatore secondo il disposto del penultimo comma dell'art. 31.

Se l'integratore del contatore non tiene conto di detti rapporti come pure nel caso di contatori per inserzione diretta che siano inseriti su trasformatori di misura, le indicazioni dei contatori vanno moltiplicate per i rapporti dei trasformatori per avere il valore dell'energia misurata.

Art. 3.

Corrente, tensione e frequenza nominali.

Per corrente, tensione e frequenza nominali s'intendono quelle indicate sulla targhetta del contatore.

Per i contatori ad inserzione indiretta si applicano le disposizioni dell'art. 31, penultimo comma, delle presenti norme.

Art. 4.

Portata nominale.

Per portata nominale, o pieno carico di un contatore, si assume il prodotto della tensione nominale per la corrente nominale, moltiplicato per il numero dei sistemi del contatore.

Art. 5.

Sistema di un contatore.

Sistema di un contatore è il complesso degli elettromagneti necessari per la misura dell'energia di un circuito monofase. Esso comprende un circuito voltmetrico e uno o più circuiti ampermetrici.

Art. 6.

Equipaggio mobile.

Equipaggio mobile di un contatore è il rotore generalmente costituito da uno o più dischi metallici calettati su di un unico asse.

Art. 7.

Integratore.

Integratore di un contatore è l'organo che, integrando il numero dei giri dell'equipaggio mobile, dà la misura dell'energia, tenuto conto della costante di cui all'art. 9.

Nelle presenti norme si dà il nome di numeratore all'integratore a rulli ruotanti dietro finestrelle di lettura, e il nome di indicatore all'integratore a indici ruotanti su quadranti.

Art. 8.

Rapporto dell'integratore.

Rapporto dell'integratore o rapporto dei ruotismi è il numero (N) dei giri che l'equipaggio mobile deve compiere affinchè l'indicazione dell'integratore vari di un kilowattora.

Art. 9.

Costante di moltiplicazione del contatore.

Costante di moltiplicazione del contatore è il numero K per il quale bisogna moltiplicare le indicazioni dell'integratore per avere il valore dell'energia integrata espressa in kilowattore. Qualora il contatore non porti indicazione differente s'intende K = 1.

Art. 10.

Errori del contatore.

L'errore relativo del contatore (e) nelle diverse condizioni di prova, espresso in percento del valore effettivo W della energia misurata, è dato dalla formula $e = \frac{A - W}{W} \times 100$ in cui A è l'indicazione del contatore corrispondente al valore effettivo W.

Coefficiente di correzione (c) è il numero per il quale, nelle diverse condizioni di funzionamento, si deve moltiplicare l'indicazione del contatore per avere il valore effettivo dell'energia W misurata. Esso è dato da c = W/A.

I valori di (e) e (c) risultano dalle formule:

$$e = 100 \left(\frac{3600\ n}{P\,t\,N} - 1\right); \qquad c = \frac{P\,t\,N}{3600\ n}$$

in cui:

P è la potenza (reale o fittizia) espressa in kW;
t è il tempo, in secondi, impiegato dall'equipaggio per compiere (n) giri;
N è il rapporto dei ruotismi di cui all'art. 8.

CAPO II

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E FUNZIONALI.

Art. 11.

Solidità meccanica.

Il contatore deve essere costruito in modo che le scosse dei normali trasporti, come pure le piccole deformazioni dovute alle variazioni di temperatura od alla manovra delle viti di chiusura non ne alterino il funzionamento.

Tutti i materiali soggetti a formazione di ruggine devono essere protetti contro l'arrugginimento e la protezione non deve staccarsi sotto l'azione di scosse, urti e pressioni.

La calotta deve essere convenientemente robusta e costruita in modo tale da impedire l'infiltrazione di polvere ed umidità nell'interno.

Art. 12.

Finestrelle di osservazione.

Nelle calotte non trasparenti le finestrelle per l'osservazione dell'equipaggio mobile e per la lettura dell'integratore devono essere munite di trasparenti fissati in modo che sia impossibile la loro rimozione dall'esterno senza guasti evidenti, l'introduzione di corpi estranei nonchè l'infiltrazione di polvere.

Art. 13.

Morsettiera.

Il materiale non metallico di cui è costituita la morsettiera deve mantenere inalterate le sua qualità di isolamento e di indeformabilità fino ad una temperatura di almeno 80 °C ed inoltre non deve essere infiammabile.

I morsetti del circuito ampermetrico per l'attacco dei conduttori, devono essere muniti di fori del diametro di almeno 5 mm per portate fino a 10 A, di almeno 6 mm per portate fino a 20 A e di almeno 8,5 mm per portate fino a 50 A. Ogni morsetto deve avere almeno 2 robuste viti per fissare i conduttori.

In luogo dei morsetti con fori, sono ammessi altri tipi di morsetto purchè equivalenti.

I morsetti devono essere disposti in modo da evitare la possibilità di corti circuiti quando si tolga o si rimetta il coprimorsetti, mentre il contatore è in funzione.

La morsettiera deve consentire di separare facilmente il circuito voltmetrico da quello ampermetrico senza che sia necessario togliere la calotta.

Art. 14.

Coprimorsetti.

La faccia interna del coprimorsetti, montato sulla morsettiera deve distare almeno 3 mm dalle teste delle viti di fissaggio dei conduttori, quando queste fissino conduttori del massimo diametro. I coprimorsetti di tipo prolungato, destinati a proteggere un certo tratto dei conduttori che entrano nella morsettiera, devono avere l'orlo inferiore distante dal lato inferiore della morsettiera almeno 25 mm per portate fino a 20 A e almeno 50 mm per portate superiori.

Art. 15.

Inalterabilità dei materiali non metallici.

I materiali non metallici e le vernici sotto l'azione del riscaldamento anche per ripetuti sovraccarichi ammessi dall'art. 27 e con temperature ambiente di 40 °C, non devono sviluppare fumo o vapori acidi, nè, disseccandosi, dar luogo a polvere o detriti sotto l'azione delle vibrazioni meccaniche del contatore.

Art. 16.

Equipaggio mobile.

L'equipaggio mobile deve essere praticamente equilibrato e deve potersi ricambiare senza smontare gli elettromagneti. Il disco o i dischi non devono presentare sfogliature.

Per rendere visibile dall'esterno la rotazione dell'equipaggio mobile, questo deve portare sull'orlo del disco o di uno dei dischi un segno di riferimento.

Art. 17.

Senso normale di rotazione dell'equipaggio mobile.

Senso normale di rotazione dell'equipaggio mobile, è quello a cui corrisponde un aumento delle indicazioni dell'integratore.

Esso deve essere tale che l'orlo visibile del disco si sposti dalla sinistra verso la destra dell'osservatore e deve essere indicato da una freccia ben visibile segnata sul contatore.

Art. 18.

Dispositivi speciali d'integrazione.

Per casi speciali e semprechè non possa risultare falsata la misura dell'energia, è ammesso l'uso di contatori nei quali sia impedita l'integrazione negativa oppure sia integrata positivamente anche la marcia negativa dell'equipaggio mobile. In questi casi la targhetta deve portare i contrassegni speciali di cui all'art. 31.

Art. 19.

Perni e supporti dell'equipaggio mobile.

I perni e supporti dell'equipaggio mobile devono essere ricambiabili in modo che il loro ricambio non richieda spostamento o smontaggio di parti che influiscano sulla taratura del contatore.

Art. 20.

Integratore.

I numeri incisi sulla periferia dei rulli dei numeratori devono avere un'altezza non inferiore a 4 mm. Le eventuali cifre decimali devono essere separate da una virgola dalla parte intera e da essa nettamente distinguibili. Il primo rullo a destra, se ha moto continuo, può avere, a richiesta del committente, la periferia divisa in 100 parti.

Il diametro dei quadranti degli indicatori non deve essere inferiore a 15 mm.

Il tempo che intercorre tra due letture uguali dell'integratore, funzionando il contatore alla portata nominale, non deve risultare inferiore a 3000 ore.

Art. 21.

Dispositivi di regolazione.

Gli organi per la regolazione del contatore devono consentire una regolazione continua e devono potersi sicuramente bloccare nella posizione voluta.

Art. 22.

Dispositivi per sigilli.

I dispositivi per i sigilli devono consentire l'applicazione sicura dei sigilli tra calotta e base e, indipendentemente, tra coprimorsetti e morsettiera.

Art. 23.

Lubrificazione.

L'olio per l'eventuale lubrificazione dei perni e del numeratore deve essere di qualità tale da non prosciugarsi rapidamente per effetto del riscaldamento del contatore, da non formare morchia e non dar luogo a corrosione delle parti lubrificate.

Art. 24.

Correnti nominali normali.

I contatori previsti nelle presenti norme sono, di regola, costruiti per correnti nominali di 3, 5, 10, 15, 20, 30 e 50 A.

Art. 25.

Schemi normali.

I collegamenti tra gli avvolgimenti ed i morsetti sono, di regola, disposti secondo gli schemi indicati nella tabella allegata alle presenti norme.

Art. 26.

Isolamento.

I contatori, per tensioni nominali sino a 650 V devono essere provati applicando per 60 secondi una tensione alternata di 2000 V efficaci:

— tra i circuiti voltmetrici e ampermetrici (collegati tra loro) e la massa;

— tra il circuito ampermetrico e quello voltmetrico del contatore o di ogni sistema del contatore, dopo tolto l'eventuale collegamento tra di essi;

— tra le due parti del circuito ampermetrico se questo è suddiviso;

— tra i circuiti ampermetrici dei diversi sistemi nei contatori a due o più sistemi;

— nei contatori a doppia tariffa, con commutazione effettuata mediante relè elettromagnetico, tra il circuito del relè e la massa, nonchè tra il detto circuito e quelli voltmetrici e ampermetrici riuniti, dopo aver tolto l'eventuale collegamento fra questi ultimi e il circuito del relè.

Art. 27.

Sovraccarichi ammessi e limiti di riscaldamento.

Il contatore alimentato colla tensione e colla frequenza nominale deve poter sopportare in modo continuo una corrente uguale a due volte quella nominale, per portate fino a 10 A ed 1,5 volte per le portate superiori, senza presentare a regime, in nessun punto, sopraelevazioni di temperatura maggiori di 40 °C sulla temperatura ambiente misurata a non più un metro di distanza dal contatore.

Il circuito voltmetrico deve a sua volta poter sopportare indefinitamente il 120 % della tensione nominale senza presentare sopraelevazioni di temperatura maggiori del limite suindicato.

Art. 28.

Velocità massima dell'equipaggio mobile.

Con la portata nominale e col fattore di potenza uguale ad 1, la velocità di rotazione dell'equipaggio mobile non deve essere superiore a 60 giri al minuto primo.

Art. 29.

Marcia a vuoto.

Se si alimentano i soli circuiti voltmetrici del contatore con la tensione nominale aumentata o diminuita del 20 %, a frequenza nominale ed a circuiti ampermetrici aperti, l'equipaggio mobile deve fermarsi dopo non più di un giro, anche se il contatore venga assoggettato a leggere vibrazioni.

Nei contatori previsti per restare inseriti con circuito voltmetrico aperto, l'equipaggio deve fermarsi al massimo dopo un giro, quando il circuito ampermetrico sia percorso da 1, 2 volte la corrente nominale.

Art. 30.

Silenziosità di funzionamento.

Il funzionamento del contatore deve essere tale che alla distanza di due metri, in ambiente senza rumori, un orecchio normale non possa distinguere se il contatore sia o non sia inserito, anche nelle condizioni di sovraccarico e sovratensione previste nell'art. 27 e con qualsiasi frequenza tra il 95 % ed il 105 % della nominale.

Art. 31.

Dati di targhetta.

Ogni contatore deve portare visibili su una o più targhette le seguenti indicazioni:

1) indicazione del R. decreto di approvazione delle presenti norme;

2) ditta costruttrice o marca di fabbrica;

3) indicazione dell'impiego: per corrente monofase, trifase a tre fili oppure a quattro fili, ecc.;

4) modello e numero di fabbricazione;

5) unità indicate (kilowattora o kWh);

6) eventuale costante di moltiplicazione del contatore;

7) rapporto dell'integratore;

8) corrente, frequenza e tensioni nominali;

9) indicazione dell'eventuale dispositivo per l'arresto della marcia negativa mediante il contrassegno ✡ o di marcia sempre positiva mediante il contrassegno ○.

Il numero di fabbricazione deve essere ripetuto su altra parte non facilmente asportabile del contatore, ed il rapporto dell'integratore dev'essere ripetuto sull'integratore stesso.

All'interno del coprimorsetti deve essere indicato lo schema d'inserzione ed eventualmente l'ordine della successione delle fasi.

Nei contatori per inserzione indiretta, i cui integratori tengano conto dei rapporti dei trasformatori di misura, detti rapporti devono essere indicati sulla targhetta, sotto forma di frazione, in luogo delle tensioni e correnti nominali. In tal caso la tensione e la corrente nominale proprie del contatore sono espresse dai denominatori delle frazioni indicanti i rapporti.

Dietro richiesta dell'acquirente il contatore può portare altre indicazioni, eventualmente raccolte in targhetta separata, come: nominativo o sigla dell'acquirente, numero progressivo indicato dall'acquirente, speciali contrassegni, ecc.

CAPO III

Approvazione dei tipi di contatori da parte del Consiglio nazionale delle ricerche

Art. 32.

Richiesta di approvazione.

I costruttori devono richiedere al Consiglio nazionale delle ricerche, con l'osservanza delle norme stabilite con decreto del presidente del Consiglio medesimo, l'approvazione dei tipi di contatori da essi costruiti e compresi fra quelli indicati nell'art. 1 primo comma, delle presenti norme. A tale effetto i costruttori devono presentare almeno due campioni del contatore da sottoporre alla prova. Uno di detti campioni rimarrà depositato presso il CNR.

L'accertamento dei requisiti necessari per la predetta approvazione è eseguito per conto del Consiglio negli istituti indicati in apposita tabella approvata con decreto di cui al primo comma.

Art. 33.

Pagamento delle spese.

Le prove per l'approvazione dei tipi sono a pagamento.

Il pagamento è effettuato in base ad apposita tariffa, approvata con decreto del presidente del C.N.R. e comprendente il rimborso delle spese necessarie per le prove e l'importo degli emolumenti spettanti al C.N.R. ed all'istituto nel quale le prove stesse sono eseguite.

I detti emolumenti sono liquidati dal Consiglio ai singoli istituti alla fine di ogni semestre.

Art. 34.

Sigla del C. N. R.

Il direttore dell'istituto o laboratorio che ha eseguito le prove per l'approvazione del tipo ne riferisce al Consiglio nazionale delle ricerche, indicando i dati costruttivi e i risultati delle prove eseguite.

Il Consiglio, ove riconosca nel tipo esaminato il concorso dei requisiti prescritti dagli art. 11 a 31 e 43 a 59 delle presenti norme, autorizza il costruttore ad apporre sulle targhe dei singoli apparecchi del tipo medesimo la sigla « C.N.R. ».

L'autorizzazione è concessa con decreto del presidente del Consiglio e con le modalità stabilite col decreto di cui nell'art. 32.

Il Consiglio ha facoltà di accertare in ogni tempo se i singoli contatori dei tipi per i quali sia stata autorizzata la apposizione della sigla « C.N.R. » abbiano effettivamente le stesse caratteristiche dei rispettivi tipi, salvo le inevitabili differenze individuali.

Nel caso in cui non risulti l'effettivo concorso di tali caratteristiche, il Consiglio revoca l'autorizzazione concessa, salva ove ne sia il caso, l'applicazione delle sanzioni previste dal Codice penale o da leggi speciali.

Art. 35.

Rischi e responsabilità.

Le prove per l'approvazione dei tipi si effettuano in tutti i casi a rischio del richiedente.

Il Consiglio nazionale delle ricerche non assume alcuna responsabilità, nè verso i richiedenti, nè verso i terzi, per eventuali successive alterazioni o contraffazioni del tipo di apparecchio da esso esaminato.

CAPO IV

Norme per l'accettazione e il collaudo.

Sezione I. — *Dati per le ordinazioni e classificazione delle prove di collaudo.*

Art. 36.

Offerte e ordinazioni.

Nelle offerte e ordinazioni di contatori si devono specificare i seguenti dati:

A) Dati elettrici:

1) tensione nominale (indicando per i contatori trifasi se si tratta di tensione concatenata);

2) corrente nominale;

3) frequenza nominale;

4) inserzione diretta od indiretta; e nel secondo caso i rapporti dei trasformatori di misura, qualora l'integratore del contatore ne debba tener conto;

5) se per circuiti monofasi, oppure per circuiti trifasi a tre o a quattro fili per carichi comunque squilibrati;

B) Dati costruttivi:

1) calotta metallica o di altro materiale;

2) materiale costituente la base;

3) coprimorsetto corto o prolungato;

4) eventuale applicazione del dispositivo di arresto di marcia negativa o di quello di marcia sempre positiva;

5) eventuali prescrizioni e diciture speciali.

Art. 37.

Classificazione delle prove di collaudo.

Le prove di collaudo di una fornitura di contatori si distinguono in:

a) prove di collaudo generale da eseguirsi su tutti i contatori dell'ordinazione;

b) prove di tipo, da eseguirsi ove il committente ne faccia richiesta, su di un numero limitato di contatori.

Sezione II. — *Prove di collaudo generale.*

Art. 38.

Esame esterno.

Tutti i contatori di una fornitura subiranno un esame a vista per l'accertamento sia del loro stato di conservazione dopo il trasporto dalle fabbriche, sia della loro finitura di fabbricazione. Quei contatori che per qualche ragione si ritenessero danneggiati o comunque non conformi alle prescrizioni delle presenti norme e ai tipi approvati dal Consiglio nazionale delle ricerche, dovranno essere separati dagli altri e sottoposti ad ulteriori accertamenti, eventualmente d'accordo col fabbricante.

Art. 39.

Prove preliminari.

I contatori ritenuti normali dalla selezione a vista verranno sottoposti con le modalità stabilite dagli articoli 26, 29 e 30 alle seguenti prove e controlli:

a) prove d'isolamento;

b) controllo dell'assenza di marcia a vuoto;

c) controllo della silenziosità di funzionamento.

Art. 40.

Controllo della taratura.

I contatori, isolatamente o a gruppi, devono essere montati, muniti delle loro calotte, sui banchi di prova e disposti in modo che l'azione dei campi magnetici esterni sia trascurabile.

La temperatura ambiente sarà compresa fra 10° e 30 °C. All'avvolgimento voltmetrico dovrà essere applicata la tensione nominale almeno 2 ore prima dell'inizio delle prove. Inoltre l'avvolgimento ampermetrico dovrà, prima di ogni singola prova, essere percorso per almeno 15 primi dalla corrente corrispondente al carico considerato.

In tali condizioni i contatori non dovranno presentare errori, riportati eventualmente a 20 °C, superiori ai limiti indicati nella tabella dell'art. 44, aumentati di uno.

Art. 41.

Varianti alle modalità di taratura dei contatori trifasi.

I contatori trifasi possono eventualmente essere controllati in doppio monofase oppure in monotrifase, alimentando i circuiti ampermetrici in serie e quelli voltmetrici in parallelo oppure in trifase.

In tali casi però i limiti d'errore indicati all'art. 44 saranno aumentati di 1,5.

SEZIONE III — *Prove di tipo.*

Art. 42.

Prelevamento dei campioni.

Il collaudo di tipo è effettuato prelevando e sottoponendo alle prove prescritte dalle presenti norme almeno

2 campioni per forniture sino a 500 pezzi;

3 campioni per forniture da 500 a 1000 pezzi;

4 campioni per forniture da 1000 a 2000 pezzi;

5 campioni per forniture da 2000 pezzi a 5000 pezzi.

Art. 43.

Condizioni in cui le prove devono essere eseguite.

Tutte le prove per l'accertamento delle caratteristiche dei contatori devono essere eseguite di regola in ambiente a temperatura di 20 °C. Qualora questa condizione non sia realizzabile, e semprechè la temperatura ambiente sia compresa fra 10° e 30 °C, si riporteranno convenzionalmente gli errori a 20 °C mediante i coefficienti di temperatura per fattore di potenza 1 e 0,5 desumibili dalle variazioni per 1 °C riscontrate nelle prove di influenza della temperatura ambiente di cui all'art. 50.

Il contatore, preventivamente tarato dal costruttore nel miglior modo possibile, deve trovarsi nelle condizioni normali d'impiego, munito della relativa calotta e disposto in modo che l'azione dei campi magnetici esterni sia trascurabile.

Le forme d'onda della corrente e della tensione devono essere praticamente sinusoidali.

Le prove a cos $\varphi = 0,5$ si devono effettuare con corrente in ritardo sulla tensione.

I contatori trifasi devono essere provati in trifase con la successione delle fasi eventualmente indicata su di essi, con tensioni simmetriche, e, qualora non sia prescritto il contrario, con correnti equilibrate.

Immediatamente prima delle prove i circuiti voltmetrici devono essere alimentati per almeno tre ore alla tensione e frequenze nominali.

Il rilievo degli errori deve essere fatto per una successione ininterrotta e crescente dei carichi, a temperatura interna di regime che può ritenersi raggiunta per i diversi carichi dopo i tempi seguenti:

dal 5 % al 25 % della corrente nominale dopo 5 minuti primi;

dal 26 % al 50 % della corrente nominale dopo 15 minuti primi;

dal 51 % al 125 % della corrente nominale dopo 45 minuti primi;

dal 126 % al sovraccarico ammesso dall'art. 27 dopo 90 minuti primi.

Art. 44.

Limiti di errore.

I contatori provati nelle condizioni previste nell'articolo precedente, alla tensione e frequenza nominali non devono presentare errori superiori ai limiti indicati nella seguente tabella:

PERCENTUALE DELLA CORRENTE NOMINALE	Fattore di potenza	LIMITI PERCENTUALI D'ERRORE	
0,5	1	L'equipaggio deve girare in modo continuo	
5 10	1 0,5	+ 5	— 2
da 10 a 125 da 20 a 125	1 0,5	+ 2	— 2
da 125 a 150	1 0,5	+ 2	— 3
Solo per portate sino a 10 A (Art. 27): da 150 a 200	1 0,5	+ 2	— 4
Contatori a due e tre sistemi. (Alimentando successivamente i singoli circuiti amperometrici): da 20 a 125.	1	+ 2,5	— 2,5

Art. 45.

Scarto massimo della curva d'errore.

Fra il 10 % ed il 125 % della corrente nominale, a fattore di potenza = 1, lo scarto tra gli errori percentuali rilevati in corrispondenza di due carichi qualsiasi non deve essere maggiore di 2.

Art. 46.

Verifica dell'influenza del riscaldamento del circuito ampermetrico.

La variazione dell'errore del contatore dal momento in cui il circuito ampermetrico viene fatto percorrere dalla corrente nominale, al momento in cui tale variazione non è più

apprezzabile (sempre essendo il circuito voltmetrico inserito da almeno 3 ore), non deve essere superiore ad 1.

La prova deve essere fatta a cos φ = 1 e cos φ = 0,5.

Art. 47.

Ampiezza dei limiti di regolazione.

I dispositivi per la regolazione del contatore debbono consentire, a tensione e frequenza nominali e temperatura interna di regime, le seguenti variazioni intorno alle condizioni di taratura normali:

a) al 100 % della corr. nom. cos φ = 1, da + 5 % a — 10 %.

b) al 5 % della corr. nom. cos φ = 1, da + 10 % a — 5 % (indipendentemente da *a*);

c) al 50 % della corr. nom. cos φ = 0,5, da + 2 % a — 2 % (per la regolazione di fase) indipendentemente da *a*) e *b*).

Art. 48.

Influenza delle variazioni di tensione.

Il contatore, provato con frequenza nominale e con tensione aumentata o diminuita del 10% rispetto alla nominale, non deve presentare dal 10 al 100 % del pieno carico con cos φ = 1, errori superiori ai limiti indicati nella tabella contenuta nell'art. 44 aumentati in valore assoluto di 1.

Art. 49.

Influenza delle variazioni di frequenza

Il contatore provato con tensione nominale, e con frequenza aumentata o diminuita del 5 % rispetto alla nominale non deve presentare, dal 10 al 100 % del pieno carico, errori superiori ai limiti indicati nella tabella dell'art. 44, aumentati in valore assoluto di 1 a cos φ = 1 e di 1,5 a cos φ = 0,5.

Art. 50.

Influenza delle variazioni della temperatura ambiente.

Per variazioni della temperatura ambiente comprese tra 0 °C e 40 °C il contatore, a tensione, corrente, frequenza nominali, a fattore di potenza 1 e 0,5, ed a regime di temperatura interna, non deve presentare nelle sue indicazioni variazioni superiori al 0,12 % per grado centigrado rispetto a quelle che esso dava a 20 °C.

Inoltre il contatore, sottoposto per 24 ore ad una temperatura di 60 °C, non deve presentare, dopo il raffreddamento fino ad aver ripreso la temperatura ambiente, variazioni nelle indicazioni a pieno carico superiori all'1,5 %.

Art. 51.

Influenza dei corti circuiti.

Il circuito ampermetrico del contatore deve poter sopportare, per circa mezzo secondo, una corrente uguale a 30 volte quella nominale, a frequenza e tensioni nominali, senza subire alcun danno, e gli errori del contatore, dopo il raffreddamento a temperatura ambiente, non devono differire di oltre 1,5 rispetto a quelli constatati prima della prova.

Art. 52.

Influenza dei campi magnetici esterni.

Un contatore monofase, oppure un solo sistema di contatore trifase avente tutti i circuiti voltmetrici collegati in trifase, a tensione, frequenza, corrente nominale a fattore di potenza = 1, non deve presentare variazioni nelle sue indicazioni superiori al 3 %, per il fatto di essere contemporaneamente sottoposto all'influenza di un campo magnetico alternato isofrequenziale la cui intensità sia di circa 4 amperspire per centimetro, nelle condizioni più sfavorevoli di posizione del contatore e di fase del campo.

Si ha praticamente un campo di questa intensità al centro di una bobina di 1 m di diametro e di 400 amperspire.

Art. 53.

Influenza della inversione del senso ciclico delle fasi.

Un contatore trifase provato in trifase nelle condizioni di cui all'art. 43 con fattore di potenza = 1, invertendo il senso ciclico delle fasi, non deve presentare variazioni d'errore superiori ad 1,5 per qualsiasi corrente compresa tra il 20 % e il 100 % della portata nominale.

Art. 54.

Verifica del carico d'avviamento.

Per verificare se l'equipaggio giri in modo continuo col 0,5 % del pieno carico basta prolungare l'osservazione per un periodo corrispondente a 3 giri del disco.

Durante questa prova si deve evitare che il contatore sia sottoposto a qualsiasi vibrazione.

Art. 55.

Verifica degli attriti dell'integratore.

Con corrente uguale al 5 % della nominale, con tensione e frequenza nominali e con fattore di potenza = 1, la variazione dell'errore percentuale che risulta togliendo l'integratore non deve essere maggiore di 1 o, rispettivamente, di 2 per i contatori a marcia sempre positiva.

Nel caso dei numeratori questa prescrizione vale finchè non sono impegnati contemporaneamente più di 3 rulli.

Art. 56.

Verifica dell'attrito del dispositivo di arresto di marcia negativa.

Se un contatore è munito di arresto di marcia negativa, l'attrito causato da questo dispositivo non deve originare un errore addizionale negativo superiore a 0,5 al 5 % del pieno carico e cos φ = 1.

Art. 57.

Misura della coppia motrice.

La misura della coppia motrice deve essere eseguita col carico uguale alla portata nominale con tensione e frequenza nominali e cos φ = 1.

In tali condizioni la coppia motrice misurata sull'equipaggio mobile non deve essere inferiore:

a 0,35 mJ/rad. (3,5 gcm) per contatori a 1 sistema;
a 0,50 mJ/rad. (5 gcm) per contatori a 2 sistemi;
a 0,65 mJ/rad. (6,5 gcm) per contatori a 3 sistemi.

Art. 58.

Consumo del circuito voltmetrico.

Il consumo di ciascun circuito voltmetrico, alimentato a tensione a frequenza nominali, a temperatura di regime, in corrispondenza delle coppie minime ammesse nell'art. 57 non deve superare 1 watt per tensioni fino a 300V ed 1,5 W per tensioni maggiori. Qualora le coppie motrici siano superiori è ammesso un aumento proporzionale del consumo.

Art. 59.

Funzionamento del relè nei contatori a doppia tariffa.

Nei contatori a doppia tariffa con commutazione effettuata mediante relè elettromagnetico, tale commutazione deve effettuarsi in modo sicuro anche se il relè è alimentato col 75 % della sua tensione normale di funzionamento.

Il relè non deve essere facilmente influenzabile mediante campi magnetici applicati in prossimità di esso, esternamente al contatore.

Alimentando il relè con la sua tensione normale l'errore del contatore con corrente uguale al 5 % della nominale, con tensione e frequenza nominali e così cos $\varphi = 1$ non deve variare di oltre 2.

CAPO V

Collaudo facoltativo di singoli contatori da parte del Consiglio nazionale delle ricerche

Art. 60.

Le pubbliche amministrazioni e i privati possono richiedere al Consiglio nazionale delle ricerche, con l'osservanza delle norme stabilite con decreto del presidente del Consiglio medesimo d'intesa col Ministero delle Corporazioni, il collaudo di singoli contatori e la eventuale verifica delle relative installazioni.

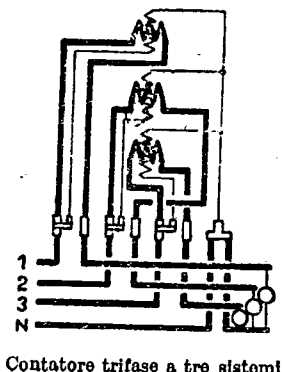
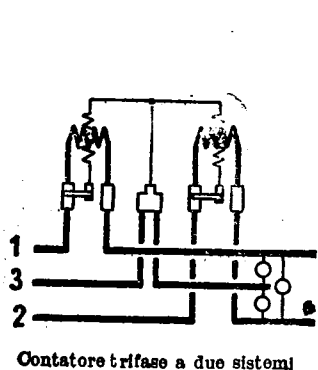
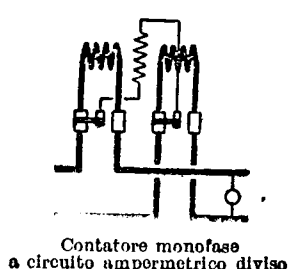
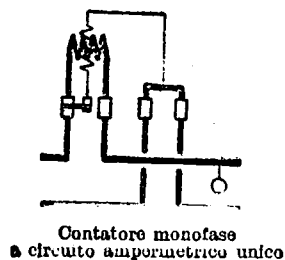
Le operazioni di collaudo sono eseguite, per conto del Consiglio, dagli istituti e laboratori indicati in apposita tabella approvata col decreto di cui al precedente comma.

Per il pagamento delle relative spese e per gli eventuali rischi e le responsabilità inerenti al collaudo valgono, in quanto applicabili le disposizioni degli art. 33 e 35.

Art. 61.

Per ogni contatore controllato a norma del precedente articolo è rilasciato al richiedente, per conto del Consiglio nazionale delle ricerche, dall'istituto o laboratorio che ha eseguito il collaudo, un certificato di prova, conforme ai moduli approvati dal Consiglio medesimo.

Tabella

Schemi di inserzione.

Contatore monofase a circuito amperometrico unico

Contatore monofase a circuito amperometrico diviso

Contatore trifase a due sistemi

Contatore trifase a tre sistemi

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo
MUSSOLINI

REGIO DECRETO 11 luglio 1941-XIX, n. 1105.

Norme per la costruzione, l'accettazione ed il collaudo dei trasformatori elettrici di misura.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto l'art. 18 del R. decreto-legge 25 giugno 1937-XV, n. 1114;
Veduto il R. decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1787;
Veduto l'art. 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, d'intesa coi Ministri per le finanze, per i lavori pubblici e per le corporazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate e rese obbligatorie le annesse « Norme per la costruzione, l'accettazione ed il collaudo dei trasformatori elettrici di misura » compilate dal Consiglio nazionale delle ricerche per mezzo del Comitato elettrotecnico italiano. Dette norme saranno firmate, d'ordine Nostro, dal DUCE del Fascismo Capo del Governo, proponente.

Sono abrogate tutte le norme contrarie o comunque incompatibili con quelle approvate dal presente decreto, le quali entreranno in vigore centottanta giorni dopo la loro pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 11 luglio 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

Mussolini — Di Revel — Gorla — Ricci

Visto, *il Guardasigilli*: Grandi
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 *ottobre* 1941-XIX
Atti del Governo, registro 438, *foglio* 31. — Mancini

Norme per la costruzione, l'accettazione ed il collaudo dei trasformatori elettrici di misura

CAPO I.

Disposizioni preliminari

Art. 1.

Limiti di applicabilità delle norme.

Le norme contenute negli articoli seguenti si applicano per la costruzione, l'accettazione ed il collaudo dei trasformatori di misura nazionali od importati, destinati alla misurazione di energia elettrica, a frequenza compresa fra 15 e 60 p/s, ai fini commerciali ed ai fini degli accertamenti di competenza di pubbliche amministrazioni.

Agli effetti delle norme medesime valgono le definizioni enunciate nel presente capo.

Art. 2.

Trasformatori di misura.

Per trasformatori di misura si intendono i trasformatori statici destinati ad alimentare, col loro secondario, strumenti di misura (indicatori, registratori, integratori) ed eventualmente relè.

I trasformatori di misura si distinguono in trasformatori di corrente e di tensione.

Per trasformatori di corrente o trasformatori amperometrici (TA) s'intendono quei trasformatori di misura il cui avvolgimento primario è percorso dalla corrente che si vuole misurare.

Per trasformatori di tensione o trasformatori voltmetrici (TV) s'intendono quei trasformatori di misura il cui avvolgimento primario è alimentato dalla tensione che si vuol misurare.

Art. 3.

Tensione di esercizio.

La tensione di esercizio (V_e) è la tensione più elevata alla quale può essere sottoposto, in servizio normale, il primario del trasformatore.

Ad essa si riferiscono le prove d'isolamento (art. 18) e, per i TV, quelle di sovratemperatura (art. 28).

Per i trasformatori di tensione monofasi o trifasi da inserire con un morsetto primario a terra su circuiti trifasi, si assume come tensione di esercizio quella concatenata.

Art. 4.

Correnti primaria e secondaria nominali di un trasformatore di corrente.

Corrente primaria (I_{1n}) e corrente secondaria (I_{2n}) nominali di un trasformatore di corrente sono le correnti indicate sulla targa.

Ad esse si riferiscono i limiti di errore previsti nell'articolo 24.

La corrente secondaria nominale è comunemente di 5 A.

Art. 5.

Tensione primaria e secondaria nominali di un trasformatore di tensione.

Tensione primaria (V_{1n}) e tensione secondaria (V_{2n}) nominali di un trasformatore di tensione sono le tensioni indicate sulla targa.

Ad esse si riferiscono i limiti di errore previsti nell'art. 31.

La tensione primaria nominale può anche essere diversa da quella di esercizio.

Per i trasformatori da inserire con un morsetto primario a terra su circuiti trifasi, la tensione nominale corrisponde alla tensione di fase.

La tensione secondaria nominale è comunemente compresa fra 100 e 120 volt: rispettivamente fra $100/\sqrt{3}$ e $120/\sqrt{3}$ volt nel caso d'inserzione con un morsetto primario a terra su circuiti trifasi.

Art. 6.

Frequenza nominale o intervallo di frequenza nominale.

Frequenza nominale o intervallo di frequenza nominale è la frequenza o intervallo di frequenza indicati sulla targa, in corrispondenza del quale il trasformatore risponde alle prescrizioni delle presenti norme.

Art. 7.

Rapporto nominale.

Rapporto nominale (K_n) è il rapporto tra la grandezza primaria nominale e la secondaria nominale:

per i TA: $K_n = I_{1n} / I_{2n}$

per i TV: $K_n = V_{1n} / V_{2n}$.

Tale rapporto deve essere preferibilmente un numero multiplo di 2 o di 5.

Art. 8.

Rapporto effettivo.

Rapporto effettivo (K) è il rapporto tra la grandezza primaria e quella secondaria nelle condizioni di prova o di esercizio considerate.

Art. 9.

Errore di rapporto.

Errore di rapporto è l'errore percentuale derivante dalla differenza fra il rapporto nominale e quello effettivo.

Esso è definito da:

$$\eta = 100 \frac{K_n - K}{K}$$

od anche da:

per i TA: $$\eta = 100 \frac{K_n I_2 - I_1}{I_1}$$

per i TV: $$\eta = 100 \frac{K_n V_2 - V_1}{V_1}$$

dove I_2, I_1, V_2, V_1 sono i valori effettivi delle correnti e delle tensioni nelle condizioni considerate.

L'errore è positivo quando la grandezza secondaria risulta maggiore di quanto dovrebbe essere in base al rapporto nominale.

Art. 10.

Errore d'angolo.

Errore d'angolo è lo spostamento angolare ε fra il vettore rappresentativo della grandezza primaria e quello della secondaria invertita. Esso si considera positivo quando la grandezza secondaria invertita precede la primaria. L'errore d'angolo dev'essere preferibilmente espresso in centiradianti, ossia, per i casi più comuni, in valore di 100 sen ε.

Per gli usi pratici, 60 primi sono da ritenere uguali a 1,8 centiradianti (esattamente 1 primo = 0,0291 centiradianti).

Art. 11.

Errore di fase.

Errore di fase è quello che, nelle misure di potenza o di energia, deriva dall'essere ε diverso da zero. L'errore è espresso in % da:

per i TA: $+ \varepsilon \tan \varphi$

per i TV: $- \varepsilon \tan \varphi$

essendo φ il ritardo di fase della corrente sulla tensione del carico considerato, ed ε espresso in centiradianti.

Art. 12.

Prestazione.

Prestazione è la potenza apparente richiesta dal complesso degli apparecchi alimentati dal secondario (in serie per i TA, in parallelo per i TV). Essa viene definita indicando il numero dei voltampere richiesti da tale complesso in corrispondenza del valore nominale della grandezza secondaria e il relativo fattore di potenza (cos ψ). Nelle presenti norme

viene usata l'espressione: fattore di potenza in ritardo o in anticipo, a seconda che la corrente ritarda oppure anticipa rispetto alla tensione.

Essa è quindi espressa:

per i TA: da ZI^2_{2n}

per i TV: da YV^2_{2n}

dove Z ed Y indicano rispettivamente l'impedenza e l'ammettenza globali degli apparecchi alimentati dal secondario.

Art. 13.

Prestazione nominale.

Prestazione nominale è la prestazione che il trasformatore può dare senza che gli errori di rapporto e di angolo superino i valori massimi ammessi negli articoli 24 e 31.

Art. 14.

Prestazione massima di un trasformatore di tensione.

Prestazione massima di un trasformatore di tensione è la potenza apparente massima che il TV può erogare indefinitamente, anche se non a scopi di misura, senza che le sue sovratemperature superino i valori indicati nell'articolo 28.

Art. 15.

Sovracorrente nominale di corto circuito.

Sovracorrente nominale di corto circuito è il valore efficace della corrente primaria che il TA (con l'avvolgimento secondario in corto circuito) è capace di sopportare per la durata di un minuto secondo senza raggiungere una temperatura che dia luogo a danni permanenti.

Art. 16.

Sovracorrente nominale di punta.

Sovracorrente nominale di punta è la massima ampiezza della corrente iniziale che, in caso di corto circuito, il TA (con l'avvolgimento secondario in corto circuito) è capace di sopportare senza subire apprezzabili deformazioni meccaniche.

Art. 17.

Coefficiente di sovracorrente.

Coefficiente di sovracorrente è il multiplo della corrente nominale, in corrispondenza del quale con la prestazione nominale, l'errore di rapporto di un TA raggiunge il — 10 %.

CAPO II.

NORME COMUNI A TUTTI I TRASFORMATORI DI MISURA

Art. 18

Rigidità dielettrica.

Le modalità di prova per tutti i trasformatori di misura ad eccezione di quelli di cui nel capo V, sono le seguenti:

a) l'isolamento dell'avvolgimento primario va provato applicando, per 60 secondi, tra di esso e l'avvolgimento secondario collegato alla massa, una tensione alternata V, definita dalle formule seguenti:

— per tensioni d'esercizio fino a 5 kV; $V=1,1\,V_p+V_e$;

— per tensioni d'esercizio oltre 5 kV; $V=1,1\,V_p+5$.

Nelle dette formule $V_p=2\,V_e+1$ è la tensione di prova stabilita dalle norme vigenti per i trasformatori di potenza in generale, in base alla tensione d'esercizio V_e; tutte le tensioni vanno espresse in kV.

b) L'isolamento dell'avvolgimento primario deve essere inoltre provato (come prova di tipo) per un'ora alla tensione $_1 = 1,5\,V_e$ applicata come in *a*).

c) L'isolamento dell'avvolgimento secondario deve essere provato per 60 secondi a 2 kV, applicati fra l'avvolgimento secondario e la massa.

d) Per il caso di trasformatori in cui l'avvolgimento primario o secondario sia costituito da due o più parti separate, ognuna di queste parti deve essere provata ad una tensione di 2 kV, applicata per 60 secondi tra essa e tutte le altre parti collegate metallicamente fra di loro.

Art. 19.

Targa d'identificazione e contrassegni ai morsetti.

Ad ogni trasformatore deve essere applicata una targa coi dati necessari per identificarlo e per determinarne le caratteristiche.

I morsetti primari e secondari corrispondenti devono essere muniti di contrassegni.

La corrispondenza dei morsetti va intesa nel senso che, se si potesse escludere il trasformatore, i due conduttori facenti capo ai morsetti corrispondenti dovrebbero essere collegati insieme.

CAPO III.

TRASFORMATORI DI CORRENTE

Art. 20.

Sovratemperature.

Le sovratemperature dei trasformatori di corrente, provati con una corrente primaria uguale a 1,2 volte la nominale e in condizioni di prestazione secondaria nominale, non devono sorpassare, a regime, quelle ammesse nelle norme vigenti per i trasformatori di potenza.

Art. 21.

Funzionamento a secondario aperto (prova di tipo).

Un trasformatore di corrente deve poter funzionare in modo continuativo a circuito secondario aperto senza subire danni, oppure deve essere munito di un dispositivo automatico (valvola di tensione o simile) che metta in corto circuito il secondario nel caso di interruzione del circuito alimentato.

Art. 22.

Sollecitazioni dovute a corti circuiti.

Qualora si riconosca l'opportunità di verificare il TA nei riguardi delle sovracorrenti di corto circuito e di punta, le relative prove devono essere esplicitamente stabilite nelle convenzioni fra il costruttore e l'acquirente.

Art. 23.

Classificazione secondo il grado di precisione.

A seconda del grado di precisione, i TA sono classificati in quattro classi, distinte dalle lettere S, P, Q, R. Per dette classi gli errori di rapporto e di angolo, con frequenza nominale, devono essere contenuti entro le spezzate definite dai valori indicati nell'art. 24, tenendo presente che tali valori si riferiscono a qualsiasi prestazione secondaria compresa tra 0 ed il 100 % della nominale, con un fattore di potenza della prestazione stessa (cos ψ) uguale a 0,8 in ritardo.

Se il trasformatore è munito di resistenza di protezione in derivazione sul circuito primario, le prove devono essere eseguite con la resistenza stessa in circuito.

Le pubbliche amministrazioni possono prescrivere, agli effetti degli accertamenti di loro competenza, la classe dei trasformatori di corrente, scegliendola fra quelle previste nel presente articolo.

Art. 24.

Errori massimi ammissibili.

Gli errori massimi ammissibili risultano dalla seguente tabella:

Classe	Corrente in % della nominale	Errori di rapporto %	Errori d'angolo	
			in minuti	in centiradianti
S	10	± 0,5	± 20	± 0,6
	20	± 0,35	± 15	± 0,45
	100	± 0,2	± 10	± 0,3
	120	± 0,2	± 10	± 0,3
P	10	± 1	± 60	± 1,8
	20	± 0,75	± 40	+ 1,2
	100	± 0,5	± 30	± 0,9
	120	± 0,5	± 30	± 0,9
Q	10	± 2	± 120	± 3,6
	20	± 1,5	± 80	± 2,4
	100	± 1	± 60	± 1,8
	120	± 1	± 60	± 1,8
R	come classe Q		nessuna prescrizione	

Art. 25.

Indicazioni da porre sulla targa.

La targa di un trasformatore di corrente deve portare le seguenti indicazioni:

trasformatore di corrente; oppure TA;

indicazione del R. decreto di approvazione delle presenti norme;

nome della ditta costruttrice o marca di fabbrica;

tipo o modello di costruzione;

numero di fabbricazione;

corrente primaria e secondaria nominali, in ampere o multipli, separate da una barra;

classe o classi e relative prestazioni nominali in voltampere, separate da una barra;

tensione di esercizio, in volt o multipli;

frequenza o intervallo di frequenza in periodi al secondo.

Art. 26.

Trasformatori a più rapporti.

Nei trasformatori di corrente a più rapporti, nei quali alla variazione del rapporto nominale corrisponde una variazione della prestazione nominale, si deve indicare per ogni rapporto, la relativa prestazione; in caso contrario s'intende che la prestazione nominale indicata si riferisce al rapporto che ammette minore prestazione.

Art. 27.

Indicazioni facoltative.

Possono essere indicati sulla targa il valore della sovracorrente nominale di corto circuito e quello della sovracorrente nominale di punta espressi in ampere o multipli oppure in multipli della corrente primaria nominale. Qualora sia indicato solo il primo dei due valori si intende che la corrente nominale di punta è 2,5 volte quella nominale di corto circuito.

Può essere indicato sulla targa anche il coefficiente di sovracorrente.

CAPO IV.

Trasformatori di tensione

Art. 28.

Sovratemperature.

I trasformatori di tensione, ad eccezione di quelli di cui al capo V, devono sopportare in condizione di prestazione nominale o massima, se questa è indicata sulla targa, una tensione primaria uguale a 1,2 volte quella d'esercizio in modo continuativo e una tensione uguale a 1,5 volte quella d'esercizio per 10 minuti primi, senza subire sovratemperature superiori a quelle ammesse dalle norme vigenti per i trasformatori di potenza.

Art. 29.

Verifica di isolamento fra le spire.

L'isolamento fra le spire di un trasformatore di tensione deve essere provato per la durata di un minuto primo, eccitando il trasformatore, dal primario o dal secondario, in modo che ai capi dell'avvolgimento primario si abbia una tensione doppia di quella d'esercizio. Per tale prova la frequenza può essere aumentata in modo che la corrente assorbita non danneggi il trasformatore.

Art. 30.

Classificazione secondo il grado di precisione.

A seconda del grado di precisione, i trasformatori di tensione sono classificati in quattro classi, distinte dalle lettere S, P, Q, R. Per dette classi gli errori di rapporto e di angolo alla frequenza nominale, devono essere contenuti entro i limiti dati nell'art. 31, tenendo presente che tali valori si riferiscono a qualsiasi prestazione secondaria compresa tra 0 ed il 100 % della nominale, con un fattore di potenza della prestazione stessa ($\cos\psi$) uguale a 0,8 in ritardo.

Se il trasformatore è munito di resistenza di protezione in serie sul circuito primario, le prove devono essere eseguite con la resistenza stessa in circuito.

Le pubbliche amministrazioni possono prescrivere, agli effetti degli accertamenti di loro competenza, la classe dei trasformatori di tensione, scegliendola fra quelle previste nel presente articolo.

Art. 31.

Errori massimi ammissibili.

Gli errori massimi ammissibili risultano dalla seguente tabella:

Classe	Tensione in % della nominale	Errori di rapporto %	Errori d'angolo	
			in minuti	in centiradianti
S	da 80 a 120	± 0,2	± 10	± 0,3
P	da 80 a 120	± 0,5	± 20	± 0,6
Q	da 80 a 120	± 1	± 40	± 1,2
R	come classe Q		nessuna prescrizione	

Art. 32.

Indicazioni da porre sulla targa.

La targa di un trasformatore di tensione deve portare le seguenti indicazioni:

trasformatore di tensione, oppure TV;

indicazione del R. decreto di approvazione delle presenti norme;

nome della ditta costruttrice o marca di fabbrica;

tipo o modello di costruzione;

numero di fabbricazione;

tensione primaria e secondaria nominali, in volt o multipli, separate da una barra;

classe, prestazione nominale in voltampere, e prestazione massima (facoltativa) in voltampere separate da barre:

tensione di esercizio in volt o multipli;

frequenza o intervallo di frequenza in periodi al secondo.

Art. 33.

Trasformatori a più rapporti.

Nei trasformatori di tensione a più rapporti, nei quali alla variazione del rapporto nominale corrisponda una variazione della prestazione nominale, si deve indicare per ogni rapporto la relativa prestazione; in caso contrario si intende che la prestazione nominale indicata si riferisce al rapporto che ammette minore prestazione.

CAPO V.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI PER I TRASFORMATORI DI TENSIONE MONOFASI E TRIFASI DA INSERIRE CON UN MORSETTO PRIMARIO A TERRA SU CIRCUITI TRIFASI

Art. 34.

Rigidità dielettrica.

a) Le prove di rigidità dielettrica indicate alla lettera a) e b) dell'art. 18 vanno limitate agli isolatori primari. Quelle indicate alle lettere c) e d) rimangono invariate.

b) Come prova d'isolamento dell'avvolgimento primario serve quella d'isolamento tra le spire indicata nell'art. 29.

c) Per i trasformatori trifasi destinati a funzionare con un punto dell'avvolgimento primario permanentemente a terra, la prova indicata alla lettera b) del presente articolo deve essere effettuata alimentando il trasformatore dal primario e collegando successivamente ciascun morsetto primario col punto destinato ad esser connesso a terra.

Art. 35.

Sovratemperature.

a) I trasformatori di tensione monofasi da inserire con un morsetto primario a terra su circuiti trifasi, devono poter sopportare in modo continuativo e in condizioni di prestazione nominale o massima, se questa è indicata sulla targa, una tensione uguale a quella di esercizio, senza subire sovratemperature superiori a quelle ammesse dalle norme vigenti per i trasformatori di potenza.

b) I trasformatori trifasi destinati a funzionare con un punto dell'avvolgimento primario permanentemente a terra devono poter sopportare, in modo continuativo ed in condizioni di prestazione nominale o massima, se questa è indicata sulla targa, la tensione di esercizio, con uno dei poli primari collegato col punto destinato ad essere connesso a terra, senza subire sovratemperature superiori a quelle ammesse dalle norme vigenti per i trasformatori di potenza.

CAPO VI.

COLLAUDO ESEGUITO DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Art. 36.

Richiesta di esecuzione del collaudo.

Le pubbliche amministrazioni e i privati possono richiedere al Consiglio nazionale delle ricerche, con l'osservanza delle norme stabilite con decreto del presidente del Consiglio medesimo, d'intesa col Ministero delle corporazioni, il collaudo di trasformatori di misura e la eventuale verifica delle relative installazioni, anche agli effetti dell'accettazione di singole forniture.

Le operazioni di collaudo sono eseguite, per conto del Consiglio, negli istituti e laboratori indicati in apposita tabella approvata col decreto di cui nel precedente comma.

Art. 37.

Pagamento delle spese.

Il collaudo è a pagamento.

Il pagamento è effettuato in base ad apposita tariffa, approvata con decreto del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche e comprendente il rimborso delle spese necessarie per il collaudo e l'importo degli emolumenti spettanti al Consiglio nazionale delle ricerche ed all'istituto o laboratorio nel quale le operazioni di collaudo sono eseguite.

I detti emolumenti sono liquidati dal Consiglio ai singoli istituti e laboratori alla fine di ogni semestre.

Art. 38.

Certificato di prova.

Per ogni trasformatore controllato a norma dell'art. 36 è rilasciato al richiedente, per conto del Consiglio Nazionale delle ricerche, dall'istituto o laboratorio che ha eseguito il collaudo, un certificato di prova e di classificazione conforme ai moduli approvati dal Consiglio predetto.

Art. 39.

Sigla del C. N. R.

L'istituto o laboratorio che ha eseguito il collaudo, ove riconosca nel trasformatore controllato il concorso dei requisiti prescritti dalle presenti norme, oltre a rilasciare il certificato previsto nel precedente articolo, appone sulla targa dell'apparecchio la sigla « C. N. R. ».

Art. 40.

Rischi e responsabilità

Il collaudo si effettua a rischio del richiedente.

Il Consiglio nazionale delle ricerche non assume alcuna responsabilità, nè verso i richiedenti, nè verso i terzi, per eventuali successive alterazioni o contraffazioni dell'apparecchio da esso controllato.

CAPO VII.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 41.

Norme del C. E. I.

Fino a che non saranno state emanate, in forza dell'articolo 18 del R. decreto-legge 25 giugno 1937-XV, n. 1114, le norme per i trasformatori di potenza, si intenderanno come

norme vigenti, agli effetti delle disposizioni degli articoli 18, 20, 28, 35, quelle compilate e pubblicate dal Comitato elettrotecnico italiano del Consiglio nazionale delle ricerche fino alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo
MUSSOLINI

REGIO DECRETO 17 agosto 1941-XIX, n. 1106.
Proroga della concessione all'Amministrazione provinciale di Cremona della linea tramviaria Cremona-Casalmaggiore e della linea tramviaria Cremona-Ostiano.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il decreto Ministeriale 18 giugno 1888, n. 37344/5110, mediante il quale venne autorizzata la costruzione e l'esercizio della tramvia a vapore da Cremona a Casalmaggiore in base alla concessione fattane dalla Amministrazione provinciale di Cremona in concorso con i Comuni interessati;

Visto il decreto Ministeriale 18 luglio 1889, n. 42146/5861, mediante il quale venne autorizzata la costruzione e l'esercizio della tramvia a vapore da Cremona ad Ostiano in base alla concessione fattane dalla stessa provincia di Cremona e dai Comuni interessati;

Visto il decreto Ministeriale 16 maggio 1939-XVII, n. 1939, mediante il quale l'Amministrazione della provincia di Cremona, ultima concessionaria delle linee di cui sopra, e per essa l'esercente Azienda delle tramvie provinciali Cremonesi, venne autorizzata a continuare, fino al 31 luglio 1939, l'esercizio della detta tramvia Cremona-Casalmaggiore, la cui concessione era scaduta il 18 giugno 1938;

Ritenuto che in data 18 luglio 1939, era venuta a scadere anche la concessione della tramvia da Cremona a Ostiano;

Viste le istanze 14 luglio 1939-XVII e 5 marzo 1940-XVIII, con le quali l'Amministrazione provinciale di Cremona ha chiesto la proroga della concessione delle due linee predette e più precisamente sino al 31 luglio 1948 per la tramvia Cremona-Casalmaggiore e sino al 31 luglio 1949 per la tramvia Cremona-Ostiano;

Ritenuto che tutti gli Enti proprietari delle strade su cui insistono le cennate linee tramviarie, hanno dato il proprio assenso per la prosecuzione della occupazione del suolo stradale da parte delle tramvie di cui sopra;

Ritenuta l'opportunità di accordare le proroghe come sopra richieste;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge sulle ferrovie concesse alla industria privata, le tramvie a trazione meccanica e le automobili, approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, n. 1447, e successive modificazioni;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' accordata all'Amministrazione provinciale di Cremona la proroga della concessione della linea tramviaria Cremona-Casalmaggiore fino al 31 luglio 1948 e della linea tramviaria Cremona-Ostiano fino al 31 luglio 1949.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 17 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

HOST VENTURI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 ottobre 1941-XIX
Atti del Governo, registro 438, *foglio* 28. — MANCINI

REGIO DECRETO 4 settembre 1941-XIX.
Inscrizione temporanea nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, categoria scorta a convogli, di navi mercantili requisite.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 19 settembre 1935-XIII, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 147, riguardante l'organizzazione della Marina mercantile per il tempo di guerra;

Visto il R. decreto-legge 13 gennaio 1936-XIV, n. 229, convertito nella legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1145, con modificazioni, contenente disposizioni speciali sui trasporti terrestri e marittimi;

Visto il R. decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, n. 748, riguardante requisizione e noleggio di naviglio mercantile per le esigenze delle Forze armate;

Vista la legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1154, relativa alle norme sulla requisizione del naviglio mercantile;

Visto il R. decreto 5 settembre 1938-XVI, n. 1483, riguardante classificazione del Regio naviglio;

Visto il decreto del Capo del Governo 21 aprile 1937-XV, registrato alla Corte dei conti il 17 maggio 1937-XV, riguardante autorizzazione a requisire o noleggiare naviglio mercantile da inscrivere temporaneamente nel quadro del naviglio da guerra;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina;

Vista la delega 8 dicembre 1940-XIX, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina al Sottosegretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il seguente naviglio mercantile, requisito per le esigenze delle Forze armate, è temporaneamente inscritto nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, nella categoria scorta a convogli, a decorrere dall'ora e dalla data a fianco di ognuno indicata:

Motonave *Ipparco Baccich*, di stazza lorda tonn. 883,79, iscritta al Compartimento marittimo di Fiume, dell'armatrice Soc. Fiumana di Navigazione, con sede a Fiume: dalle ore 8 del 26 giugno 1941.

Motonave *Narenta*, di stazza lorda tonn. 1361,78, iscritta al Compartimento marittimo di Venezia, dell'armatrice « Adriatica » Soc. an. di navigazione, con sede a Venezia: dalle ore 8 del 6 luglio 1941.

Motonave *Piero Foscari*, di stazza lorda tonn. 3422,98, iscritta al Compartimento marittimo di Venezia, dell'armatrice « Adriatica » Soc. an. di navigazione, con sede a Venezia: dalle ore 16 del 5 luglio 1941.

Motonave *Filippo Grimani*, di stazza lorda tonn. 3431,46, iscritta al Compartimento marittimo di Venezia, dell'armatrice Soc. an. di navigazione Adriatica, con sede a Venezia: dalle ore zero del 23 luglio 1941.

Motonave *Loredan*, di stazza lorda tonn. 1357,39, iscritta al Compartimento marittimo di Venezia, dell'armatrice Soc. an. Adriatica, con sede a Venezia: dalle ore 9 del 27 luglio 1941.

Il Nostro Ministro per la marina è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 4 settembre 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

RICCARDI

Registrato alla Corte dei conti, addì 23 settembre 1941-XIX
Registro n. 12 *Marina, foglio n.* 284.

(3967)

DECRETO MINISTERIALE 20 settembre 1941-XIX.
Riconoscimento della notevole importanza industriale del comune di Muggia (Trieste).

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'INTERNO

Veduta la proposta del prefetto di Trieste che il comune di Muggia, la cui popolazione è inferiore ai 25.000 abitanti, sia riconosciuto di notevole importanza industriale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1 della legge 6 luglio 1939-XVII, n. 1092, recante provvedimenti contro l'urbanesimo;

Ritenuto che l'istruttoria disposta ha dimostrato la fondatezza di tale proposta confermando sia la notevole attrezzatura industriale del Comune suddetto, sia l'entità del flusso immigratorio che vi si verifica e che non vi può trovare adeguato collocamento;

Su conforme avviso espresso dal Ministero delle corporazioni - Direzione generale dell'industria;

Veduto l'art. 1 della legge 6 luglio 1939-XVII, n. 1092;

Decreta:

Il comune di Muggia in provincia di Trieste è riconosciuto di notevole importanza industriale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1 della legge 6 luglio 1939-XVII, n. 1092.

Il prefetto ed il podestà interessati sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed entrerà in vigore 15 giorni dopo la sua pubblicazione.

Roma, addì 20 settembre 1941-XIX

p. *Il Ministro*: BUFFARINI

(4008)

DECRETO MINISTERIALE 10 luglio 1941-XIX.
Varianti allo stato di previsione del bilancio speciale per gli Uffici del lavoro portuale per l'esercizio finanziario 1941-42.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 144 (3° comma) del R. decreto 23 maggio 1924, n. 827, che approva il regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato;

Visto l'art. 10 del R. decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1277, convertito nella legge 3 marzo 1932, n. 269, contenente le norme intese a regolare la gestione amministrativa e contabile degli Uffici del lavoro portuale e dei fondi relativi;

Visto il decreto Ministeriale 16 novembre 1940-XIX che approva lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio speciale per gli Uffici del lavoro portuale per l'esercizio finanziario 1941-42;

Decreta:

Allo stato di previsione della spesa del bilancio speciale per gli Uffici del lavoro portuale per l'esercizio finanziario 1941-42 è aggiunto il seguente capitolo:

N° del capitolo - Esercizio		DENOMINAZIONE
1940-41	1941-42	
9 *bis*	12	Premi al personale squadrista degli Uffici del lavoro portuale

Roma, addì 10 luglio 1941-XIX

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

Il Ministro per le comunicazioni
HOST VENTURI

(4006)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

MINISTERO DELLA GUERRA

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, si notifica che il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la guerra, con nota in data 8 ottobre 1941-XIX, ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 29 agosto 1941-XIX, n. 913, riguardante il divieto di alienazione di autoveicoli nonchè delle relative parti staccate e di ricambio a cittadini ed enti di nazionalità straniera.

(4024)

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, si notifica che il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la guerra, con nota in data 8 ottobre 1941-XIX, ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 31 agosto 1941, n. 1047, riguardante il finanziamento delle spese di guerra.

(4025)

MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che il Ministro per le finanze in data 9 ottobre 1941-XIX, ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 27 settembre 1941-XIX, n. 1014, concernente nuovi provvedimenti tributari per la negoziazione dei titoli azionari.

(4023)

MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che il Ministro per le finanze in data 9 ottobre 1941-XIX, ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 27 settembre 1941-XIX, n. 1015, concernente nullità degli atti privati non registrati aventi per oggetto trasferimenti di beni immobili e di diritti immobiliari.

(4022)

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che il Ministro per le finanze, in data 9 ottobre 1941-XIX, ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 27 settembre 1941-XIX, n. 1016, riguardante provvedimenti in materia di imposta di registro per i trasferimenti d'immobili o di diritti immobiliari.

(4021)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'INTERNO

Sostituzione di un componente il Consiglio provinciale di sanità di Caltanissetta

Con R. decreto dell'8 agosto u. s. (registrato alla Corte dei conti addì 25 settembre 1941-XIX, registro n. 11 Interno, foglio n. 285) il dott. Ugo Bonfini è stato nominato componente del Consiglio provinciale sanitario di Caltanissetta pel triennio in corso 1941-43, in sostituzione del perito agrimensore Massimo Samory.

(3992)

MINISTERO DELLE FINANZE

Ruoli di anzianità del personale dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali

Si avverte che giusta l'art. 9 del R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato, sono stati pubblicati i ruoli di anzianità del personale predetto secondo la situazione al 1° gennaio 1941-XIX.

Gli eventuali reclami per la rettifica della posizione di anzianità dovranno essere presentati nel termine di sessanta giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso.

(4013)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

88ª Estrazione di cartelle ordinarie 4 % di credito comunale e provinciale

Si notifica che il giorno 3 novembre 1941-XX, alle ore 9, in Roma, in una sala aperta al pubblico in via Goito, n. 4, si procederà all'estrazione per il rimborso dal 1° gennaio 1942-XX, di titoli comprendenti n. 19831 cartelle ordinarie 4 per cento di Credito comunale e provinciale del capitale nominale complessivo di L. 3.966.200.

I numeri delle cartelle sorteggiate saranno pubblicati in un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 ottobre 1941-XIX

Il direttore generale: BONANNI

(4028)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di mezzo foglio di certificato del Prestito redimibile 3,50 per cento

(2ª *pubblicazione*). (Avviso n. 26).

E' stato chiesto dagli eredi della titolare il tramutamento in cartelle al portatore del certificato del Prestito redimibile 3,50 % 1934, n. 224580 del capitale nominale di L. 13.600, intestato a Quaglia Teresa fu Giuseppe, vedova di Valoroso Giuseppe, domiciliata in Cuneo.

Poichè detto certificato è mancante del mezzo foglio contenente la distinta dei titoli compresi nel certificato stesso, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate opposizioni, si provvederà alla chiesta operazione ai sensi dell'art. 169 del vigente regolamento sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298.

Roma, addì 5 agosto 1941-XIX

(3155) *Il direttore generale*: POTENZA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 6 ottobre 1941-XIX - N. 202

	Cambio ufficiale	Cambio compensazione
Argentina (peso carta)	4,07	—
Belgio (belgas)	—	3,0418
Bolivia (boliviano)	—	—
Brasile (milreis)	—	—
Bulgaria (leva)	—	23,20
Canadà (dollaro)	—	—
Cile (peso)	—	—
Danimarca (corona)	—	3,6680
Egitto (lira eg.)	—	—
Equador (sucre)	—	—
Estonia (corona)	—	4,6970
Finlandia (marka)	—	38,91
Francia (franco)	—	—
Germania (reichmark)	7,6045	7,6045
Giappone (yen)	—	—
Grecia (dracma)	—	12,50
Inghilterra (sterlina)	—	—
Islanda (corona)	—	—
Lettonia (lat)	—	3,6751
Lituania (litas)	—	3,3003
Messico (peso)	—	—
Norvegia (corona)	—	4,3215
Olanda (florino)	—	10,09
Perù (soles)	—	—
Polonia (zloty)	—	380,23
Portogallo (scudo)	0,7830	0,7670
Romania (leu)	—	10,5263
Slovacchia (corona)	—	65,40
Spagna (peseta)	—	169,40
S. U. America (dollaro)	19 — (nom.)	—
Svezia (corona)	4,53	4,5290
Svizzera (franco)	441 —	441 —
Turchia (lira T)	—	15,29
Ungheria (pengo)	—	4,67976
U.R.S.S. (rublo)	—	—
Uruguay (pesos)	—	—
Venezuela (bolivar)	—	—
Croazia (kuna)	—	38 —

Rendita 3,50 % (1906)	75,775
Id. 3,50 % (1902)	73,75
Id. 3 % lordo	51,475
Id. 5 % (1935)	93,60
Redimibile 3,50 % (1934)	73,75
Id. 5 % (1936)	94,50
Obbligazioni Venezie 3,50 %	95,10
Buoni del Tesoro novennali 4 % - scad. 15 febbraio 1943	96,50
Id. Id. Id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	96,175
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1944)	97,175
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1949)	97,525
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1950)	97,50

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*). **Rettifiche d'intestazione di titoli del Debito pubblico** Elenco n. 6.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che invece dovevano intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

DEBITO	NUMERO d'iscrizione	AMMONTARE della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
Redim. 3,50	67925	252 —	Bianconi Iole fu *Fioravante*, minore sotto la patria potestà della madre Sormani Angela di Giovanni ved. Bianconi *Fioravante*, domiciliata a Milano.	Bianconi Iole fu *Carlo-Vincenzo-Fioravanti*, minore sotto la patria potestà della madre. Sormani Angela di Giovanni ved. Bianconi *Carlo-Vincenzo-Fioravanti*, dom. a Milano.
Id.	121913	126 —	Bianconi Iole fu Carlo-Vincenzo-*Fioravante*, minore sotto la patria potestà della madre Sormani Angela di Giovanni ved. di Bianconi Carlo-Vincenzo-*Fioravante* e moglie in seconde nozze di Bianconi Carlo-Giovanni detto Giovanni, dom a Milano.	Bianconi Iole fu Carlo-Vincenzo-*Fioravanti*, minore sotto la patria potestà della madre Sormani Angela di Giovanni ved. di Bianconi Carlo-Vincenzo *Fiovavanti*, ecc., come contro.
Id.	121914	3,50	Bianconi Emilia e Iole fu Carlo-Vincenzo-*Fioravante* ecc., come sopra.	Bianconi Emilia e Iole fu Carlo-Vincenzo-*Fioravanti* ecc., come sopra.
Id.	152762	115,50	Bianconi Iole fu Carlo-Vincenzo-*Fioravante*, minore ecc., come sopra.	Bianconi Iole fu Carlo-Vincenzo-*Fioravanti*, minore ecc., come sopra.
P. N. 5 %	3666 17392	750 — 500 —	Belli Luigi fu Carlo, dom. a Torino.	Belli Luigi fu Carlo, *interdetto sotto la tutela di Spezia Emilio*, dom. a Torino.
Redim. 3,50	347886	287 —	*Masottino* Teresa fu Giuseppe, minore sotto la tutela di Di Maggio Giuseppe, dom. in Spinazzola (Bari).	*Masotina* Teresa, ecc., come contro.
P. N. 5 %	31292	500 —	Fasano *Mariantonia* fu Giuseppe, minore sotto la tutela dell'ava materna Corcia Domenica di Gaetano moglie di Carlucci Nicola, domiciliata a Santomenna (Salerno), con usufrutto a favore di Corcia Domenica di Gaetano moglie di Carlucci Nicola, dom. a Santomenna (Salerno).	Fasano *Antonietta* fu Giuseppe ecc., come contro.
Id.	18413	100 —	Sanguineti Colombo fu Cesare, minore sotto la patria potestà della madre *Dallorso Enrichetta* fu Andrea, ved. Sanguineti Cesare, con usufrutto a *Dallorso Enrichetta* fu Andrea vedova Sanguineti Cesare, dom. a Chiavari.	Sanguineti Colombo fu Cesare, minore sotto la patria potestà della madre *Dallorso* o *Dall'Orso Francesca-Enrichetta* fu Andrea, vedova Sanguineti Cesare, con usufrutto a *Dallorso* o *Dall'Orso Francesca-Enrichetta* ecc., come contro.
Id.	18414 21321	100 — 95 —	Sanguineti Carlo Davide fu Cesare ecc., come sopra.	Sanguineti Carlo Davide fu Cesare ecc., come sopra.
Id.	24373	95 —	Sanguineti Colombo fu Cesare, con usufrutto a *Dall'Orso Enrichetta* fu Andrea ved. Sanguineti, dom. a Chiavari.	Come contro, con usufrutto a *Dall'Orso* o *Dallorso Francesca-Enrichetta*, ecc., come contro.
Redim. 3,50	357890	196 —	Enriore Rosalia di Stefano, nubile, dom. in Ciriè (Torino), vincolato d'usufrutto a favore di Pagliero *Maria* fu Stefano, ved. di Enriore Eugenio, dom. in Ciriè (Torino).	Come contro, vincolato d'usufrutto a favore di Pagliero *Angela-Maria*, ecc., come contro.
Id.	98035	14 —	Cosimi *Mario* di Gaetano, dom. in Roma.	Cosimi *Mariano-Giovanni-Carlo* di Gaetano, domiciliato in Roma.
Id.	179251	84 —	Saracco Amelia fu *Gaudenzio*, minore sotto la patria potestà della madre Ballaré Caterina di Luigi, ved. Saracco, dom. a Novara.	Saracco Amelia fu *Carlo*, ecc., come contro.
Id.	179252	84 —	Saracco *Maria-Eliana* fu *Gaudenzio*, minore sotto la patria potestà della madre Ballaré Caterina di Luigi ved. Saracco, dom. a Novara.	Saracco *Eliana* fu *Carlo*, ecc., come contro.

DEBITO	NUMERO d'iscrizione	AMMONTARE della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
Redim. 3,50	54275	406 —	Guarrasi Rosaria fu Vito, moglie di Gaeta Ernesto, dom. in Palermo, con usufrutto vitalizio a favore di Tobia *Maria-Antonia* fu Sebastiano ved. Guarrasi Vito, dom. in Palermo.	Come contro, con usufrutto vitalizio a favore di Tobia Maria-*Antonina*, ecc., come contro.
Id.	58899	1158,50	Guarrasi Rosaria fu Vito, moglie di Gaeta Ernesto, dom. a Palermo, vincolato per dote della titolare e con usufrutto vitalizio a favore di Tobia *Maria-Antonia* fu Sebastiano, ved. Guarrasi Vito, dom. a Palermo.	Come contro, vincolato per dote della titolare e con usufrutto vitalizio a favore di Tobia Maria-*Antonina* ecc., come contro.
Id.	613952	105 —	Fontan Massimilla fu *Michele* nubile, dom. a Susa (Torino).	Fontan Massimilla fu *Massimino*, nubile, domiciliata a Susa (Torino).
Rendita 5 %	118449	100 —	Fontan Massimilla fu *Michele*, moglie di Orland Giovanni, dom. a Susa (Torino).	Fontan Massimilla fu *Massimino*, ecc., come contro.
	401647	70 —	Come sopra.	Come sopra.
Redim. 3,50	353966	70 —	Come sopra.	Come sopra.
	239977	35 —	Come sopra.	Come sopra.
Id.	386178	63 —	Vecchio Antonia di Luigi, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Postiglione (Salerno), con usufrutto a favore di *Di Polo* Carmela di Giuseppe, ved. Piccirillo Antonio.	Come contro, con usufrutto a favore di *Di Poto*, ecc., come contro.
P. N. 5 %	13297	50 —	*Pulicardo* Benedetta fu Antonio, minore sotto la patria potestà della madre Poggi Luigia di Angelo, ved. *Pulicardo* dom. a Monterosso al Mare (Genova).	*Pollicardo* Benedetta fu Antonio, minore sotto la patria potestà della madre Poggi Luigia di Angelo, ved. *Pollicardo* ecc., come contro.
Id.	13298	50 —	*Pulicardo* Maria fu Antonio, minore ecc., come sopra.	*Pollicardo* Maria fu Antonio, minore ecc., come sopra.
Id.	13299	50 —	*Pulicardo* Antonio fu Antonio, minore, ecc., come sopra.	*Pollicardo* Antonio fu Antonio minore ecc., come sopra.
Id.	13300	100 —	Poggi Luigia di Angelo, ved. di *Pulicardo* Antonio, dom. in Monterosso al Mare (Genova).	Poggi Luigia di Angelo, ved. di *Pollicardo* Antonio, dom. in Monterosso al Mare (Genova).
Rendita 5 %	156777	175 —	Canevali Fortunato, *Franco*, Cecilia, *Augusto*, Anna-Maria e Caterina fu Leone, minori e sotto la patria potestà della madre Brandaschia Maria fu Francesco, ved. Canevali, domiciliata a Brescia.	Canevali Fortunato, *Francesco*, Cecilia, *Augusta*, Anna-Maria e Caterina fu Leone, ecc., come contro.
Cons. 3,50	621548	175 —	Cuniberti *Ernestina* fu Camillo, moglie di Borgna Pietro, dom. in Alba (Cuneo), vincolato per dote.	Cuniberti *Luigia-Giovanna-Ernesta*, ecc., come contro.
Id.	530157	115,50	Traversa *Amalia* di Pietro, nubile, dom. a Vesime (Alessandria).	Traversa *Maria-Amalia*, ecc., come contro.
Rendita 5 %	112934	10 —	*Capozzi* Vincenza fu Angelo, dom. a Gavignano (Roma).	*Capozi* Vincenza fu Angelo, *minore sotto la tutela di Marcelli Teresa-Giuseppa fu Giovan-Battista*, dom. in Gavignano (Roma).
Id.	115190	810 —	*Capozzi* Vincenza, Francesca Serafina, *Augusto* e Mario fu Angelo, eredi indivisi del padre, dom. in Gavignano (Roma).	*Capozi* Vincenza, Francesca, Serafina, *Augusta* e Mario fu Angelo, *minori sotto la tutela di Marcelli Teresa-Giuseppa fu Giovan-Battista*, dom. in Gavignano.
Cons. 3,50	619220	35 —	Bazzano Caterina di Giuseppe, moglie di Bazzano *Carlo-Giuseppe*, dom. a Gambolò (Pavia), con vincolo dotale.	Bazzano Caterina di Giuseppe, moglie di Bazzano *Giuseppe-Carlo*, ecc., come contro.
Id.	508695	77 —	Colomba Pietro di Michele, dom. in Cava dei Tirreni (Salerno).	Colomba Pietro di Michele, *minore sotto la patria potestà del padre*, dom. in Cava dei Tirreni (Salerno).
Id.	358731	70 —	Armand *Caterina* fu Carlo, moglie di Decaroli Giovanni, dom. in Cuneo.	Armand *Elisabetta-Maria-Cesarina-Caterina* fu Carlo, moglie di Decaroli Giovanni, dom. in Cuneo.

DEBITO	NUMERO d'iscrizione	AMMONTARE della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
Redim. 3,50	51431	147 —	Coven *Giuseppina* fu Cesare, ved. di Anelli Arturo, dom. in Pavia.	Coven *Maria-Teresa-Giuseppa* fu Cesare ecc., come contro.
Id.	310264	2800 —	Sampò Alessandra, moglie di *Garossi* Antonio, Ada, nubile e Nelda, moglie di Falco fu Achille, sorelle, eredi indivise fu Giuseppe, dom. in Torino.	Sampò Alessandra moglie di *Garosci* Antonio, ecc., come contro.
Id.	29208	147 —	*Pappone* Angela fu Giovanni-Battista, nubile, dom. a San Remo.	*Papone* Angela ecc., come contro.
Id.	53368 105598 105618	77 — 217 — 38,50	Papone *Angiolina* fu Giovanni-Battista, nubile, dom. a San Remo.	Papone *Angela* fu Giovanni-Battista, nubile, dom. a San Remo.
Id.	246360	175 —	Papone *Angelina*, ecc., come sopra.	Papone *Angela*, ecc., come sopra.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale del Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, addì 15 settembre 1941-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(3786)

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

Preavviso riguardante l'estrazione di obbligazioni 4,50 % di credito comunale (ex 6 %) Serie speciale « Città di Torino », « Città di Trieste », « Città di Venezia » e « Città di Catania », nonchè distruzione di titoli al portatore.

Si notifica che il 3 novembre 1941-XX, incominciando alle ore 9, si procederà, presso la sede del Consorzio, in Roma, via Vittorio Veneto, 89, alle seguenti operazioni:

a) *In ordine alle obbligazioni* 4,50 *per cento* (*ex* 6 *per cento*) *di credito comunale, Serie speciale « Città di Torino »*:

Estrazione a sorte di:

N. 385 titoli di 1 obbligazione
» 1210 titoli di 5 obbligazioni
» 1180 titoli di 10 obbligazioni

e così in totale n. 2775 titoli, per 18235 obbligazioni da L. 500 cadauna, pari ad un capitale nominale complessivo di L. 9.117.500.

b) *In ordine alle obbligazioni* 4,50 *per cento* (*ex* 6 *per cento*) *di credito comunale. Serie speciale « Città di Trieste »*:

Estrazione a sorte di:

N. 160 titoli di 1 obbligazione
» 80 titoli di 5 obbligazioni
» 155 titoli di 10 obbligazioni
» 54 titoli di 25 obbligazioni

in totale n. 449 titoli per n. 3460 obbligazioni da L. 500 cadauna, pari ad un capitale nominale complessivo di L. 1.730.000.

c) *In ordine alle obbligazioni* 4,50 *per cento* (*ex* 6 *per cento*) *di credito comunale, Serie speciale « Città di Venezia »*:

Estrazione a sorte di n. 285 titoli decupli rappresentanti 2850 obbligazioni da L. 500 cadauna, e così in complesso un capitale nominale di L. 1.425.000.

d) *In ordine alle obbligazioni* 4,50 *per cento* (*ex* 6 *per cento*) *di credito comunale Serie speciale « Città di Catània »*:

Estrazione a sorte di n. 120 titoli decupli, rappresentanti 1200 obbligazioni da L. 500 cadauna, e così in totale un capitale nominale di L. 600.000.

e) Distruzione di titoli rappresentanti obbligazioni 4,50 per cento di credito comunale Serie speciale « Città di Torino », « Città di Trieste », « Città di Venezia » e « Città di Catania », sorteggiati nelle precedenti estrazioni e rimborsati dal 1° luglio 1940 al 30 giugno 1941.

Alle suddette operazioni potrà assistere il pubblico.

Con successiva notificazione saranno pubblicati i numeri dei titoli sorteggiati.

Roma addì 10 ottobre 1941-XIX

Il presidente: V. AZZOLINI

(4029)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Sostituzione del presidente del Monte di credito su pegno di Pescocostanzo (L'Aquila)

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Veduto il proprio provvedimento in data 19 febbraio 1940-XVIII, con il quale il signor Giuseppe Rapone è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno di Pescocostanzo, con sede in Pescocostanzo;

Considerato che occorre provvedere a ricoprire la carica di presidente dell'anzidetto Monte, rimasta vacante a seguito delle dimissioni rassegnate dal predetto signor Giuseppe Rapone;

Dispone:

Il signor Giuseppe Falconio è nominato presidente del Consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno di Pescocostanzo, con sede in Pescocostanzo (L'Aquila), in sostituzione del signor Giuseppe Rapone, dimissionario.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 4 ottobre 1941-XIX

V. AZZOLINI

(3990)

CONCORSI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Proroga del concorso ad otto posti di capo manipolo in servizio permanente effettivo della Milizia nazionale forestale

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto il R. decreto-legge 16 maggio 1926, n. 1066, con cui venne istituita la Milizia nazionale forestale, e successive modificazioni;
Visto il regolamento per la Milizia nazionale forestale approvato con R. decreto 3 ottobre 1929, n. 1997;
Visto il R. decreto-legge 27 giugno 1937-XV, n. 1242, riguardante l'ordinamento degli organici della Milizia nazionale forestale;
Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1008, riguardante il reclutamento straordinario di capi manipolo in s.p.e. nella Milizia nazionale forestale;
Vista la legge 8 aprile 1940, n. 356, portante varianti alla preindicata legge 29 giugno 1939, n. 1008;
Visto il decreto Ministeriale 21 giugno 1941-XIX, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 181 del 2 agosto 1941-XIX col quale venne bandito un concorso a n. 8 posti di capi manipolo della Milizia nazionale forestale;
Sentito il Comando generale della Milizia;

Decreta:

Il termine fissato dall'art. 2 del bando di concorso a n. 8 posti di capi manipolo della Milizia nazionale forestale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 181 del 2 agosto 1941-XIX è prorogato fino al 10 novembre 1941-XX.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 25 settembre 1941-XIX

Il Ministro: TASSINARI

(4030)

Proroga del concorso a 24 posti di allievo ufficiale della Milizia nazionale forestale

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto il R. decreto-legge 16 maggio 1926, n. 1066, con cui venne istituita la Milizia nazionale forestale, e successive modificazioni;
Visto il regolamento per la Milizia nazionale forestale approvato con R. decreto 3 ottobre 1929, n. 1997;
Visto il R. decreto-legge 27 giugno 1937-XV, n. 1242, riguardante l'ordinamento degli organici della Milizia nazionale forestale;
Visto il decreto Ministeriale 21 giugno 1941-XIX pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 181 del 2 agosto 1941-XIX col quale venne bandito un concorso a 24 posti di allievo ufficiale nella Milizia nazionale forestale;
Sentito il Comando generale della Milizia;

Decreta:

Il termine fissato dall'art. 2 del bando di concorso a n. 24 posti di allievo ufficiale della Milizia nazionale forestale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 181 del 2 agosto 1941-XIX è prorogato fino al 31 ottobre 1941-XX.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 25 settembre 1941-XIX

Il Ministro: TASSINARI

(4031)

MINISTERO DELLA GUERRA

Proroga del termine per la partecipazione ai concorsi a posti di impiego civile nell'Amministrazione della guerra

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO MINISTRO PER LA GUERRA

Visto il decreto Ministeriale 4 marzo 1941-XIX, col quale sono stati indetti un concorso a 56 posti di vice ragioniere geometra del genio militare ed un concorso a 46 posti di vice ragioniere di artiglieria;
Visto il decreto Ministeriale 28 febbraio 1941-XIX, col quale è stato indetto un concorso a 32 posti di capotecnico aggiunto d'artiglieria e genio;
Visto il decreto Ministeriale 20 marzo 1941-XIX, col quale sono stati indetti un concorso a 18 posti di disegnatore tecnico aggiunto d'artiglieria e genio, nella specialità tecnologico-meccanica, ed un concorso a 10 posti di disegnatore tecnico aggiunto di artiglieria e genio, nella specalità architettonico-edile;
Visto il decreto Ministeriale 8 marzo 1941-XIX, col quale sono stati indetti un concorso a 26 posti di assistente aggiunto del genio militare ed un concorso a un posto di vice agente dei centri rifornimento quadrupedi;
Visto il decreto Ministeriale 13 giugno 1941-XIX, col quale è stato indetto un concorso a quattro posti di chimico aggiunto per il servizio chimico militare;
Visto il decreto Ministeriale 13 giugno 1941-XIX, col quale sono stati indetti un concorso a tre posti di topografo aggiunto e un concorso a due posti di cartografo aggiunto presso l'Istituto geografico militare;
Visto il R. decreto-legge 8 luglio 1941-XIX, n. 868, col quale vengono estese anche ai cittadini che hanno partecipato, nei reparti delle Forze armate dello Stato, ovvero in qualità di militarizzati o assimilati, alle operazioni di guerra nell'attuale conflitto, le provvidenze già emanate a favore dei combattenti nelle precedenti guerre;

Decreta:

Art. 1.

Il limite massimo di età per l'ammissione ai sottoelencati concorsi è elevato di cinque anni per coloro che hanno partecipato nei reparti delle Forze armate dello Stato, ovvero in qualità di militarizzati o assimilati, alle operazioni di guerra nell'attuale conflitto:

a) concorsi per esami a 56 posti di vice ragioniere geometra del genio militare (grado 11°, gruppo *B*) ed a 46 posti di vice ragioniere d'artiglieria (grado 11°, gruppo *B*), indetti con decreto Ministeriale 4 marzo 1941-XIX;

b) concorso per esami a 32 posti di capotecnico aggiunto di artiglieria e genio (grado 11°, gruppo *B*) indetto con decreto Ministeriale 28 febbraio 1941-XIX;

c) concorsi per esami a 18 posti di disegnatore tecnico aggiunto d'artiglieria e genio, nella specialità tecnologico-meccanica, e a 10 posti di disegnatore tecnico aggiunto, nella specialità architettonico-edile (grado 11°, gruppo *B*) indetti con decreto Ministeriale 20 marzo 1941-XIX;

d) concorsi per esami a 26 posti di assistente aggiunto del genio militare (grado 12°, gruppo *C*) e ad un posto di vice agente dei centri rifornimento quadrupedi (grado 12°, gruppo *C*), indetti con decreto Ministeriale 8 marzo 1941-XIX;

e) concorso per esami e per titoli a quattro posti di chimico aggiunto per il servizio chimico militare (grado 10°, gruppo *A*), indetto con decreto Ministeriale 13 giugno 1941-XIX;

f) concorsi per esami a tre posti di topografo aggiunto (grado 11°, gruppo *B*) e a due posti di cartografo aggiunto (grado 11°, gruppo *B*) presso l'Istituto geografico militare.

Art. 2.

Il termine di scadenza fissato per la presentazione delle domande e relativi documenti per la partecipazione ai concorsi di cui al precedente articolo, è prorogato al 15 novembre 1941-XIX.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 22 settembre 1941-XIX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo Ministro per la guerra*
SCUERO

(3999)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.